BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1054 - Lire 20 Venerdì 25 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PER SUPERARE LE DIVERGENZE ALLEATE IN ASIA

LA PROTEZIONE DI FORMOSA cesserà alla fine della guerra

Una dichiarazione del Presidente Truman - Conversazioni non ufficiali dei membri occidentali del Consiglio di sicurezza - Verso l'approvazione finale del prestito alla Spagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Il Presidente Truman ha dichiarato oggi che la settima flotta americana pattuglierà le acque del canale tra la Corea e la Cina solo sino alla conclusione della guerra in Corea.

Come è noto pochi giorni dopo l'aggressione comunista in Corea Truman aveva ordinato alla settima flotta di impedire l'invasione dei comunisti cinesi a Formosa. Tale decisione di Truman, adottata su consiglio del gen. Mac Arthur al fine di localizzare il più possibile la guerra in Estremo Oriente, era condizionata dal conflitto in Corea e verrà quindi revocata appena quest'ultimo avrà fine.

La dichiarazione di Truman, pronunziata 24 ore dopo il discorso del leader repubblicano Dewey, è stata preceduta dalla nomina di altri due senatori repubblicani a delegati degli Stati Uniti alla prossima assemblea generale dell'ONU. I due senatori sono Cabot Lodge e J. S. Cooper che avevano recentemente firmato il noto manifesto repubblicano di critica alla politica estera del Governo.

Sia la dichiarazione di Truman su Formosa che la nomina del leader repubblicano che ha più aspramente criticato la politica estera di Truman a rappresentare il Governo a quella che sarà probabilmente una delle più importanti Assemblee internazionali del dopoguerra, sono indice di una svolta nella politica interna ed estera americana, svolta preannunciata dal discorso di Dewey che invitava formalmente il Presidente:

1) A non attendere nuove catastrofi e quindi ricorrere all'ONU, ma a preparare adeguatamente e rapidamente una forza militare suscettibile di parare qualsiasi azione di sorpresa decisa dall'URSS.

2) A organizzare politicamente questo sistema di difesa evitando qualsiasi divisione e divergenza tra le Potenze alleate su tutti i problemi di una certa importanza.

3) A scaricarsi al più presto la responsabilità assunta con la dichiarazione della difesa di Formosa, dichiarazione non condivisa dalla Granbretagna e da altre Potenze asiatiche non comuniste.

4) Ad organizzare al più presto una linea di difesa lungo tutta l'Asia, dalla Turchia alla Corea, linea politicamente e militarmente è più minacciata dalla espansione comunista.

Dewey infine ha concluso il suo discorso invitando repubblicani e democratici, maggioranza ed opposizione a rafforzare al massimo la loro unità su tutte le questioni di politica estera e militari. Questa conclusione è tanto più significativa in quanto nelle scorse settimane molti leaders repubblicani avevano cercato di sfruttare ai fini elettorali (in novembre avranno luogo le elezioni politiche) i rovesci subiti dal Governo in Asia. Siamo tutti sulla stessa nave ha detto Dewey.

Truman ha confermato oggi di non aver ancora preso alcuna decisione se le truppe americane in Corea debbano o no varcare il 38.o parallelo. L'assoluto riserbo di Truman sulla questione oggi più dibattuta nei circoli diplomatici è dovuta al fatto che essa è ancora in discussione. Tutte le delegazioni del Consiglio di sicurezza (eccettuate la sovietica e la jugoslava) sono d'accordo che sarebbe insensato limitarsi a restaurare lo status quo ante bellum. Fermarsi al 38.o parallelo, senza aver liquidato l'aggressore, significherebbe condannare le truppe dell'ONU a vigilare in permanenza lungo la linea che divide il Nord dal Sud per parare un'altra invasione. D'altra parte non è ancora scartata la eventualità che se le truppe dell'ONU varcassero il 38.o parallelo potrebbero trovarsi di fronte le truppe della Cina comunista e forse anche quelle sovietiche.

Che fare in questo caso? Provocare una guerra generale? Tale eventualità viene scartata da tutti gli elementi responsabili. Certo la base dell'azione dell'ONU e degli Stati Uniti non può essere fondata che sulle tre risoluzioni sulla Corea adottate dall'Assemblea generale a stragrande maggioranza nel '47, nel '48 e nel '49, che raccomandavano la costituzione di un unico Governo democratico coreano. Ma se l'Assemblea ha riconosciuto la Repubblica del Sud come l'unico Governo legale della Corea, non ha mai affermato che la sua autorità debba estendersi al di là del 38.o parallelo.

Il problema che l'ONU deve risolvere è quindi il seguente: si deve o no ordinare alle truppe delle Nazioni Unite di varcare il 38.o parallelo? E in caso affermativo che base giuridica deve avere tale ordine? E infine come dovrà essere regolato il destino della Corea, di tutta la Corea?

A Lake Success i delegati del Consiglio di sicurezza (Malik escluso) hanno moltiplicato i loro contatti in questi giorni per concordare una risposta soddisfacente a tutti questi problemi. La maggioranza dei delegati respinge la tesi del Governo sudista che vorrebbe vedere automaticamente estesa la propria giurisdizione al di là del 38.o parallelo. Questi delegati ritengono che occorra una nuova deliberazione in merito, ma una decisione non potrà essere adottata dal Consiglio di sicurezza perchè Malik vi opporrebbe il veto, ma solo dall'Assemblea generale che si riunirà il 19 settembre. Tuttavia la maggioranza delle delegazioni sta già esaminando la possibilità di estendere i poteri della presente Commissione dell'ONU in Corea in modo che, sconfitto l'aggressore, essa possa condurre a termine in tutta la Corea, ma specialmente nel Nord, un programma di ricostruzione e di rieducazione prima che siano indette le elezioni. Si ritiene infatti che delle elezioni premature in un'atmosfera di devastazione e di miseria faciliterebbero la propaganda sovietica e pregiudicherebbero tutta l'azione del l'ONU in Corea e in Asia.

La Commissione ha ridotto il prestito di oltre un terzo, ma non ha introdotto alcuna limitazione come aveva richiesto il Presidente Truman, limitazioni che avrebbero praticamente portato alla soppressione del prestito. E' probabile che il prestito alla Spagna sarà definitivamente approvato nei prossimi giorni. Il Senato, introducendolo in un complesso di leggi vivamente sollecitate dal Presidente, ha posto il Presidente nella impossibilità di opporre il suo veto al prestito, altrimenti dovrebbe annullare troppe leggi da egli definite urgenti.

VICE

Riarmo in Granbretagna

ESCE DALLA NAFTALINA la flotta della riserva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

L'Ammiragliato ha dato stamane la sveglia alla Flotta della riserva. Sono quattrocento le unità che da parecchi anni dormono disperse nei porti o negli ancoraggi, la cosiddetta flotta sotto naftalina, e comprendono tutti i tipi di navi da guerra.

Non si può dire siano arrugginite in questi ultimi anni, ma certo la maggior parte di esse non hanno seguito la marcia dei tempi, le installazioni sono ancora quelle del 1945. Su 106 cacciatorpediniere, per esempio, solo una trentina sarebbero pronte ad entrare in azione se stasera, tanto per dire, scoppiasse la guerra. Poche unità sono munite dei più moderni ritrovati della tecnica contro il nemico subacqueo.

Il primo gruppo di 89 navi sarà mandato immediatamente in cantiere di ditte private per questa opera di riattrezzamento e modernizzazione, altri seguiranno perchè l'Ammiragliato intende che al più presto tutta quanta la «Reserve Fleet» sia posta in grado di poter fare fronte a qualsiasi evenienza.

La priorità è stata data alle unità della difsa contro le mine e i sommergibili (35 spazzamine e 16 antisommergibili), perchè si prevede che in caso di conflitto quello debba essere il pericolo immediato. La Russia, a giudizio degli esperti navali, possiede infatti la più grande flotta mondiale in fatto di sottomarini (pare che ora li costruisca in serie) e la maggior parte delle sue unità da guerra, ivi compresi i sottomarini, sono attrezzate per la posa di mine cui i tecnici russi hanno dedicato anni di studi. La «Pravda» scriveva ieri che non è esagerato chiamarla la «atomica degli Oceani».

Di pari passo alla modernizzazione della flotta procede quella dell'Esercito. Le officine Austin di Birmingham hanno ricevuto l'ordinazione di parecchie decine di migliaia di chassis — la cifra esatta è tenuta segreta — per i quali la Rolls Royce fornirà i motori. I «tommyes» saranno largamente motorizzati. Trattasi di vetturette militari sul tipo delle jeeps americane. Ma il Ministro della Guerra e già stato avvertito dal suo ufficio legale che non potrà usare questo nome se non vuole entrare in conflitto con la legislazione commerciale americana. Per intanto, ha dichiarato, li chiameremo «Ful».

I provvedimenti oggi annunciati ingoieranno la maggior parte dei cento milioni di sterline stanziati dalla Camera nell'ultima tornata.

Il Primo Ministro Attlee, partito con la consorte per la Scozia dove trascorrerà un breve periodo di ferie, ha ammonito i colleghi della direzione del partito laburista che la situazione è grave, che bisogna armarsi in fretta e che ciò richiede sacrifici da tutti, ed ha anche fatto capire che il Governo si vedrà costretto a rinunciare per ora a ulteriori sviluppi del suo programma di nazionalizzazione dell'industria. Sarà un grosso sacrificio per il laburismo, ma stamane la popolazione ha avuto notizia dal giornali di un altro sacrificio che la tocca assai più da vicino: a partire da settembre la razione settimanale di burro sarà ridotta da 140 a 110 grammi, il prezzo sarà aumentato di due scellini la libbra.

Gli osservatori londinesi inclinano ora a localizzare la minaccia più temibile e più probabile non già in Asia, bensì in Europa, e precisamente in Germania. Tra le ipotesi che si fanno e quella di un'azione di forza comunista nell'Occidente germanico che offrirebbe alla polizia dell'Est il pretesto di intervenire in difesa del popolo insorgente contro il governo marionetta al soldo del capitalismo americano, mentre la Russia se ne starebbe ferma. Come in Corea.

Tale azione, infatti, si pensa potrebbe avvenire allorchè in ottobre, come molte informazioni lasciano prevedere, Mosca farà alla Repubblica orientale germanica l'ultimo regalo, quello grosso: un trattato di pace con contemporaneo ritiro delle truppe sovietiche di occupazione E' allora che i tempi sarebbero maturi per una Corea germanica.

Lo stesso Adenauer ha dichiarato ieri che il pericolo grave è da attendersi in autunno. Data la scarsa entità e il modesto equipaggiamento delle forze alleate in Germania non pare potersi escludere la possibilità che l'armata della polizia orientale sarebbe in grado di attaccare con successo gli occupanti. Nè si crede che gli americani e gli inglesi potrebbero in tal caso usare come in Corea la loro arma più forte, l'aviazione da bombardamento, attaccando città e centri industriali della Germania dell'est. Troppo disastrose sarebbero le ripercussioni psicologiche e propagandistiche su tutti quanti i tedeschi.

Si avrebbe in tal caso la guerra mondiale? Non tutti sono d'accordo per rispondere affermativamente, perchè a rigore di termini la Russia, pur essendo l'artefice di tutto, non avrebbe sparato un colpo: proprio come in Corea, oggi.

Per proprio conto l'Inghilterra ha già dato il benestare alla richiesta del cancelliere germanico di creare una armata di polizia. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo britannico la vede con simpatia. Si ritiene pertanto che il competente organo alleato il Consiglio dei Ministri degli Esteri nelle riunioni del prossimo mese a New York, darà alla richiesta il proprio consenso.

CARLO TROTTER

Nessuna conferma all'invasione del Tibet

La notizia ignorata dalla stampa indiana

Nuova Delhi, 24

Negli ambienti ufficiali indiani si dichiara di non aver alcuna notizia circa un presunto attraversamento della frontiera cino-tibetana da parte di truppe comuniste cinesi. Dal canto suo il Pandit Nehru, nel corso di una conferenza stampa, ha toccato la questione del Tibet ma non ha nemmeno accennato a tale avvenimento.

I servizi di captazione di radio Delhi hanno dichiarato di aver intercettato la notizia da una emissione di radio Pakistan che citava come fonte dell'informazione un'agenzia americana. Non si sa però se la notizia abbia come origine radio Pechino. Infine, la stampa indiana di questa sera non fa alcuna menzione dell'avvenimento.

Pandit Nehru, nella sua conferenza stampa, nei riguardi del Tibet ha affermato che non vi è stato nessun passo del Governo di Delhi a Pechino, ma ha tuttavia soggiunto: «è perfettamente vero che noi, in via non ufficiale, abbiamo fatto rilevare al Governo cinese che è desiderabile risolvere pacificamente la questione. E io ho tutte le speranze che pacificamente essa possa essere risolta». Il Pandit ha poi criticato i bombardamenti delle popolazioni civili in Corea. Egli ha anche dichiarato di non avere per ora intenzione di recarsi in Cina.

Oggi la Cina comunista ha chiesto il ritiro delle forze americane da Formosa. La richiesta è contenuta in due telegrammi inviati dal Ministro degli Esteri cinese Chu En Lai al Presidente del Consiglio di sicurezza Malik e al Segretario generale dell'ONU, Lie. Chu En Lai ha inoltre chiesto di essere informato quando sarà risolta la questione della rappresentanza cinese all'ONU.

Nel telegramma, riaffermando che Formosa è parte integrante della Cina, Chu En Lai dice: «Il popolo cinese non può tollerare questa aggressione armata del Governo americano contro il territorio cinese, ed è deciso a liberare Formosa e gli altri territori appartenenti alla Cina dagli aggressori americani».

IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

PER LA PRIMA VOLTA Parigi non dice di no

Le argomentazioni di Adenauer inquadrate nel momento attuale hanno messo con le spalle al muro i sempre riluttanti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

La Francia si trova finalmente di fronte a quel problema del riarmo che essa aveva fin qui eluso in tutto o in parte. La politica francese verso il riarmo è passata in questo dopoguerra attraverso due fasi: la prima fu di ignorare il problema come se esso riguardasse altri Paesi, la seconda fu invece caratterizzata dal tentativo di creare in Francia e in Europa Occidentale una larga corrente neutralistica. Il vecchio mondo, sostenevano i neutralisti, è economicamente esaurito dopo due guerre consecutive e non può assumersi il peso politico e finanziario d'un grosso sforzo militare. Un aumento delle spese militari provocherebbe un abbassamento del livello di vita delle popolazioni, favorendo perciò la manovra della quinta colonna. Non bisogna dimenticare, incalzavano i neutralisti, che il marxismo pone generalmente all'origine di tutti i sovvertimenti le cause economiche e finanziarie. I comunisti hanno quindi tutto l'interesse di provocare l'impoverimento economico e finanziario dei Paesi europei, costringendoli a forti spese militari sotto la minaccia perenne di un nuovo conflitto. Ed essi concludevano con questa esortazione: stiamo attenti a non cadere nella trappola che i comunisti ci tendono.

Anche la seconda fase, o neutralistica, è stata abbandonata. Non che gli argomenti sostenuti fossero difettosi, ma la situazione è improvvisamente mutata. Oggi non solo si parla in Francia della necessità di riarmare, di inviare truppe in Corea per sostenervi lo sforzo delle Nazioni Unite (la spedizione di un battaglione è stata come è noto decisa nei giorni scorsi), ma altresì della ineluttabilità storica e politica che sulla Francia stessa, massima Potenza continentale incombano le maggiori responsabilità militari.

Questa tesi della Francia grande Potenza politica e militare è condivisa anche da una parte di coloro che si erano fin qui proclamati e battuti in favore della neutralità del Paese e dell'Europa Occidentale. A che cosa è dovuto questo radicale capovolgimento? Agli avvenimenti in Corea e al brontolio sempre più vicino e minaccioso del tuono di guerra? E' probabile. Ma pensiamo che il fattore determinante di tale capovolgimento di politica e di opinione pubblica sia costituito dal pericolo di un riarmo tedesco.

L'esposizione fatta nel pomeriggio del 17 agosto dal Cancelliere Adenauer ai tre Alti Commissari occidentali e i suoi sviluppi in Germania e in America, hanno messo i francesi con le spalle al muro. Adenauer ha detto che il popolo tedesco, privo di qualsiasi difesa davanti alla minaccia sovietica, potrebbe cedere allo scoraggiamento e accettare passivamente il peggio se non si sentirà validamente difeso e protetto dalle Potenze occupanti o, in mancanza, dalle proprie forze. E il Cancelliere ha enumerato ciò che occorre fare: gli Stati Uniti debbono nel prossimo trimestre rafforzare con due o tre Divisioni il loro corpo di occupazione, aumentandolo gradualmente fino a includervi dieci Divisioni blindate. Dietro questa possente protezione la Germania e gli altri Paesi occidentali non temeranno più rappresaglie sovietiche e potranno apprestare i loro mezzi di difesa. La Germania occidentale dovrà essere dotata di una forza di polizia uguale in numero e in armamento a quella esistente nella Germania orientale. La polizia dovrà essere messa a disposizione del Governo federale anzichè dei Municipi delle città con ventimila abitanti e più come avviene attualmente.

Di fronte alla limpida esposizione di Adenauer nessuno dei tre Alti Commissari occidentali, nemmeno quello francese, avrebbero sollevato obiezioni. Essi, secondo quel che si dice a Parigi, avrebbero ascoltato in silenzio e forse in cuor loro approvando. L'Alto Commissario americano Mac Cloy ha fatto poi conoscere il suo pensiero che è anche quello della maggioranza americana. La difesa dell'Europa deve essere il fine comune dei popoli, ha detto. La Germania sarà integrata in questa difesa e per ciò si esigerà dal popolo tedesco e dai rappresentanti una collaborazione attiva e onesta.

I francesi hanno capito che è venuto il momento di definire la loro politica europea, specialmente sul piano militare. La Francia, grande Potenza, non può lasciare ad altri, meno che mai ai tedeschi, l'iniziativa. Ecco dunque che Parigi decide l'invio di un battaglione sul fronte della Corea onde organizzare la presenza della Francia militare in quel settore e anzitutto una serie di conversazioni e di incontri destinati a mettere a punto la sua parte nella difesa dell'Occidente.

L'Ambasciatore francese a Washington, Henri Bonnet, si è intrattenuto mercoledì scorso con Acheson al quale ha comunicato l'intenzione del Governo francese di fare uno sforzo coordinato per il rafforzamento della difesa occidentale. Noi speriamo — ha dichiarato lo Ambasciatore dopo il colloquio — che si avrà intera unità di concetto nella questione specialmente per assicurare che i sacrifici fatti saranno il più possibile utili.

A Parigi inoltre si è svolta oggi un'importante conferenza militare anglo-francese. L'Inghilterra è rappresentata da Shinwell, Segretario di Stato al War Office, da Gaitskell, Ministro degli Affari economici, e dal Maresciallo Elliot, Capo dell'Aviazione. Sono intervenuti per la Francia il Ministro della Guerra Jules Moch, il Ministro delle Finanze Petsche e il generale Vernoux. La conferenza ha avuto lo scopo, a quel che si dice, di armonizzare gli sforzi finanziari dei due Paesi nella produzione bellica. Ma è assai probabile che i francesi si siano dati da fare per convincere i loro colleghi britannici a sostenere, davanti agli Stati Uniti e in seno ai vari Comitati del Patto atlantico la tesi della Francia.

BRUNO ROMANI

Gli americani si scagliano contro Roberto Rossellini

Washington, 24

Il regista italiano Roberto Rossellini viene qualificato «un fascista libertino» in una risoluzione approvata dal Senato americano, il quale ha altresì solennemente avvertito gli industriali di Hollywood che esso si opporrà con tutti i mezzi alla distribuzione di films prodotti o diretti da «SS» comunisti, nazisti, fascisti». La risoluzione, che era stata presentata dal senatore Edwin Johnson del Colorado, è stata approvato dal Senato.

Prima della votazione, il senatore Johnson aveva dato lettura di un rapporto preparato dalla «Commissione per il commercio internazionale», di cui egli è capo, in cui Rossellini viene chiamato fascista e morfinomane e accusato di essere stato, durante la guerra, l'amante di una nota attrice nazista. Il rapporto dice testualmente: «Rossellini è uno dei registi stranieri più notoriamente fascista», e prosegue affermando che l'attività del Rossellini «come membro del partito fascista italiano e collaboratore dei nazisti sono ben conosciute dagli agenti dell'Intelligence Service e della polizia americana».

Si rileva negli ambienti cinematografici che benchè la risoluzione approvata dal Senato non abbia forza legale, il Senato potrebbe eventualmente, ove Hollywood non ne tenesse conto, votare una legge che proibisse il commercio interstatale delle pellicole di Rossellini.

In generale si crede piuttosto che il passo fatto dal Senato costituisca una pura e semplice manovra elettorale, promossa da Johnson (il quale recentemente diresse a Hollywood un'indagine sulla moralità degli ambienti cinematografici) e appoggiata da altri senatori (molti dei quali sono candidati alla rielezione in novembre) per dare ai propri elettori una dimostrazione palpabile del loro alto senso morale.

Benvenuti

Su un festone all'ingresso di una città coreana sta scritto: «Benvenuto ai soldati degli Stati Uniti. Noi vi daremo tutto ciò che vorrete». Firmato: La Associazione delle donne coreane.

○ E' MORTO WIECKERT

Lo scrittore tedesco Ernst Wieckert si è spento oggi in un villaggio presso Zurigo, all'età di 64 anni. Wiechert, che si era stabilito in Svizzera nel dopoguerra, aveva pubblicato numerosi romanzi e racconti tra cui «La signora», «La vita semplice», «Storia di ognuno», che ebbero notevole risonanza internazionale e furono tradotti in varie lingue.

UNA BATTUTA D'ARRESTO nelle operazioni in Corea

Salvo attacchi isolati nel settore di Masan, i rossi desistono dall'offensiva sul fronte del Naktong per riordinare le proprie forze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 24

Che cosa sta succedendo in campo nemico? E' la domanda sulla bocca di tutti da ieri sera, poco prima delle ventitrè, quando l'aggressività avversaria è cessata di colpo sui fronti principali — ad Occidente di Taegu, lungo il Naktong, e a Nord di questa Capitale provvisoria, dove la vita pubblica e cittadina è ritornata del tutto normale. Sono rientrati, infatti, quei Dicasteri che erano stati trasferiti a Fusan e sono ritornati anche la maggioranza dei profughi.

Tutto indicava, ieri sera, che avremmo trascorso un'altra notte tempestosa. D'improvviso, invece, silenzio assoluto. E' stata raddoppiata la vigilanza ovunque ma i comandi di compagnia, di battaglione e di reggimento hanno segnalato regolarmente l'assenza assoluta di novità. Non un abbozzo di attacco notturno, non una infiltrazione nelle retrovie. Niente.

Abbiamo dovuto attendere il giorno per cercare di capire qualche cosa. I servizi informativi normali dei comandi hanno segnalato movimenti del tutto inconsueti di truppe nelle retrovie avversarie ma le loro notizie sono rimaste contradittorie per l'intera giornata. L'Armata ha ordinato così di intensificare al massimo la ricognizione aerea e terrestre e ai bombardieri di addentrarsi nelle retrovie nemiche in funzione sia offensiva e sia di ricognizione.

Ho volato anch'io in mattinata ed ho avuto così l'occasione di constatare la tremenda efficacia delle bombe al «napalm» il nuovissimo esplosivo, che brucia tutto entro un raggio di cento metri, che arde il legno come se fosse carta e sfonda le corazze con azione corrosiva rapidissima, che si è rivelato infine efficacissimo contro qualsiasi tipo di bersaglio e che è diventato il terrore delle forze comuniste.

Siamo piombati su un bivacco di truppe vicino ad uno stagno ad una cinquantina di chilometri al Nord di Taegu. I soldati comunisti per salvarsi si sono buttati in acqua appena visto l'apparecchio su di loro. Ma poche bombe al «napalm» hanno trasformato il laghetto in una pentola in ebollizione. Non un soldato ha potuto ritornare a riva.

La pausa pressochè totale delle operazioni è continuata per tutta la giornata e nessuna spiegazione concreta è giunta ai comandi che noi sappiamo.

All'infuori di un sol fatto preciso. Il nemico ha ritirato dalle linee non già delle intere Divisioni, ma una parte maggiore o minore — a seconda del settore — di ciascuna divisione. In taluni casi, forse per iniziativa del comando di settore, tale ritiro di forze è stato mascherato da un violento fuoco di artiglieria come sul fronte tenuto dalla sesta Divisione sudista tra Wisong e Sinn-Yong, quest'ultima località situata a ventidue chilometri a Nord-Est di Taegu.

L'aviazione dal canto suo, per l'intera giornata non ha segnalato alcun addensamento notevole di forze nemiche come quando era in preparazione qualche offensiva. Soltanto verso sera, da diverse fonti sono cominciate a giungere notizie concordanti: il nemico ha trasferito e sta tuttora trasferendo forze tratte da ben cinque Divisioni, spostandole a piccoli gruppi — massimo una o due compagnie — nella zona situata ad Oriente di Sinn-Yong, ossia a Nord-Ovest di Posang ed a ventidue chilometri a Nord-Est di Taegu.

Quali le ragioni? Vi sono indicazioni in egual numero per avvalorare una qualsiasi di queste ipotesi:

1) Vista l'impossibilità di conquistare Taegu, messo in allarme dagli sbarchi insulari e dai colpi di mano costieri, sempre più frequenti, il nemico accenna a mettersi in difensiva;

2) dopo i salassi dei giorni scorsi i reparti hanno bisogno di essere riordinati materialmente e moralmente, prima di poter tentare nuovi colpi offensivi. E' stato ormai accertato, anche per confessione dei prigionieri che il solo famoso bombardamento aereo di martedì della settimana scorsa a Nord-Ovest di Waegwan ha messo fuori combattimento un quarto delle truppe bombardate — diecimila uomini su quarantamila;

3) il nemico vuole ritentare la partita su altro fronte e precisamente tra Posang e Taegu. In questo caso il nemico intende operare lungo la ferrovia e la strada ordinaria che lambisce le posizioni del ventisettesimo reggimento di fanteria statunitense e della prima Divisione coreana del Sud.

All'Armata a dir il vero, si è inclini a ritenere che la seconda ipotesi sia la più verosimile, anche perchè tale riordinamento potrebbe essere fatto con i criteri dei nuovi comandanti di «Gruppi di Divisioni» corrispondenti ai nostri Corpi d'armata, giunti nelle retrovie nemiche, provenienti questa volta dal Sud e cioè dalla Cina comunista. Non si sa ancora chi siano esattamente ma risulta che sono uomini di fiducia del Cominform asiatico, cioè di Mukden. Si sa anche che parlano il coreano ma, a quanto sembra, non sono stati mai visti, fino ad ora, in terra di Corea.

L'unico fronte che anche oggi ha mantenuto una certa vivacità è quello meridionale, ad Occidente di Masan. Le forze americane hanno sferrato oggi nuovi attacchi per riconquistare il crinale del Sobkuksan, dal quale si domina la strada principale per Masan e il territorio ad Oriente di questa importante cittadino. Il Sobkuksan è già passato di mano diverse volte nelle ultime quarantott'ore.

Conquistato d'assalto dal ventiquattresimo reggimento di fanteria statunitense è stato ieri perduto e riconquistato e perduto tre volte. Stamane l'aviazione è intervenuta con un bombardamento «saturatore» ed ha trasformato il crinale in un cratere.

Subito dopo i fanti hanno ripreso la posizione, ma le forze comuniste poco prima del tramonto sono ritornate allo assalto e hanno vinto la partita.

Sempre nel settore meridionale abbiamo avuto poi un tentativo nemico di sbarcare in forze nell'isola di Koje, che domina il passaggio obbligatorio per le navi che debbono raggiungere il porto di Masan e la base navale di Chinhae. Tale passaggio ha un'ampiezza di sei chilometri ed è dominato dalle artiglierie poste all'estremità Nord-Orientale dell'isola. Il presidio isolano, composto esclusivamente di reparti scelti sudisti se l'è cavata magnificamente ed ha frustrato lo sbarco sulla spiaggia.

Sulla costa orientale, al Nord di Posang, le forze coreane del Sud, sostenute da gruppi corazzati americani, continuano ad avanzare. Operano colà due Divisioni sudiste, una a cavallo della strada costiera e l'altra più allo interno. Esse si sono attestate questa sera su una linea di colli dai quali si vede Yongdok a distanza. Sono già a metà strada tra Posang e Yongdok.

Sul fronte occidentale del Naktong, sono state pattuglie americane che, in serie continua, si sono recate sulla sponda occidentale per raccogliere notizie del nemico. Hanno fatto numerosi colpi di mano e catturato prigionieri. Ma l'interrogatorio di questi non ha fruttato gran che all'infuori della conferma che dei reparti sono stati ritirati dalle linee ed inviati lontano dal fronte. Ma nessun prigioniero ha saputo dirne le ragioni precise.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LE AGITAZIONI SINDACALI PER LA RIVALUTAZIONE SALARIALE

S'INASPRISCE LA POLEMICA sulla "battaglia di settembre"

Roma, 24

La polemica sulle agitazioni sindacali annunciate per la rivalutazione salariale si va inasprendo. Le organizzazioni sindacali che avevano accettato di affiancarsi alla C.G.I.L. per l'azione da svolgere nei confronti della Confindustria hanno avvertito che la loro adesione alla lotta è subordinata alla condizione che si rispettino la natura e i limiti sindacali dell'azione stessa, o, in altre parole, che l'agitazione non sia snaturata lungo la via innestandovi motivi politici o tramutandola in una «lotta della classe lavoratrice contro le leggi liberticide elaborate dal Governo».

La difficoltà di mantenere quella che è stata chiamata «la battaglia di settembre» sul terreno puramente sindacale viene sottolineata in taluni ambienti con alcune considerazioni. Anzitutto per la data nella quale la battaglia è stata annunciata e cioè subito dopo le decisioni del Consiglio dei Ministri sul blocco dei prezzi e delle retribuzioni. Inoltre per l'epoca scelta, quando cioè stanno per entrare in attuazione i provvedimenti per gli investimenti e per l'incremento dell'occupazione operaia destinati ad operare sul terreno sociale in senso moderatore. Infine, in connessione con una campagna per i prezzi che è evidentemente destinata a portare elementi di turbamento fra le masse e con il riaccendersi dell'agitazione per l'occupazione delle terre. Tutto ciò senza entrare nella questione se le trattative fossero o no effettivamente interrotte e se non fosse preferibile continuare le trattative stesse anzichè ricorrere al metodo dell'agitazione con la minaccia di portarla sulla piazza.

La posizione della Confindustria appare assolutamente negativa su ogni variazione e anche su ogni richiesta di variazione delle retribuzioni per il pericolo di una spinta inflazionista. Non si capisce bene se l'intransigenza della Confindustria si riferisce soltanto ad una eventuale richiesta di aumento generale delle retribuzioni o anche al problema della rivalutazione, che è molto più limitato. Probabilmente l'atteggiamento dichiarato è soltanto un mezzo tattico normale in qualsiasi trattativa.

Il Governo non è ancora intervenuto nella vertenza, nei confronti della quale mantiene un atteggiamento di vigile attesa. Tuttavia si augura che tanto gli industriali quanto i lavoratori possano trovare una via di intesa soddisfacente per entrambe le parti. Si ha ragione di ritenere che il Ministro del Lavoro on. Marazza durante la sua permanenza a Sella di Valsugana non abbia mancato di esaminare la situazione insieme al Presidente del Consiglio. Non si esclude che, pur lasciando alle organizzazioni interessate la più ampia libertà di manovra, il Ministro del Lavoro possa avere degli scambi di vedute, sia pure a titolo personale con i dirigenti della C.I.S.L. e della U.I.L. e prendere contatto con i maggiori esponenti delle parti prima delle riunioni annunciate.

L'on. Di Vittorio in un articolo conferma la possibilità per gli industriali di accogliere integralmente le richieste di rivalutazione dei lavoratori negando che la richiesta dei 50 miliardi a tale scopo possa influire negativamente sui prezzi e sulla stabilità della lira, e che questa somma debba essere sottratta agli investimenti produttivi o alle entrate statali. La verità è che la Confindustria — aggiunge Di Vittorio — crede che sia giunto il momento per essa più favorevole, non solamente per opporre un «no» categorico ad ogni legittima richiesta dei lavoratori, ma anche per annientare le conquiste da essi realizzate negli anni scorsi».

Abbiamo accennato in principio alle rispettive posizioni delle diverse parti in causa. Non si può non sottolineare tuttavia che in questo momento la polemica sulla «battaglia di settembre» è caratterizzata dalla legge del sospetto. In altre parole, ciascuna delle parti ritiene che le altre nascondano dietro le dichiarazioni pubbliche dei motivi reconditi di fiatura diversa.

LA C.I.R. HA CONCLUSO I SUOI LAVORI IN VALSUGANA

CONCRETATO IL PIANO per stabilizzare i prezzi

Buon andamento della produzione interna

Roma, 24

A Sella di Valsugana si sono conclusi questa sera i lavori del CIR che ha tenuto ben quattro riunioni sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Queste quattro riunioni hanno portato a proficui risultati e hanno dimostrato che anche nel periodo delle ferie estive il Governo ha intensamente lavorato. Non soltanto si è provveduto a fronteggiare le esigenze di carattere eccezionale manifestatesi a seguito della situazione internazionale, ma si è continuato con metodo nel programma diretto a rafforzare la politica degli investimenti e della massima occupazione della manodopera, provvedendo ad intensificare l'attività della ricostruzione.

Nei giorni precedenti le riunioni, il Presidente del Consiglio aveva avuto lunghe conversazioni col Segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi, appena rientrato dagli Stati Uniti, dove, insieme col Ministro Lombardo, si era incontrato con esponenti della finanza americana e con i rappresentanti dell'ECA.

Di particolare interesse è stata nelle sedute di ieri la relazione del Mnistro della Difesa Pacciardi e la discussione che ne è seguita e che si è estesa anche ai problemi della difesa territoriale e alle misure di sicurezza necessarie in tempi di emergenza per neutralizzare eventuali azioni di paracadutisti, prevenire tentativi di sabotaggio e simili. Nelle due sedute di oggi, tenute all'aperto profittando del tempo sereno, sono stati trattati in particolare i problemi relativi alla politica per la difesa dei prezzi e ad altre questioni economiche.

I Ministri hanno preso atto del buon andamento della produzione interna, su cui ha riferito il Ministro Segni, e degli approvvigionamenti dall'estero, e dopo ampio esame hanno definito un vasto programma già in parte in corso di esecuzione per la importazione di generi alimentari e di materie prime. Questo programma mira a garantire e a regolare le misure e i prezzi dei fondamentali beni di consumo. In particolare il Ministro Togni, riallacciandosi anche alla relazione del Ministro Segni sulla situazione alimentare, ha riferito largamente e partitamente sull'andamento dei prezzi nel settore industriale e delle materie prime, illustrando l'azione svolta per la normalizzazione del mercato. Il Comitato ha preso atto del successo di questa azione dopo una relazione del Ministro del Tesoro on. Pella. Circa il coordinamento delle spese d'investimento tanto civili che militari, i Ministri hanno proceduto ad un primo esame dei programmi di settore con speciale riguardo alla progressività e alla rapida esecuzione delle opere, all'occupazione operaia e al migliore utilizzo delle materie prime.

Tale esame e coordinamento saranno effettuati in periodiche riunioni da uno speciale comitato costituito in seno al CIR e presieduto dal Ministro dell'Industria on. Togni.

Dopo l'annuncio dato dal Ministro Campilli, nella seduta del giorno precedente, che la costituzione della Cassa del Mezzogiorno può considerarsi avviata a definitiva soluzione in tutti i suoi particolari, è importante sottolineare l'annuncio dato a conclusione dei lavori del CIR a Sella Valsugana che al prossimo Consiglio dei Ministri saranno presentati provvedimenti riguardanti nuovi investimenti nei settori dell'industria e della trasformazione agraria. Si apprende che tali investimenti riguardano il programma di costruzioni ferroviarie già annunciato, l'esecuzione di importanti lavori di bonifica, il potenziamento dell'IRI e i due settori dello zolfo e del carbone del Sulcis. Il programma di investimenti che verrà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri comprende anche il rafforzamento delle Forze armate e della Difesa territoriale.

Particolare interesse ha avuto la relazione che il Ministro on. Marazza ha fatto sui problemi del lavoro pendenti e in modo speciale sulla vertenza per la rivalutazione dei salari. Il Presidente del Consiglio ha incaricato il Ministro Marazza di seguire attentamente il corso della vertenza in collaborazione con i Ministri Campilli e Togni. E' ancora troppo presto però per dire che il Governo abbia deciso di abbandonare l'atteggiamento di non intervento, fin qui tenuto. Il Ministro Segni è ripartito per Roma, Pella e Vanoni sono tornati a S. Martino di Castrozza. La Malfa, Marazza e Togni si sono invece recati a Trento per visitarvi la Fiera.

Si apprende che le condizioni fisiche del Presidente sono notevolmente migliorate, benchè sia costretto a tenere la gamba pressochè completamente immobile ancora per qualche giorno.

Il figlio di Churchill ferito sul fronte coreano

Fronte coreano, 24

Nel corso del conflitto coreano è stato ferito ad una gamba anche il corrispondente del «Daily Telegraph», Randolph Churchill, figlio dell'ex Premier inglese.

Churchill e Frank Emery, dell'«International News Service», avevano incominciato ad attraversare il Naktong dopo avere accompagnato soldati americani in una ricognizione di due ore. Sono stati entrambi colpiti dal fuoco dei mortai: Churchill alla gamba destra ed Emery al fianco sinistro, alla coscia ed al piede sinistro. Entrambi hanno potuto compiere il viaggio di ritorno e sono stati curati all'infermeria di un battaglione. A Churchill è stata somministrata morfina. Una scheggia penetrata nel suo piede non è stata ancora estratta.

CRONACA DELLA CITTA'

Domani si inaugura la Fiera

Milleduecento artigiani lavorano giorno e notte per gli ultimi ritocchi alla cittadella degli affari

La Fiera di Trieste, come una bella donna che si accinga a una serata di gala, è agli ultimi ritocchi. Milleduecento operai sono al lavoro giorno e notte, senza una battuta di sosta. Il tempo ormai incalza.

Nel cuore di Montebello è sorta una suggestiva cittadella d'affari, che oggi in qualche suo lineamento mostra al sole ancora l'ossatura argentea delle sue impalcature, ma che, di ora in ora, con una straordinaria metamorfosi, va diventando tutto uno splendore di stands, di archi trionfali, di suggestivi molini a vento (magari pubblicitari) che daranno al complesso fieristico un aspetto festoso e colorito. Milleducento persone, dicevamo, lavorano senza riposo con un ritmo che rasenta il primato per ultimare i lavori, che saranno ufficialmente inaugurati domani, alle 17.30, alla presenza delle massime autorità.

La Fiera 1950 sarà degna in ogni senso delle tradizioni commerciali e industriali di Trieste. Per chi visita oggi il cantiere elettrizzato dai lavori febbrili delle maestranze, non può non rimanere colpito come gli organizzatori e gli ideatori abbiano curato, oltre all'impeccabile insieme. anche il particolare. A chi difatti, se non a un artista del complesso, sarebbe venuto in mente di collocare quel potente riflettore ai piedi del giovane pino che cresce a pochi metri della casetta prefabbricata, che farà nascere giustificate invidie nel cuore di chi è senza casa? Il padiglione italiano, imponente e vasto. si accinge ad ospitare tutti i prodotti dell'industria nazionale; dirimpetto, lo stand austriaco arde al sole nella luminosità di una selva di bandierine bianco-rosse che fanno corona a una superba aquila di bronzo. I più decorativi elementi sono stati tratti dall'archivio della coreografia per abbellire e ingentilire lo stile severo della Fiera, per interrompere la geometrica armonia dei chioschi con motivi capricciosi e pieni di estro. I pittori sono impegnati a ultimare i pannelli che comporranno, insieme alle grandi composizioni murali, la allegra sinfonia decorativa della Fiera.

Trieste tragga i migliori auspici di questa sua Fiera internazionale 1950, che ha dato lavoro a tanti tra i artigiani e il cui ripetersi nel tempo significherà attività e benessere per un numero anche maggiore di persone. Dalle ceneri dell'abulia e dalla rassegnazione, è sorto come per miracolo questo capolavoro umano che rammenta a tutti come soltanto nell'attività operosa risieda la concordia e il benessere tra i popoli. All'appello lanciato dalla Fiera di Trieste hanno risposto fiduciosamente 12 Nazioni, che con la loro adesione hanno confermato ancora una volta il destino commerciale di Trieste, la sua missione di città d'incrocio tra l'Oriente e l'Occidente, la sua indiscussa fama di città di traffici e di scambi. Ogni rancore e risentimento di carattere ideologico finisce nel campo del lavoro e delle proficue intese, e l'area della Fiera ha fuso in una meravigliosa armonia le esigenze di tutti. Più che bandiere di Nazioni, sono bandiere del lavoro quelle che sventoleranno domani sui tetti dei padiglioni, palpitanti testimonianze che a Trieste si lavora per la pace e la concordia fra le genti vicine e lontane.

Il ministro Togni al Sindaco Bartoli

Il Ministro Togni ha così telegrafato al Sindaco Bartoli: «Ringraziotì cortese graditissimo invito visitare Fiera Trieste e informoti che giorno 28 corrente arriverò ore 10.15 per visitare importante manifestazione triestina. Cordialmente. F.to Ministro Industria Togni».

Con gli Alpini a Sella Ceraschiatis per il Trofeo Buffa

L'A.N.A. di Trieste invita tutti i soci e gli interessati a prenotarsi con gentile urgenza per le gite in partenza rispettivamente sabato nel pomeriggio e domenica mattina.

Si informa inoltre che la sera di lunedì l'A.N.A. di Trieste avrà l'onore di ospitare al ristorante del «Piccolo Mondo» un gruppo di personalità alpine. Successivamente al dancing si svolgerà un trattenimento danzante intonato ai graditissimi ospiti.

Le iscrizioni per le gite e per la cena si ricevono presso la U.P.I., via Silvio Pellico 4, tel. 94044 interno 007, dalle 18.30 alle 20 e da Zandegiacomo, via Roma n. 6.

La Messa in memoria di Pitacco

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale presenzierà al completo alla Messa in suffragio del sen. Giorgio Pitacco, già Sindaco di Trieste e presidente del glorioso sodalizio giuliano. La Messa verrà officiata oggi, venerdì, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, alle ore 10. La Lega invierà pure il proprio labaro sociale ed una corona d'alloro. I soci tutti sono invitati ad intervenire alla funzione.

IL PERSONALE DEGLI OSPEDALI E' ENTRATO IN AGITAZIONE

È in formazione l'O.N.P.I. per i pensionati dell'Inps

In campo sindacale è sorto un altro motivo di inquietudine: il personale degli Ospedali Riuniti è entrato in agitazione, in segno di protesta per le lungaggini che si frappongono al pagamento dell'aumento salariale già approvato dalla Giunta amministrativa degli Ospedali e dalla Giunta di Zona, ma la cui pratica è ora ferma al Dipartimento Finanza del G. M. A., che non concede il benestare per l'aumento. La Camera del Lavoro invita i dipendenti degli Ospedali ad attenersi disciplinatamente alle norme che le organizzazioni sindacali adotteranno per il proseguimento dell'azione di protesta. In giornata verrà convocata l'assemblea della categoria.

La situazione al Cantiere Felszegy non è migliorata. La stasi di lavoro causata dalla sospensione della costruzione di una motonave già impostata sullo scalo, ha provocato ieri la sospensione di parte del personale e la riduzione dell'orario di lavoro nel Cantiere. Continuano le trattative tra sindacati e direzione dello Stabilimento per attenuare il danno che ne deriva al personale.

L'Ufficio confederale assistenza e previdenza ricorda ai pensionati dell'I.N.P.S. che anche nella nostra città ha iniziato la sua attività l'Opera nazionale pensionati d'Italia (O.N.P.I.) istituita dal Ministero del Lavoro per l'assistenza sanitaria, ed altre previdenze a favore dei pensionati. Tutti i pensionati dell'I.N.P.S. possono ottenere le prestazioni, per le quali non è necessaria l'appartenenza a determinati sindacati di categoria o generici di pensionati. L'O.N.P.I. nella nostra città ha sede presso l'Istituto della previdenza sociale, e gli interessati possono ricorrervi direttamente. Da parte sua l'Ufficio confederale di assistenza e previdenza istituito dal G. M. A. con l'Ordine 77 e funzionante presso la Camera del Lavoro, è a disposizione dei pensionati per lo svolgimento delle pratiche presso l'O. N. P. I., attività che tale ufficio svolge gratuitamente per tutti indistintamente i lavoratori ed i pensionati.

Nelle Cooperative Operaie

Il Comitato di sorveglianza, preposto all'amministrazione delle Cooperative Operaie, ha deciso ieri sera di prorogare il termine per la regolarizzazione delle iscrizioni dei soci dell'ente, che altrimenti scadrebbe giovedì prossimo 31 agosto. Il nuovo termine non è stato ancora fissato, anche in attesa di conoscere l'analoga procedura adottata nella Repubblica per gli altri complessi cooperativistici che hanno dovuto operare la rivalutazione del patrimonio sociale, e quindi il censimento e la rivalutazione delle quote dei singoli soci. La proroga in ogni caso dovrebbe essere non inferiore a tre mesi.

E' dovere ora dei soci provvedere con tutta sollecitudine alla sottoscrizione delle nuove quote individuali di 500 lire e di adempiere alle altre formalità prescritte dalla nuova legge, presentandosi presso gli spacci delle Cooperative. Come noto, non è fatto obbligo ai soci di versare subito le 400 lire di differenza tra la vecchia e la nuova quota, ma tale versamento potrà essere effettuato ratealmente. Ci ripromettiamo di tornare prossimamente sull'argomento, esaminando la potenzialità economica e la importante funzione delle Cooperative nel delicato settore degli approvvigionamenti e dei prezzi dei generi alimentari.

Visita del Vescovo alle colonie estive

Il giorno 21 agosto, il Vescovo di Trieste, accompagnato da Monsignor Josepr Harnett, direttore del Comitato vescovile doni cattolici americani, Missione di Trieste, da Monsignor Giovanni Sirotti vicepresidente della Pontificia commissione di assistenza di questo Territorio, e dal sac. Alfredo Bottizer rappresentante dell'Amministrazione per gli aiuti internazionali, ha iniziato la visita delle colonie estive istituite col concorso del Ministero dell'Interno, sotto la direzione della Presidenza di Zona, Ufficio assistenza postbellica, e gestite dai vari Enti cittadini.

La prima visita è stata fatta alla colonia dei bagni di Lusnizza, ove sono ospitati i minori ricoverati all'ECA di Trieste. Alla visita ha voluto pure partecipare l'Arcivescovo di Gorizia. Il dott. Tamburini, presidente dell'ECA di Trieste ha fatto gli onori di casa.

Successivamente il Vescovo si è portato alla colonia di Camporosso, ove sono ospitati i giovani sloveni dell'Associazione caritativa «Slokad»; e poi a quella di Ugovizza ove si trovano le studentesse slovene. Le visite sono continuate il giorno 22 presso le colonie della Croce Rossa Italiana del gruppo della Carnia, Villa Santina « Tolmezzo ove Mons. Santin è stato ricevuto e accompagnato dall'avv. Masucci, in rappresentanza della C.R.I.

Nel pomeriggio sono state visitate le colonie della Pontificia C. A. di Enemonzo, Ampezzo e Forni di Sopra, e quelle della Croce Rossa Italiana del gruppo di Cadore, di Candide, Lorenzago, Santo Stefano e Campolongo. In rappresentanza della Croce Rossa Italiana, accompagnava il Vescovo il dott. Arlia.

Il giorno 23 le visite si sono concluse, e il Vescovo si è portato presso la colonia dei profughi giuliani e dalmati di Sappada, ove è stato accolto dal signor Clemente, segretario generale dell'Opera. Qui il Vescovo ha voluto impartire ai dirigenti ed ai piccoli ospiti la sua paterna benedizione. Poi Mons. Santin è proseguito per Cima Sappada e Pierabech, raggiungendo le colonie dell'Opera orfani di guerra dove è stato ricevuto dalla signora

Nel pomeriggio S. E. ha visitato le colonie gestite dall'Opera Figli del popolo di Pierabech, Casadorno, Ravascletto, Zovello, Treppo Carnico e Sutrio, ricevuto e accompagnato nelle singole visite da Monsignor Edoardo Marzari, presidente dell'Opera stessa.

I bambini triestini ospiti delle colonie hanno tributato al Pastore della Diocesi di Trieste festose accoglienze, offrendo fiori e omaggi dei loro lavori manuali eseguiti in colonia. Ovunque il Pastore ha portato la Sua affettuosa parola ed il saluto di Trieste.

I PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI

L'aumento limitato all'olio e ai grassi

Abbiamo pubblicato giorni fa un quadro completo delle variazioni di prezzo verificatesi dall'aprile all'inizio del corrente mese per i principali generi alimentari. Data l'attualità del fenomeno di rincaro dei prezzi riteniamo sia opportuno esaminare la nuova situazione sulla scorta delle rilevazioni fatte dall' Ufficio prezzi tra il 10 ed il 20 agosto.

La tendenza all'aumento non è ancora scomparsa dal nostro mercato, tuttavia si può dire ormai contenuta e limitata ai grassi. Difatti su 35 generi presi in considerazione, nell'ultima decade sono aumentati 7 prezzi minimi e 2 sono diminuiti; quindi i prezzi minimi di 26 generi sono rimasti invariati. Per i prezzi medi, sempre sul totale di 35 generi, si registra l'aumento di 14 generi e nessuna diminuzione.

Nel settore dei grassi abbiamo avuto le seguenti variazioni: il burro è diminuito di 20 lire il kg. nei prezzi minimi, ed è aumentato di 2 lire il kg. nei medi. Lo strutto ha segnato addirittura una diminuzione di 40 lire nei prezzi minimi ed un aumento di 50 lire il kg. nei medi. Lardo, olio di oliva e olio di semi sono sistematicamente aumentati, ciascuno di 20 lire al kg. nei prezzi minimi; nei medi, di 49 lire il lardo, di 30 l'olio di oliva, di 17 quello di semi.

Il caffè crudo presenta un aumento di 10 lire nei prezzi medi, quello tostato un aumento complessivo di 32 lire nei due prezzi. Variazioni presentano ancora le carni, con una risalita del prezzo medio del vitello con osso e di quello minimo del vitello senza osso, rispettivamente di 44 e di 40 lire il kg. Gli altri aumenti, tranne quello della mortadella di prima scelta (da 740 a 760 lire il kg.) sono di 1, 2 o 7 (fagioli borlotti) lire il kg.

Bravate di giovinastri

Sfrontati oltrechè disonesti i giovinastri che hanno invaso l'altra sera il campo di Amalia Cok, di 61 anni, abitante in via Beato Angelico 8. Saranno state circa le 18 quando la Cok si accorgeva che cinque o sei individui avevano invaso una sua campagna, dove si erano messi a spogliare gli alberi di prugne e fichi. A quella vista la Cok si metteva a gridare, invitando i disonesti ad andarsene, ma essi, per tutta risposta, incominciavano a beffeggiarla. Il danno e le beffe erano per la verità un po' troppo, per cui la Cok, indignata e offesa, si recava da una guardia della P.C., Salvatore Colino, di 22 anni, abitante al n. 29 di quella via, per chiedergli aiuto. A quell'ora il Collino — che era libero dal servizio — stava consumando la cena, ma non per questo mancava di raccogliere il disperato S.O.S. della donna, e, senza perdere tempo, accorreva in suo aiuto.

All'arrivo dell'agente i ladruncoli erano ancora sul posto, ed egli, dopo essersi qualificato, li redarguiva aspramente, invitandoli ad andarsene. Ma neanche la presenza di un tutore dell'ordine riusciva a frenare i disastrosi istinti di quei giovani, i quali, alle rampogne hanno risposto con irriverenti risate, tanto che il poliziotto si è slanciato accanto a loro acciuffandone uno, identificato in un secondo tempo per Romano Cigliani, di 17 anni, abitante in via Slataper 2. Alla vista dei guai nei quali si era messo il compare, gli altri prendevano prudentemente il largo, mentre il Cigliani s'agitava come una belva in gabbia per riguadagnare la libertà.

Nel movimentato corpo a corpo col fermato, il Collino riportava la slogatura di un dito, e le cose si complicavano quando uno del gruppo — Cosimo Semeraro, di 18 anni, abitante in via Maiolica 9, pasticcere — accorreva in aiuto del Cigliani, che riusciva finalmente a divincolarsi e darsela a gambe levate. Ma l'agente, afferrato saldamente il Semeraro, non l'ha mollato fino all'arrivo dell'Emergenza, fatta telefonicamente intervenire da una persona che abita in quella zona. Caricato a bordo della «Morris», il Semeraro è stato avviato in camera di sicurezza. Gli agenti si sono messi successivamente alla ricerca del Cigliani, ma per tutta la serata non sono riusciti a trovarlo in casa. Iermattina il giovane si è presentato spontaneamente al Distretto centrale, dove è stato senz'altro fermato. Tanto il Semeraro che il Cigliani sono stati tratti in arresto e dovranno rispondere di danni alla Cok e violenza e resistenza nei confronti di un pubblico ufficiale. La Polizia ha iniziato le indagini per individuare gli altri responsabili della bravata.

A tarda sera, il Collino è ricorso alle cure della CRI, dove gli è stata medicata la lesione all'arto.

Alcune camionette della P. C. hanno effettuato ieri, a tarda sera, una retata a largo raggio per liberare via Milano e le zone adiacenti dalle solite passeggiatrici notturne. La caccia ha dato buoni frutti, e nel giro di quasi due ore sono stati rastrellati circa una ventina di «fiori del male», che hanno pernottato in camera di sicurezza.

SPETTACOLI

L'ultima rappresentazione di "Manon" al Castello

Continua alla biglietteria di Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Manon», che avrà luogo domani alle ore 21, con Margherita Carosio, Giuseppe Di Stefano e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «aMnon».
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: «Ho ritrovato la vita», distr. Artisti Associati. Un film vivo ed umano con Brian Donlevy e Ella Reines. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Jim della jungla» affascinante avventure, con John Weissmueller (Tarzan). I visione. Columbia.
ARMONIA. 16: «Tempeste sul Bengala» con R. Cromwell, R. Hudson. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters, M. D. Carey. Prima visione. Universal.
IDEALE. 16.30, ult. 21.45: un colosso Warner Bros: «La storia del generale Custer» con Olivia De Havilland, Erroll Flynn.
IMPERO. 16: «Girandola», divertente film musicale con Ginger Rogers e Fred Astaire. Ultimo giorno. Domani inaugurazione della nuova stagione 50-51 col film italiano «Altura», un dramma d'amore in terra sarda.
ITALIA. 16: «Quel meraviglioso desiderio» brillante, equivoci piccanti, con Tyrone Power e Gene Tierney.
SAVONA. 15.30: «Viale flamingo» capolavoro Warner con Joan Crawford, Zachary Scott
VIALE. 16: «Mia moglie capitano» con Fred Mac Murray e Paulette Goddard. I visione assoluta per l'Italia. Produz. 1950. Il locale è completamente restaurato. Impianto sonoro ultimo modello Cinemeccanica. Schermo in plastica.
VITTORIO VENETO. 16: «La donna ombra» Dorothy Lamour, Brian Donlevy. I vis. Art. Ass.
AZZURRO. 16: «Codice d'onore» con Alan Ladd, Donna Reed. Paramount. Seconda visione.
MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Il vendicatore di Jess il bandito», ardente, passionale, drammatico, palpitante. Technicolor.
MASSIMO. 16: «Rosso il cielo dei Balcani», avvincente atmosfera di terrore e di sospetto. A colori, con Patricia Morison e Gene Raymond.
NOVO CINE. 16: «Il mistero degli specchi» con E. Portman, un giallo ossessionante. Union Film.
ODEON. 16: «L'avventura viene dal mare» technicolor con Joan Fontaine e Arturo Cordova.
RADIO. 16: «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VENEZIA. «L'eroe della strada» con Macario.
VITTORIA. Estivo 19.45: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il segreto di Mary Harisson» con Joan Blondell, George Brent.
ESTIVO F. SEVERO. 2 spettacoli 20 e 22: «Cuore» con Vittorio De Sica e Maria Mercader.
ESTIVO ROIANO. «Per chi suona la campana» supercolosso Paramount in technicolor, con Ingrid Bergman, Gary Cooper. Inizio ore 20; durata spettacolo: 3 ore. Si ripete il 2 tempo e Incom: Il bandito Giuliano dal vero.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Tre figli in gamba» G. O' Brien. Prod. Art. Assoc.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.30: «La magnifica bambola» con Ginger Rogers.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } **PADOVA** } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale o. 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'«ITALIA» Società per azioni di Navigazione partecipano col più profondo dolore l'immatura perdita del compianto

avv. Enrico Raimondo

Vice presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha dato alla Società la sua intelligente ed apprezzata collaborazione.

Genova, 23 agosto 1950.

I dirigenti ed il personale dell'«ITALIA» Società per Azioni di Navigazione prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

avv. Enrico Raimondo

amato Vice presidente della Società.

Genova, 23 agosto 1950.

---

† Morbo crudele ha rapito all'immenso affetto dei suoi cari la loro adoratissima

Alberta Semitecolo
D'ANNI 9 ½

Straziati da un dolore che non ha conforto i congiunti ne dànno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno venerdì 25 corr., alle ore 17, dall'Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

Trieste, 24 agosto 1950.

Un sentito ringraziamento vada al direttore prof. A. Pouchè e a tutti i medici del Pio Luogo, che con ogni mezzo suggerito dalla scienza hanno cercato di alleviare e combattere il crudele morbo che aveva minata la indimenticabile Alberta. Un devoto ringraziamento alla madre superiora, alle suore ed a tutto il personale sanitario.

Famiglie:
SEMITECOLO, MALUSA' e COSINA

---

† Le sublimi certezze della Fede resero sereno il trapasso ad

Ernesta ved. Weithofer
nata MERLACH

avvenuto il 22 corrente.

La cara Salma è stata composta oggi nella tomba di famiglia.

I figli WILLY, LYDIA ved. TEJA, la nuora GENNY e l'adorata nipotina MARIA comunicano il decesso.

La S. Messa esequiale sarà letta nella Cappella della B. V. delle Grazie (via Chiadino) sabato prossimo 26 corrente alle ore 8.

All'affezionato amico e medico curante dott. Ferruccio Apollonio ed alle RR. Ancelle della Carità di via Ginnastica la famiglia tributa sentita gratitudine.

La famiglia, a desiderio della Estinta, non prende il lutto.

Il presente avviso tiene pure luogo di ringraziamento.

Famiglie:
WEITHOFER, TEJA, MERLACH, PIERI

Trieste, li 24 agosto 1950.

---

† Il giorno 21 agosto è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari lo

ing. Enrico Giorgio Panfilli

Con dolore che non ha conforto, ad avvenuta tumulazione, ne dànno il triste annuncio la moglie FRIDA, il figlio GIUSEPPE, la nuora SIGRID ed i parenti tutti.

Trieste-Bressanone, li 24.8.1950.

Prendono viva parte al lutto della famiglia:

— La Direzione, gli impiegati e le maestranze della Società Panfilli ing. E. G. & Figlio.

— La Ditta Andrea Bellomo di Bari.

---

† **Giacomo Ventura**

spirò serenamente ieri dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli PAOLO, MAURO, LUCIA, ITALIA, (LUCREZIA, APOLLONIA, CARLO E MARIA, assenti), i nipoti, i generi, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta della loro amata figlia

Rosetta

deceduta il 23 corr., IOLANDA e PAOLO BUFFA partecipano l'irreparabile perdita e ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

SABATO 26 AGOSTO
dalle ore 21.30 tradizionale
GRAN SERATA DANZANTE
NESTLE'
allo
Stabilimento Castelreggio
SISTIANA
Lussuosi doni - Dolci sorprese - Allegri cotillons - Inoltre a tutte le signore, deliziosi prodotti NESTLE' in omaggio.
AUTOCORRIERE da via Carducci 10: Ore 20.30 e ritorno alle ore una.

AL VITTORIO VENETO
LA DONNA OMBRA
con
Dorothy Lamour
Brian Donlevy
PRIMA VISIONE

I cavalieri di quattro Nazioni al Concorso Ippico di Trieste

La Coppa del Presidente della Repubblica - Gli ufficiali italiani parteciperanno alle gare in divisa

Fra giorni avremo nella nostra città, dopo dieci anni di interruzione, e questa volta sotto gli auspici dell'Ente per il Turismo e della Azienda Autonoma di Soggiorno, con la collaborazione dell' Associazione Arma di Cavalleria e del Circolo Ippico Triestino, una manifestazione ippica di carattere internazionale. Vi parteciperanno infatti le seguenti Nazioni: Austria, America, Inghilterra, Italia nonchè lo squadrone a cavallo della Polizia della V. G.

Con questa manifestazione Trieste entra nel novero di quelle città dove, per tradizione, manifestazioni sportive del genere richiamano un grande numero di spettatori: sarà sufficiente ricordare l'importanza dei concorsi di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Stresa, Salsomaggiore.

LA COPPA MESSA IN PALIO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA EINAUDI

Al Comitato organizzatore sono giunte ormai tutte le iscrizioni, per cui si potrà contare sulla presenza di una cinquantina di cavalieri e di 85 cavalli. I migliori campioni dello sport ippico nazionale e internazionale figurano fra i concorrenti. Basterà citare i nomi di Bettoni, Persico, Fioretti, Spezzotti, Tommasi di Vignano, Finesi e Mangilli di Udine.

La rappresentanza militare italiana — che comparirà in divisa, il che da solo è un avvenimento per Trieste — formerà il gruppo più forte e comprenderà competitori che hanno già tenuto alto il prestigio dell'ippica nazionale in concorsi svoltisi all'estero. Accenneremo soltanto a qualcuno di essi, quali il magg. Rossi, il ten. Azais, il ten. Garofolo, il cap. Susanna e il s.ten. D'Inzeo del Centro Militare Ippico di Farra Sabina; il magg. Flamini del Piemonte Cavalleria, il cap. Dettori, il s.ten. Oppes dei Carabinieri. il cap. Montessoro dei Lancieri Novara; il cap. De Leone e il s.ten. Faruffini dei Corazzieri del Presidente della Repubblica.

L'America sarà rappresentata al serg. Aldrich e da Mr. Van. L'Inghilterra dal magg. Mc. Intyre e dal cap. Orr mentre il maresciallo Miller rappresenterà lo squadrone a cavallo della Polizia della V. G.

Degli austriaci saranno presenti il magg. von Jovanovic e signora.

Le gare avranno inizio venerdì 1 settembre nel pomeriggio e si svolgeranno per tre giorni. Sabato 2 sarà in palio la Coppa che il Presidente della Repubblica si è compiaciuto destinare a Trieste.

Precipita da una scala

Iersera, verso le 18.30, Angelo Posar, di 51 anni, abitante a Rozzol in Monte 1021, stava salendo una scala a pioli nell'ufficio dell'Acegat di via Genova, quando, messo un piede in fallo cadeva a terra, andando a sbattere con il ginocchio sinistro contro il pavimento. Ha riportato una profonda contusione, medicata poco dopo alla CRI.

Nello spezzare una mattonella con un martello, Emilio Lomastro, di 40 anni, abitante in via Pascoli 24, sbagliava la mira e si vibrava un violento colpo alla mano sinistra, producendosi una ferita lacero contusa.

Una tavola, scivolata da un'impalcatura, si è abbattuta sulla testa di Stelio Caputi, di 25 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, e gli ha prodotto una vasta ferita al vertice. E' stato soccorso alla CRI.

Fulminata dalla paralisi

Un pietoso episodio si è verificato iersera in via Bonafata 14, nell'abitazione della famiglia Monassero. Alle 20.30, Adele Dejak in Monassero di 60 anni era seduta a tavola con il marito e una figlia di 20 anni, quando veniva colta da un malore. Sentendosi mancare l'aria, la donna s'avvicinava a una finestra, ma, perduti i sensi, andava a sbattere contro un vetro, mandandolo in frantumi e accasciandosi successivamente al suolo. I familiari chiedevano lo intervento della CRI, ma all'arrivo dell'autolettiga, la poveretta era ormai spirata per paralisi cardiaca, come ha diagnosticato il dott. Di Francesco.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'ERRORE SULLA RICETTA palesò subito il trucco

Sono comparse ieri, dinanzi al Pretore, Lidia Visentin ved. Bellini, di 47 anni, abitante in via XXX Ottobre 12, pensionata, e Maria Fiorentin in Ilich, di 55 anni, abitante in via Valdirivo 35, imputata, in concorso, di falso in scrittura privata.

Il 9 agosto, verso le 16, la Fiorentin si era presentata in casa della Visentin, per informarla che la biancheria data a lavare non era ancora pronta. In quell'occasione, la Visentin la pregò di farle il piacere di andare in farmacia a prendere la medicina di cui alla ricetta che le consegnava. La Fiorentin, senza sapere nemmeno quello che doveva prendere, si recò nella farmacia di Piazza Oberdan e al dott. Naglos presentava la ricetta, intestata ad una inesistente signora Maria Antonini, per delle fiale di «mefedina», un antidolorifico parastupefacente. La ricetta, su modulo della Croce Rossa Italiana, era però talmente irregolare — poichè il medicinale si chiama «mefedina» e anzi viene indicato normalmente cloridrato di mefedina, e il modulo era mancante del PR (che significa prendi) che s'usa mettere in testa al modulo stesso — che il farmacista ebbe la certezza trattarsi di una ricetta falsa. Tuttavia il dott. Naglos chiamò la Croce Rossa Italiana per sapere se era stata rilasciata una ricetta per il parastupefacente in parola, e la risposta fu negativa. La C. R. I., del resto, rilascia rarissimamente simili ricette. In seguito a ciò il farmacista chiamava l'Emergenza che provvedeva a fermare la Fiorentin, ignara completamente della faccenda, e la portava al Distretto centrale, dove la donna spiegava quanto abbiamo detto più sopra. Sulle scale della abitazione di via XXX Ottobre la Polizia fermava subito dopo la Visentin, e in una perquisizione compiuta nel di lei appartamento un agente trovava altri quattro moduli in bianco per ricette sempre della Croce Rossa Italiana.

Al processo, la Fiorentin confermava le dichiarazioni a verbale. La Visentin, da parte sua, affermava che da circa tre anni soffre di vari disturbi dolorosissimi, per i quali è stata anche più volte in cura e che, incontrato uno studente in medicina conosciuto anni prima a Pola, questi le aveva fatto avere la ricetta per l'antidolorifico. Dello studente non conosce il nome, sa soltanto che risiede a Roma e che era in città per pochi giorni. Non sa per quale motivo è stato messo il nome della Antonini e afferma che usava la mefedina soltanto per lenire i dolori che la affliggono.

Depongono il dott. Sergio Polonio, per chiarire la posizione della Croce Rossa Italia, le modalità di rilascio dei moduli, la facile possibilità di riconoscere eventuali irregolarità, l'impossibilità per un medico di sbagliare nella compilazione della ricetta il nome del medicinale; segue il dott. Naglos, il quale conferma che ha avuto subito la certezza dell'irregolarità per cui si è rivolto alla Croce Rossa prima e poi all'Emergenza.

Il P. M. chiede l'assoluzione con formula piena per la Fiorentin e per la Visentin, con l'aggravante della recidiva generica, sei mesi di reclusione. Breve l'arringa dell'avv. Ernani Bologna, data la richiesta del P. M. per la sua difesa Fiorentin. L'avv. Vincenzo Bologna si richiama all'articolo della legge sui reati impossibili e non consumati, essendo evidentissimi gli errori commessi nella compilazione della ricetta, presentata non ad una persona profana ma ad un tecnico, e chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

La Corte ,esaminate le risultanze del processo, condanna la Visentin a quattro mesi e venti giorni, ed assolve la Fiorentin.

Pretore Mogorovich; P. M. Antonio Camber; Cancelliere Cheni; difesa: avv. E. Bologna e avv. V. Bologna.

SEGNALAZIONI

Segnalazione per l'Ufficio tecnico comunale. Oltre un anno fa, ci scrivono, il Comune aveva dato inizio a un lavoro di fognatura in via Carpineto, la strada che conduce dalle rimesse del tram di San Sabba al Cimitero di Servola. Eseguito il lavoro, il canale che era stato scavato venne riempito di materiali, in attesa del naturale rassodamento. Senonchè da allora sono trascorsi oltre otto mesi e il Comune non si occupa di portare la strada allo stato primitivo; perchè? E' una strada di notevole traffico per ogni genere di veicoli, e così come oggi si trova, è un pericolo per i tanti lavoratori dei Cantieri, della Gaslini e dell'Ilva che vi passano per ragioni di lavoro, di giorno e di notte, e sono costretti a continue acrobazie per scansare buche e avvallamenti.

A colui che si firma «Testa dura», rispondiamo che Trieste è stata sempre una città musicalissima, intenditrice e appassionata di musica operistica. Non esistono statistiche al riguardo; ma indubbiamente Trieste occupa uno dei primi posti in fatto di cultura musicale.

L'anagrafe dice che...

Niente di eccezionale durante il mese di luglio - Diminuito rispetto a giugno il numero dei decessi per cancro

Luglio non ha fatto registrare agli esperti della statistica anagrafica alcun fenomeno particolare o comunque degno di rilievo. Le curiosità che mensilmente offre il riepilogo delle variazioni anagrafiche si riducono infatti a poca cosa. Normale amministrazione, insomma.

La popolazione, quale la si desume dalle iscrizioni sul registro della popolazione, è ancora diminuita, e precisamente da 275.720 a 275.058 unità. Anche questa volta tale diminuzione è dovuta però alla cancellazione di persone emigrate anni fa, e che l'anagrafe va ora eliminando dai registri dei residenti. In luglio abbiamo avuti sei nuovi cittadini, regolarmente iscritti tra la popolazione residente.

Rispetto a giugno abbiamo avuto più nati (249 contro 242) e un maggior numero di decessi (241 contro 219), mentre i matrimoni sono diminuiti da 236 a 199.

Situazione normale nei matrimoni: la quasi totalità è stata celebrata col rito cattolico. In 98 casi la differenza di età tra gli sposi è stata al massimo di 4 anni; in quattro casi l'età della donna è stata di oltre 16 anni inferiore a quella dell'uomo. Per quanto riguarda le nascite, va rilevato il caso di una madre sedicenne, che ha dato alla luce una bambina, mentre la maggioranza delle madri (134 su 253) erano di età tra i 25 ed i 34 anni.

Barriera Vecchia ha consolidato in luglio il primato, sia per il maggior numero di nascite che di decessi, ottenuto in giugno, registrando 28 nati e 39 morti. Per quanto riguarda la mortalità, il numero dei deceduti nel mese di luglio è il maggiore di quelli registrati nello stesso mese negli ultimi quattro anni.

Pressochè stazionario è stato in luglio il numero dei degenti negli ospedali e luoghi di cura: 3674, contro 3721 degenti a fine giugno, un minor numero di caso di cancro (34 contro 50), una diminuzione dei casi di tubercolosi (24 contro 29), un aumento di morti per mal di cuore (41 contro 34) e di polmonite (19 contro 11).

Diminuiti sono inoltre i casi di malattie infettive: esattamente 150 rispetto ai 172 verificatisi in giugno. Di questi, 83 risultano colpiti da tubercolosi, 19 da pertosse, 10 da difterite, altri 10 da paratifo, altri, in minor numero, da tifo, morbillo, scarlattina, varicella e parotite.

Funerali. Iermattina hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Ernesta Weithofer, madre dell'assicuratore Guglielmo, stimata ed amata benefattrice del rione di Chiadino. Numerose congregazioni religiose hanno partecipato ai suoi funerali. Condoglianze ai familiari.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Club «Amici della montagna» organizza per settembre una gita a Salisburgo ed il giro turistico dei sette laghi. Le iscrizioni si chiudono lunedì per i partecipanti con passaporto collettivo ed il 1. settembre per i possessori di passaporto individuale. Sede: via Rossetti 4, tel. 95785.

★ Movimento delle malattie infettive dall'11 al 20 corrente: difterite 3 casi; scarlattina 3, febbre tifoidea 3, pertosse 2, febbre melitense 1, parotite 4.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 21.7; pressione 767.0 in diminuzione. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Gregorio, Tommaso, Luigi. — Il sole sorge alle 5.16, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 18.18, tramonta alle 2.9.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm 21 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevatto, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Marliak ved. Weithofer Ernesta a. 75; Zigotto-Bertossi in Tasso Antonia a. 60; Virrich in Reich Giulia a. 75; Semitecolo Alberta a. 9; Udovich Anna Maria a. 20; Bearzato Enrico a. 64; Buffa Rosa a. 19.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marcusa Renato, pasticciere, con Dezorzi Renata, operaia; Coceani Mario, cuoco maritt., con Rumini Laura, cartotecnica; Martinuzzi Guido, elettricista, con Pilar Margherita, casalinga; Millo Mario, ass. colmat., con Privitera Salvatore, impegata; Colussi Bruno, commerciante, con Godnig Maria, ostetrica; Gall Attilio, autista; con Baretto Sara, sarta; Rasoni Milan, bracciante, con Damiani Emma, infermiera; Zecchin Stellio, commerciante, con Peterlini Elda, casalinga; Williams Jesse C., cap. Es. amer. con Lusari Claudia, casalinga; Fantini dott. Aldo, ingegnere, con dott. Maghetti Liana, insegnante.

MATRIMONI CELEBRATI: Brilli Arturo, pittore, con Boscolo Avelina, casalinga.

Anche ieri non è mancata la solita comitiva di apolidi di origine russa al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia ne sono giunti ben 32, tutti d'accordo sul progetto d'emigrare con l'aiuto dell'IRO.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Musiche gaie; 12.20: Musica operettistica; 13.27: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 13.50: Cronache cinematografiche e d'arte; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18. Musica operistica; 18.30: Musica da camera; 19: Ballabili; 19.35: Quartetto di pianoforti; 20.33: I capolavori della canzone napoletana, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta; 21: Festival internazionale di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter; 22.50: Musica leggera; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni; 17.45: Canti regionali; 18: Musica operistica; 22.50: Musica leggera; 23.20: Concerto dei «Collegium Musicum Italicum», diretto da R. Fasano.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Angelini; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Luttazzi; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Si va sulla montagna, radiofantasia per i piccoli; 19: L'aviazione; 19.45: Orchestra Nicelli; 21.3: Squadra mobile, cronache poliziesche; 21.35: Duetti celebri; 22.5: Sei voci ed un pianoforte; 22.35: Orchestra Ferrari.

Ritorno a Dante

Piano, con discrezione, ma con fermezza, sta prendendo piede il bisogno di riaccostarsi a Dante: e non per un frivolo esercizio erudito o per un'inutile esperienza letteraria, ma per impararvi qualche cosa, per ritrovare un orientamento o un lume in questo disordine che ci sbalestra, in questa nebbia che ci soffoca.

Qua e là, nelle riviste e nei giornali, e pur nei discorsi da senno, che la gente fa quando si preoccupa di trovare un rimedio a una situazione insostenibile, si pronunzia il nome di Dante: e questo nome sta per diventare di nuovo attuale, fra tante infauste attualità.

Che Dante sia, da un pezzo, in disuso, fuori delle consuetudini e delle necessità spirituali degli italiani, quasi dimenticato, oggetto di studio appena per gli alunni delle medie e per i laureandi in lettere, è cosa evidente e riconosciuta: come è evidente che, in questa trascuranza, sono sorte e fiorite le estreme, e più torbide, espressioni del decadentismo nostrano e forestiero. Assente Dante, trascurati l'interesse e lo studio per lui, ci si è sbizzarriti fra un *ismo* e l'altro, l'uno più nefasto dell'altro. Ma forse anche questo è stato provvidenziale: perchè mai si apprezza tanto la salute come quando si è persa, e mai la grandezza di certe opere si rivela in tutta la sua potenza come quando ci si trova dinanzi a meschinità e a balordaggini. Ma, forse, si era fatto, in altri tempi, un po' troppo a confidenza con Dante; forse si era arrivati a un culto che era diventato, a un certo punto, feticismo: e perciò, forse, era fatale che si determinasse un distacco che è stato poi violento e spietato. Ma ora basta: ora, fatta la prova contraria, scontata in tutte le sue conseguenze e in tutte le sue miserie, per quell'istinto di conservazione che non è solo del corpo ma è anche dello spirito, si esige il ritorno a Dante. Si esige, dicevo, esplicitamente, con articoli e con discorsi di uomini insigni: ma anche se ciò non fosse dichiarato si sentirebbe nell'aria, nella coscienza e nei desideri della gente. Ci sono, infatti, delle forze che si insinuano misteriosamente, che si diffondono, che si impongono; e chi credeva di avere per primo un'idea, di avvertire per primo un'esigenza, scopre che quell'idea e quell'esigenza le aveva anche un altro e poi un altro ancora. Nel nostro caso, chi ha pensato a Dante e lo ha desiderato nel suo intimo, per conto proprio, ha scoperto improvvisamente che si è in molti in quel sentimento, in quell'opinione.

Ma che cosa vuol dire, oggi, un ritorno a Dante; e come si può attuare praticamente? Per carità, non vorrei che ritorno significasse ripetizione; e che ci si rifacesse alle descrizioni, alle indagini, alle trovate allegoriche, agli arzigogoli che furono croce e delizia di altri tempi.

Insomma, non bisogna, neppure per Dante, tornare all'Ottocento o ai primi del Novecento, cioè imitare o copiare i principi, i metodi e, diciamo pure, le manie di alcuni studiosi di allora. E' inutile rivangare un campo già arato, è inutile ridire quel che fu detto e rifare quel che fu fatto: ma ciò non toglie che il detto e il fatto vadano conosciuti, e proprio perchè non si torni su posizioni vecchie, perchè si evitino le ripetizioni, e perchè da ciò che fu scoperto, da ciò che è noto si prenda lo avvio per ulteriori indagini e per nuove conquiste.

Se mai, bisogna derivare dai dantisti dell'Ottocento, il loro scrupolo e la loro onestà: quel fervore, quell'entusiasmo, quella fede che illuminavano, nello amore per Dante, tutta la loro vita. Non bisogna credere, com'è pure opinione diffusa e valevole solo per alcuni minori, che quegli studiosi di Dante siano stati, anche se di gran cuore, di cervello mediocre. Vi allude, in uno scritto recentissimo, anche il Papini. No, ce ne furono di gran cuore e di grande ingegno, di una dottrina così ampia e così profonda che oggi non si sogna neppure, e che prese tutta la loro vita.

Io ho avuto il privilegio di essere stato, giovanissimo, molto vicino a Isidoro Del Lungo, negli ultimi anni della sua vita, e di avere aiutato quel valentuomo nella correzione di qualche bozza del suo commento alla *Commedia*: e posso spiegarmi, attraverso l'esempio del Del Lungo, che era considerato il papà dei dantisti, quale senso assumesse Dante per quegli studiosi. Dante non era per loro, come volgarmente si crede e come pur qualche volta essi davano a intendere, semplice motivo di erudizione, repertorio di notizie, stimolo per esercitazioni di alta cultura: ma era sintesi di vita, interprete di tutti noi nelle espressioni più essenziali e più universali. Ed era come la incarnazione delle forme più alte dello spirito e dell'arte: come se la filosofia, la morale e la poesia acquistassero volto e voce, e si definissero. Ancora di più: i sommi principi e i fini supremi del nascere, del vivere e del morire sembrava che assumessero forma evidente solo nella realtà immaginata ed espressa da Dante. Ricordo le interminabili conversazioni, o meglio gl'impareggiabili ammonimenti di Isidoro Del Lungo. «Dante — egli mi diceva — serve soprattutto per vivere e per diventare uomini; serve perchè noi comprendiamo la nostra funzione e la nostra missione, e perchè, fra le molteplici oscillazioni, si trovi l'equilibrio che corrisponde a quel tanto di giustizia e di verità che può esserci nel mondo».

Penso che bisogna tornare a Dante, tenendo presente questo ammonimento del Del Lungo: e che occorre cercare, nell'Alighieri, ciò che ancora dura, ciò che è vivo, che si confà anche alla nostra epoca, nella sua filosofia, nella sua morale, nella sua poesia. Ricercar tutto questo in Dante è, naturalmente, come ricercare l'universale. Il resto — simboli, allegorie, misteri e, diciamo pure, cabale — va, con tutta tranquillità, trascurato; va dimenticato, come cosa morta.

LUIGI M. PERSONE'

IL TEMPO SI E' FERMATO IN UN'ANTICA CITTA' DELLA FRANCONIA

PROFONDO FASCINO DI UN MONDO SCOMPARSO tra le nude navate del Duomo di Bamberga

Nel suo suggestivo ambiente, è facile rievocare, in tutto il loro splendore, i fasti religiosi del Medioevo

Bamberga, agosto

Bamberga è la città principale della Franconia Superiore. Situata in posizione incantevole sul fiume Regnitz immediatamente a monte della confluenza con il Meno, è già menzionata come città in una carta del 973. Sede arcivescovile da tempo remotissimo, ricca di monumenti medioevali e barocchi di primaria importanza, essa ha superato quasi indenne la prova terribile che ha cancellato tante città tedesche dalla faccia della terra.

Tutto come una volta

La vita s'è come fermata a Bamberga e negli stretti vicoli medioevali, fabbri e calzolai tengono bottega ed è il rumore del loro mestiere il solo rumore che turba i riposi dei bravi borghesi che vivono nelle loro linde casette, dalla tipica architettura norimberghese: pareti di muratura e scheletro di legname visibile. Le acque rapide e verdi dei diversi rami del fiume passano impetuose sotto i ponti e alimentano antichissimi molini. Sul braccio sinistro del fiume Regnitz vi sono delle piccole case di pescatori con pergolati di legno. La località è chiamata la «piccola Venezia». Naturalmente con Venezia essa non ha niente da spartire, ma non è per questo meno suggestiva. Vi sono molti giardini; molti palazzi, costruiti nel tempo dei tempi da principi della spada e del pastorale, levano di tra il verde le loro moli tronfie e massicce. Ma tutto domina e tutto sovrasta la gran cattedrale dei Ss. Pietro e Giorgio ed è di certo la cosa più ragguardevole che vi sia in Bamberga, monumento solenne della religiosità medioevale e dello spirito architettonico tedesco.

Non è una chiesa gotica: benchè per i nostri artefici del Rinascimento gotico fosse sinonimo di tedesco, si è potuto dimostrare in modo irrefutabile che lo stile gotico sorge nella Francia del nord e si diffonde lentamente in Germania solo dopo mezzo secolo e dopo aver conquistato la Borgogna e la Francia centrale. L'architettura gotica con il suo carattere di eleganza, di leggerezza e di equilibrio di pesi è in fondo ben francese: i tedeschi che dall'età di Carlomagno appena, s'erano affacciati dalle caligini della barbarie all'alba di un nuovo giorno, s'erano venuti configurando, nei secoli immediatamente successivi, uno stile d'architettura che meglio d'ogni altro rispondeva allo spirito nazionale. Tale stile (ironia delle parole!) è il «romanico»: il romanico-tedesco s'intende, che con lo stile lombardo ha in verità meno punti di contatto di quanto uno studio analitico dei particolari istruttivi non possa, alla fine, lasciar supporre.

Chi voglia conoscere il romanico tedesco venga a Bamberga (o a Spira o a Worms, se queste cattedrali sono per anche sopravvissute al cataclisma). Qui s'è annidato lo spirito degli avventurosi vassalli del Barbarossa, qui, sulle scalee che s'avanzano sotto alle porte strombate, sulle cuspidi rivestite di verdi maioliche dei campanili ferrigni o sospeso entro il breve campo di una feritoia aleggia forse ancora l'ambiguo sorriso di Krimhilde: forse per questi neri ambulacri è sonato il passo pesante di Volvker e Slagen... Perchè, non dimentichiamolo, è solo nel secolo decimosecondo che la canzone dei Nibelungi trova il suo poeta. Ed è allora che la cavalleria tedesca va definendo i propri ideali. Il ricordo di personaggi e di fatti che effettivamente ebbero vita nell'età delle invasioni barbariche è sommerso oramai da sette secoli di silenzio. E le torri del romanico duomo di Worms gettano la loro ombra sugli amori di Sigfrido e di Krimhilde: e la Walkiria Brunhilde darà la mano di sposa a re Guntero fra il fumo degli incensi e le fratesche salmodie...

Enrico II imperatore pose nel 1004 le fondamenta del duomo di Bamberga, ma la prima costruzione rovinò e il duomo che oggi si vede fu costruito dagli Hohenstaufen. La ripresa dei lavori si fa risalire al 1177: un anno dopo Legnano! Fu compiuta nel 1237 ed ebbe in seguito poche manomissioni.

Come parecchi esemplari del più antico romanico tedesco essa presenta una pianta a croce latina, ma due cori, due cripte, due absidi e quattro campanili. Non ha facciata e l'ingresso principale si trovava anticamente su uno dei lati lunghi. Oggi s'entra da una delle quattro torri campanarie: si scendono due o tre gradini e ci si trova sotto l'infilata di volte a vela di una navata minore. I nostri passi percuotono sonanti il pavimento di pietra e riecheggiano sotto alle volte archiacute, ma non riescono a togliere l'impressione di silenzio. E c'è molta gente che va discretamente su e giù, ma non riesce a toglierví l'impressione della solitudine. Sarà che i tedeschi sono meno rumorosi degli italiani, sarà per l'incanto del luogo, ma nel duomo di Bamberga restate solo con i vostri pensieri.

L'organo nascosto

Osservate nel centro della nave maggiore la tomba del pio Enrico e i molti vescovi che con i morti occhi vi guardano dalle pietre tombali addossate ai muri ed ai pilastri, ammirate l'incomparabile «Adorazine» dello Stoss: il grande altare di legno reso nero e lucido dai secoli: e nessuno disturba la vostra contemplazione... Poi ripassate dall'una all'altra parte dell'edificio: cercate con gli occhi le sculture più antiche, guardate la bianca pesante cortina di pietra da taglio. Bianco di bianco sasso, dall'alto del suo piedistallo, il «cavaliere di Bamberga» non si accorge che qualche cosa sia mutato nel mondo da quando l'hanno issato lì sopra. Principe o imperatore, santo o guerriero, porta la capellatura alla nazzarena e una corona in capo. Tiene le briglie con la destra e la sinistra sul pomo della spada. Egli guarda diritto avanti a sè e non si vede: non mi vede... Perchè — occorre dirlo? — sono oramai impressioni personali queste che vado richiamando. M'ero dunque fermato in testa ad una delle navi minori sotto al cavaliere di Bamberga.

Ad un tratto l'organo cominciò a sonare: era una musica solenne e antica: era forse un canto funebre, ma non era funereo, anzi sereno. Lo strumento non era certo forzato quanto ad intensità: direi piuttosto che suonasse a mezza voce, ma la musica, per la particolare acustica dell'ambiente, riempiva tutta la cattedrale e vi inseguiva da qualunque parte uno si volgesse. Ora io non sono un intenditore di musica. La mia cultura musicale è certo al di sotto della media, ma in determinate circostanze la musica esercita su di me un fascino irresistibile. Naturalmente non deve essa stessa costituire spettacolo. Il pianista virtuoso, che fa collocare il pianoforte in palcoscenico, distrugge, direi, con le sue stesse mani l'incanto ch'egli stesso ha creato. Ma la musica dell'organo non sapete di dove venga; essa può venire dal cielo come da un angolo qualsiasi della terra: non per nulla la Chiesa ha sempre nascosto i suoi cantori agli occhi degli astanti...

Folla di immagini

Dicevo dunque che come le note gravi e limpide si sparsero sotto alle mute navate, così mi parve che ogni presenza profana si dissolvesse affatto e che la cattedrale rivivesse a un tratto lo spirito dei suoi bei giorni. Potevo immaginare, che so, la cerimonia per la consacrazione di un vescovo: Ottone, Ekberto o Poppone degli Andechs: o che vi si benedicessero le armi dei crociati del Barbarossa: i guerrieri vestiti di maglia s'inginocchiano al passaggio del vescovo e abbassano gli stendardi: il profumo dell'incenso si mescola al fumo dei ceri sotto le grandi campate: e si fonde il «pieno» dell'organo alla maschia voce del coro. Monsignor arcivescovo con mitria e pastorale procede sotto il baldacchino ricamato e lo accompagnano suffraganei del capitolo vestiti con le insegne del loro grado, mentre i canonici del capitolo siedono con aria grave sugli stalli di quercia...

Ma ormai s'era fatto tardi e conveniva tornare. Il treno per il Nord non avrebbe aspettato che la cerimonia si compisse e poi uno stupido problema aveva tolto sapore al piacere dell'immaginazione: nella cattedrale di Bamberga ci sono due presbiteri, due cori, due altari maggiori uno di fronte all'altro. E gli stalli sono artistici e numerosi tanto dall'una che dall'altra parte: da qual parte avrei fatto sedere i miei canonici?...

«Oh belle torri!»

Ammenochè la ricca diocesi bamberghese non ne abbia avuti e non ne abbia tanti da riempire e l'uno e l'altro presbiterio. Secondo quanto scrive il Carducci del vescovo di Spira: «Sui campi di Marengo» se ricordate:

... E il vescovo di Spira a cui cento convalli — empion le botti e cento canonici gli stalli — Mugola: O belle torri della mia cattedrale, — chi vi canterà Messa la notte di Natale?...

Oh belle torri della Cattedrale di Bamberga! chi vedrà voi inzuccherate della neve di dicembre, bianche sotto la luna e vi sentirà scampanare a festa per la nascita del Redentore? Non io certo, chè Bamberga non sta dietro l'uscio di casa, e dal girar l'Europa le quattro stagioni dell'anno mi distolgono i visti, i doganieri, il controllo della valuta e le tariffe delle ferrovie...

DECIO GIOSEFFI

IL DUOMO DI BAMBERGA CON LA SECONDA ABSIDE AL POSTO DELLA FACCIATA

IL «VISCOUNT», PRIMO APPARECCHIO A TURBO-ELICA AD ESSERE IMPIEGATO PER SCOPI CIVILI, LASCIA L'AEROPORTO INGLESE DI NORTHOLT PER COMPIERE IL SUO VOLO INAUGURALE LONDRA-PARIGI

ENG NON POTÈ SOPRAVVIVERE alla morte del fratello siamese

Tre ore più tardi l'orrore lo uccise

I fratelli siamesi, che hanno poi dato il nome a tutti i gemelli, al pari di loro nati attaccati per una parte del corpo, hanno avuto insieme una vita avventurosa e anche, potrà sembrare incredibile, spesso felice. La loro e la vita di altre coppie così venute al mondo racconta Tom Walden in un curioso articolo a volte divertente, a volte drammatico.

Chang ed Eng nacquero nel 1811 nel Siam. Chang significa destro Eng sinistro. I genitori, considerando la loro nascita come una mostruosità, secondo le disposizioni religiose del paese, avrebbero dovuto ucciderli appena nati. L'uomo che avrebbe dovuto eseguire l'incarico non ne ebbe il coraggio, tanto i due piccini erano graziosi e pieni di vitalità. Parlò con i preti e con i genitori e infine fu deciso di lasciarli in vita.

I due bambini crebbero e si svilupparono normalmente, soltanto dalla punta dello sterno erano cresciuti insieme per un tratto di nove centimetri. Dovevano dormire col viso rivolto uno da una parte e uno dall'altra, ma ci si erano abituati. Anzi erano capaci di rivoltarsi per cambiare posto nel letto senza svegliarsi.

Un giorno un capitano marittimo straniero si presentò alla madre e la pregò di vendergli i due gemelli. S'accordarono sul prezzo e i due ragazzi furono portati sulla nave in viaggio per l'America. Il capitano vide nella coppia fenomeno un interessante numero di varietà e non s'ingannò.

Essi furono presentati la prima volta a Boston. Dapprima non si credette alla realtà del fenomeno, ma ben presto allo scetticismo subentrò una curiosità morbosa. A Chang ed Eng si offersero scritture per tutti i varietà d'America e quindi per quelli di tutto il mondo.

Chang ed Eng avevano temperamenti del tutto diversi: mentre Eng si interessava alle letture e ai libri, Chang era invece un beone. Se, come spesso avveniva, Chang sbornio cadeva, si trascinava dietro il fratello letterato.

Nel 1843, ormai ricchi, i due fratelli acquistarono un magnifico possesso decisi a passare colà la loro vita. Ma s'incontrarono in due gemelle, Sara e Adelaide Yeats e se ne innamorarono. Il 1.o aprile 1843 nella contea di Wilker nel North Carolina furono celebrate le nozze. Chang sposò Adelaide, Eng Sara. Questo matrimonio risolse un problema che per molti anni occupò i giuristi americani. Chang ed Eng dovevano considerarsi due persone o una persona sola?

I primi anni di matrimonio furono burrascosi: le due sorelle non potevano sopportarsi e, dopo infiniti contrasti, decisero di condurre ciascuna una casa propria. Per risolvere il problema fu costruita nel parco una seconda villa e i due fratelli vissero una settimana dall'una e una settimana dall'altra sorella. Questa strana vita continuò per trent'anni, durante i quali a Chang ed Eng nacquero ben 22 figli. Eng divenne padre di sette maschietti e cinque femmine, tutti sani e normali; Chang ebbe sette figlie e tre figli, di cui un maschio e una femmina sordomuti.

La sera del 23 gennaio Chang non si sentiva bene e si lagnava di dolori al petto. Tremava dal freddo e, svegliato Eng, volle che si alzassero per accendere il fuoco. Così fecero: Eng riempì la pipa e fumava, mentre Chang credette di sentirsi sollevato vicino al fuoco. Ma quando Eng ebbe finito di fumare, ritornarono a letto ed Eng si addormentò.

Quando, la mattina seguente si svegliò, trovò Chang al suo fianco freddo, rigido, cadavere. Disperato e inorridito Eng si diede a piangere e a urlare: non poteva muoversi perchè il morto gli era attaccato. Invano la famiglia cercò di confortarlo: ben presto anch'egli sentì che il freddo della morte lo invadeva, e infatti moriva anch'egli tre ore più tardi.

I cadaveri dei due fratelli furono trasportati a Filadelfia e sottoposti ad autopsia. Risultò che ogni operazione per dividere i due fratelli in vita sarebbe risultata mortale per entrambi. Chang era morto di embolia cerebrale, mentre Eng non aveva alcuna malattia organica, per cui la sua morte fu attribuita all'eccitazione nervosa provocatagli dall'improvvisa morte di suo fratello.

Tom Walden narra anche la storia di due sorelle siamesi nate in Boemia sulla fine del secolo: Rosa e Giuseppina Blaszek, che costituirono per molti mesi la sensazione dei varietà berlinesi.

Ancora più vicine a noi si ricordano le sorelle Daisy e Violetta, che fecero il giro di Europa e d'America guadagnando col canto somme ingenti. Infine Daisy sposò un americano e Violetta accompagnò, lieta, la coppia all'altare...

Tragica è stata la sorte dei fratelli Simplicio e Ludio Godina, comparsi l'ultima volta in Europa a capo di un'orchestra cubana. I due erano sposati con due sorelle. Ludio morì più tardi in un ospedale in America e i medici ne separarono il cadavere con un'operazione. Non si seppe mai in Europa se Simplicio sopravvisse all'operazione.

Infine narra anche l'infelice fine di due sorelle siamesi indiane: Rodica e Doodica. Messesi in viaggio per l'Europa, dove speravano di guadagnare esponendosi in pubblico, si ammalarono già durante il viaggio; la loro salute delicata non sopportò il troppo rapido mutamento di clima e a Parigi, anzi che una scrittura, le attese un ospedale dove morirono.

D. M.

E' immenso l'apporto della chimica allo sviluppo dell'industria tessile

Continua ad arricchirsi la gamma delle fibre artificiali

Esaminando lo stato attuale dell'industria tessile in generale, si può dire che nel campo delle fibre tessili la chimica ha apportato addirittura una rivoluzione rispetto all'industria tradizionale e non solo con la produzione di fibre artificiali, ma collaborando alla produzione dei tessili con la meccanica, nella depurazione delle fibre, creando le materie coloranti e contribuendo con tutte le varie applicazioni chimiche nei vari processi di preparazione e finitura dei filati e dei tessuti.

Se ci riportiamo alla data di nascita della prima seta artificiale, la «Seta Chardonnet», ottenuta verso la fine dell'800 dal conte Hilaire de Chardonnet con il noto processo alla nitrocellulosa, ed ai primi tessuti ammirati a Parigi alla «Exposition Universelle» del 1889, noi possiamo obbiettivamente apprezzare il cammino compiuto. E non solo... La posizione di oggi è ben differente da quella di 25 anni or sono, quando con molta circospezione ed oculatezza veniva esaminato ogni nuovo processo in relazione ai materiali esistenti sul mercato; oggidì, per quanto relativamente complicata sia la struttura di una sostanza, se essa è necessaria, sforzi intensivi vengono compiuti per creare sintesi di prodotti a buon mercato e su larga scala. Così nel campo delle fibre artificiali noi siamo testimoni di novità che giorno a giorno si riversano sul mercato, ciascuna con nuovi pregi e nuove caratteristiche.

E' divenuto subito familiare il nome della nuova fibra tessile, l'«Orlon», creata dai laboratori sperimentali della Du Pont, contenente principalmente carbonio, idrogeno ed azoto, la quale si va affermando con incredibile rapidità segnando rispetto al Nylon qualità superiori sotto ogni rapporto: si crede che dopo il 1950 essa verrà adoperata in tutti gli articoli di abbigliamento femminile eccezione fatta per le calze, per le quali il Nylon si è dimostrato insuperabile e come tale insostituibile da parte dell'Orlon. Ottimi risultati ha dato questa nuova fibra nelle camicie da uomo le quali hanno il pregio di sopportare almeno 100 lavature fatte in casa, per indumenti per bambini, soffici come la lana, e per altri usi domestici.

La «Virginia Carolina Chemical Co.» nei suoi impianti del Connecticut ha iniziato lo sfruttamento della zeina, proteina pura contenuta nel mais, per la produzione di un'altra nuova fibra tessile, nota con il nome di «Vicara» avente un potere idrofugo analogo a quello della lana, la quale può essere sottoposta ai procedimenti ordinari di tintura.

In Olanda è nato il «Nylotex», fibra sintetica a base di lana e di Nylon: i tessuti confezionati con detta fibra rivestono doti di alta resistenza, ingualcibilità e irrestringibilità.

Nel 1949 è comparso il Celcos, il Caslen nuova caseina monofilamentosa usata come tessuto da filtro e quale sostituente del crine nei materassi, il Dynel che presenta ottime qualità di resistenza agli sforzi, agli attacchi chimici, al fuoco, agli insetti, alle muffe, ed è usato in special modo per tessuti, per drapperie, calze da uomo e biancheria. E molte altre fibre tessili si potrebbero ancora citare, nate di recente, tutte egualmente interessanti.

Ogni ramo dell'industria tessile ha tratto vantaggio dal benefico apporto delle conquiste chimiche, dai trattamenti atti a rendere ignifughi i tessuti come rayon, cotone, ecc. (in questo campo si è dimostrato soddisfacente l'uso di una soluzione di sali di titanio e di antimonio), a quelli atti ad impartire agli stessi resistenza all'attacco dei vari agenti biologici e chimici, a quelli atti a renderli irrestringibili. E' stato pure investigato il meccanismo di degradazione atmosferica dei tessuti di cotone, e varie combinazioni di reazioni fotochimiche ed ossidative sono state considerate come agenti causanti.

Così, relativamente alle tinture, un nuovo processo è stato messo a punto dalla «Vat-Craft Corporation» di New York in collaborazione con la Commissione per l'Energia Atomica, il quale permette lo impiego dell'energia fotochimica per la prima volta nella storia della tintura dei tessuti. Il catalizzatore usato come sorgente radioattiva sembra sia costituito da acetato di uranio. Questo metodo che richiede l'uso di un macchinario completamente nuovo permette la tintura, rifinitura ed asciugatura dei tessuti alla velocità di 300 metri al minuto consentendo una lavorazione giornaliera di 130.000 metri in confronto ai 90.000 effettuati coi metodi attuali.

Miglioramenti sono stati apportati anche nel campo dei tessuti di cellulosa rigenerata allo scopo di impedire il ben noto fenomeno del restringimento, altri tendenti all'impermeabilizzazione dei tessuti. Vastissimi poi sono gli innovamenti introdotti nel campo dell'industria laniera, a cominciare dall'allontanamento della lana dalla pelle dell'animale, per proseguire poi nello sgrassamento della stessa, nella lubrificazione, nell'imbianchimento, nelle tinture, nei trattamenti atti a conferirgli l'immunità alle tarme e la tanto auspicata irrestringibilità.

Un tipo di imbianchimento chimico del tutto nuovo consiste nell'applicare alla lana materiali fluorescenti come il B-Umbelliferone il quale dona al filo od al tessuto trattato un biancore ed una lucentezza che sono difficili ad ottenersi in altro modo. Sfortunatamente gli agenti fluorescenti si autodistruggono molto rapidamente per assorbimento della luce che cade sopra di essi. Quantunque anche oggi siano discretamente usati essi sono oggetto di considerevoli ricerche che ne faranno comunque prodotti di largo sfogo sui mercati.

Ai molteplici mezzi di difesa contro le tarme, che dai fluoruri vanno ai silicofluoruri, al pentaclorofenolo, ecc., dei nuovi se ne aggiungono continuamente e veramente sorprendenti: per es. quello della «Farben Industrie» che consiste nell'immergere la lana in sostanze conosciute col nome di Eulan CN aventi la proprietà di attaccarsi alla lana come le tinture e che vi permangono nonostante ripetuti lavaggi. L'ultimissimo e più ingegnoso mezzo è stato sviluppato in America da Milton Harris e dai suoi collaboratori, il quale si basa fondamentalmente nel cambiare la costituzione molecolare della lana mediante l'uso di prodotti chimici speciali.

I microorganismi e le tarme, che nel loro apparato digerente possono scindere i legami dei disolfuri che si trovano nelle lunghe molecole della lana naturale, sono incapaci di spaccare e digerire i legami delle molecole nuove che si vengono in tal modo a formare. Quali mezzi chimici vengono impiegati l'acido tioglicolico per rompere il legame dei disolfuri e il cloruro di metilene per costituire il legame delle molecole nuove.

Anche i composti di cromo sono stati usati per conferire alla lana resistenza agli attacchi biologici, ma contro le tarme essi si sono dimostrati di gran lunga inferiori a prodotti più nuovi come il Mitin FF ed il Lanoc CN, prodotti inglesi del tipo Eulan.

Infinità di mezzi nuovi di tintura danno inoltre la possibilità di ottenere una gamma svariata di sfumature, mentre l'uso di mescolare fibre sintetiche alla lana beneficherà a lungo andare questa industria rendendo indubbiamente possibile la comparizione di nuovi e piacevoli tessuti e di conseguenza il trattamento di maggiori quantità di lana. Si può quindi concludere, ammirando quale e quanto imponente lavoro sia stato fatto dalla chimica nel campo dell'industria tessile, lavoro indefesso e continuo perchè ogni giorno nuove scoperte e nuove applicazioni vengono ad aumentare la serie delle sue conquiste.

FULVIA COSTANTINIDES

Taccuino romano

Roma, agosto

Deputati che resistano a Roma in questa canicola non ce ne sono molti: Mieville è dei pochi che, di tanto in tanto, si veda ancora a questo o quel caffè di Via Veneto.

Il giovane parlamentare s'è fatta una solida fama di uomo piacevole e di umorista. Le sue storielle sono generalmente apprezzate, anche perchè l'onorevole non manca di solito di attribuirle a questo o quel personaggio di una delle due Camere.

Questa sarebbe accaduta a un senatore che dirige una clinica per malattie nervose, del quale naturalmente non faremo il nome.

Ispezionando la clinica, narra Mieville, il Direttore-Senatore vede uno dei suoi pazienti che si arrampica su un alto pennone da bandiera piantato in giardino. Giunto faticosamente in cima attacca con una puntina da disegno un foglio di carta; e ridiscende. Incuriosito il Senatore domanda al malato che cosa significhi quella manovra; e il matto a ridere come un matto.

Non rimase al Direttore-Senatore che arrampicarsi a sua volta sul pennone. Giunto in cima potè alfine leggere il cartello.

C'era scritto: «Fine del palo».

L'insegna di Ungaretti

Non so se il Pincio rientri nel novero dei sette celebri colli romani. Ma in questo conto l'estate non conta, Roma ha un colle solo: il Pincio. Parrebbe che il Ponentino, che puntualmente comincia a spirare verso le cinque del pomeriggio, non conosca a Roma altre alture. E quando altrove l'afa ammanta la città come un coltrone che mozza il respiro, lassù si è certi di trovare un filo d'aria. E lassù, ai Quartieri Alti, si concentra infatti quel poco di vita sociale, letteraria e politica che anche in piena estate rimane a Roma. Tre o quattro caffè, cinque o sei grandi alberghi offrono un condensato della ridotta mondanità rimasta a Via Veneto.

La letteratura e le arti si rifugiano in una libreria presso Porta Pinciana, dove scrittori e pittori hanno una specie di ritrovo e di convegno. Nelle stagioni temperate si assiste in quel locale a calorose discussioni e polemiche. In questo periodo non ci si rimedia invece che il refrigerio di qualche freddura. Sentite l'ultima.

A volte il poeta Ungaretti traversa — a chi non capita? — periodi di malinconia. E' scontroso, scontento, pieno di dispetto contro il mondo e contro se stesso.

— Penso qualche volta — dice al pittore Riccardo Francalancia — se non sarebbe meglio ritirarsi in un convento. O in cima a una montagna. Oppure perdersi nell'anonimato della piccola vita e della piccola gente, diventare omo qualunque, che so? un bottegaio, aprire uno spaccio di sale e tabacchi.

— Come ti capisco! — esclama Francalancia con calda e amichevole partecipazione. — Uno spaccio, una privativa! Che scherzi? Sarebbe la soluzione di un monte di problemi, la soluzione senza altro.

Lanciati su questa larga pista del Monopolio i due la percorrono con l'occhio della mente e della fantasia fino in fondo. Qualche settimana dopo, alla solita libreria, Francalancia trova Ungaretti.

— Ho pensato a te — dice — ti ho disegnato l'insegna.

— Che insegna?

— L'insegna dello spaccio che vuoi aprire quando ti ritiri dalla vita letteraria. Guarda se ti va bene: *«Sale-tabacchi e generi di versi»*.

Nostalgici del rumore

Roma in sordina non è una trovata: qualcuno, in anni recenti e non dimenticati, ce l'aveva già messa. Ma è sempre qualche cosa che somiglia a una novità. Il divieto dei segnali acustici per le automobili è venuto proprio nel periodo in cui chi possiede un'automobile ha molto di meglio da fare che girare in macchina per Roma. Così il silenzio improvvisamente sceso sulla città s'è notato doppiamente ed è stato per molti un sollievo, per tutti una sorpresa: risultando dalla prova dei fatti, ancora una volta, che di quell'infernale strombazzamento di cornette e di «claxons», di quello strombettamento ininterrotto e assordante si può benissimo fare a meno.

Ma i nostalgici e gli scontenti non mancano. C'è chi non senza ragione fa notare che il problema numero uno del traffico romano non è il frastuono, ma sono piuttosto gli ingorghi e gli intasamenti di una circolazione che le anguste strade, specie quelle del centro, rendono sempre più lenta e faticosa. Il volume del traffico aumenta di mese in mese e questa ricorrente tregua estiva (del resto in gran parte neutralizzata dall'afflusso di macchine forestiere e straniere per l'Anno Santo) sarà presto un remoto ricordo. Ancora poche settimane e il traffico romano tornerà ad essere un fiume voluminoso incanalato tra rive troppo strette, incapaci di contenerlo e dargli via libera. Ora i segnali acustici, tra i molti inconvenienti, hanno indubbiamente un merito e una funzione: di frustare il traffico, accelerarlo, snellirlo. Era proprio opportuno o necessario aggiungere una nuova rèmora col divieto dei segnali acustici?

I nostalgici puri dal canto loro rimpiangono il frastuono in sè, che agli italiani è sempre piaciuto, anche se non se ne rendono conto. Siamo un popolo rumoroso, il silenzio ci gela il sangue. Si direbbe che il fracasso moltiplichi il nostro senso e gusto di vita, gli dia un timbro. Chiassosi per natura ci piace che anche i nostri strumenti, le nostre macchine, il nostro lavoro e le nostre ricreazioni aggiungano alla melodia della nostra giornata l'accompagnamento dei loro intonarumori.

Gli stranieri ci osservano con raccapriccio. In una bellissima pagina d'ambiente italiano Huxley racconta di un suo amico padovano che l'accompagnava in macchina. Lo scappamento aperto intronava i due viaggiatori rendendo impossibile la conversazione. Huxley lo fece notare al compagno, più a gesti che a parole.

— Ah — fece il padovano — così è più allegro.

Anche Roma era più allegra prima del divieto. Ora pare un convento di frati.

PIETRO SOLARI

LA CREATRICE PARIGINA DI QUESTO CAPPELLO, CHE E' FORMATO DI UNA CALOTTINA DI SATIN NERO CON TULLE OPERATO SI E' EVIDENTEMENTE INSPIRATA ALLE ALI DELL'APE

Mille anni fa si costruirono i primi «grattacieli» americani

New York, agosto

Le antiche dimore indiane costruite nelle pareti rocciose del Sudovest americano, sono per gli Stati Uniti ciò che le piramidi sono per l'Egitto: resti di una cultura da lungo tempo scomparsa e un tangibile legame coi passato.

Nelle rovine di Mesa Verde, in quelle del «Navajo National Monument», della Aztec Ruin, del Montezuma Castle e di molte altre «riserve» degli Stati Uniti, si trovano le più antiche dimore del continente americano; molte di esse contengono tuttora le vestigia della loro originaria e rozza bellezza, mentre poche altre si trovano — grazie alla protezione fornita dalle incavature e dai picchi sovrastanti — in uno stato di conservazione quasi perfetta.

Chi erano queste misteriose popolazioni e come fecero a costruire queste abitazioni che hanno sfidato secoli?

Verso l'anno 1000 avanti Cristo, nuove genti incominciarono a migrare nelle verdeggianti vallette del Sudovest americano e a mescolarsi con gli aborigeni.

I nuovi venuti erano degli appassionati costruttori con una viva preoccupazione per le condizioni di sicurezza, ciò che li indusse ad edificare le loro complesse abitazioni di pietra e legno su alture facilmente difensibili e su pareti rocciose ben riparate.

Erano veramente dei buoni costruttori, non già — intendiamoci — degli architetti eccellenti come gli antichi egiziani, o dei disegnatori compiuti come i cambogiani o i Maja, ma dei solidi costruttori, come lo sono — ad esempio — gli odierni carpentieri o muratori; erano insomma degli artigiani pieni di risorse che lavoravano esclusivamente per scopi militari. Nelle loro case appollaiate sui costoni rocciosi non c'era alcunchè di «artistico», sebbene la loro ubicazione fosse stata evidentemente scelta tenendo anche in certo conto le bellezze naturali e panoramiche.

Le case a più piani che si vedono nella Aztec Ruin, nel Montezuma Castle, nel Frijole Canyon presso Santa Fè, nel Nuovo Messico, e nel Chaco (Nuovo Messico occidentale), furono i primi grattacieli d'America. L'antica casa a più appartamenti che è situata nel Frijole Canyon venne progettata in origine principalmente per scopi difensivi, come lo prova il disegno della sua entrata principale che era originariamente munita di un'elaborata serie di ostacoli ideati allo scopo di confondere e ritardare i nemici attaccanti.

L'enorme edificio di pietra chiamato Pueblo Bonito (bel villaggio) che è situato nel Chaco Canyon venne manifestamente costruito secondo un piano prestabilito. Le sue rovine sono tra le più imponenti e le più note della regione sudoccidentale degli Stati Uniti. Costruita più di mille anni fa, questa dimora è un'immensa struttura semicircolare alta cinque piani e lunga circa 203 metri; si tratta del più grande grattacielo «pueblo» conservatoci finora, sebbene antiche cronache parlino dell'esistenza di edifici ancora più alti.

Quando gli spagnoli penetrarono nel 1540 nell'America sudoccidentale, le dimore rupestri erano abbandonate e dimenticate già da due secoli.

Fortunatamente per la storia e la posterità, questi antichi palazzi di pietra resistettero in modo meraviglioso agli assalti del tempo, onde in molti luoghi del Sudovest americano si possono ammirare innumerevoli esempi dell'abilità costruttiva di quei remoti edificatori. Oggi tali superbi monumenti sono accessibili a chiunque e in essi si può toccare letteralmente con mano un passato che rappresenta le origini dell'architettura americana e la culla dell'odierno grattacielo.

UNA LUNGA E OPEROSA VITA DEDICATA AL BENE DI TRIESTE

RICORDO DI GIORGIO PITACCO

Cinque anni or sono Giorgio Pitacco chiudeva a Trieste la sua giornata terrena, e fu trapasso sconsolato. Egli, che aveva consacrato interamente la lunga vita strenuamente operosa al bene della città, non ebbe onoranze civiche di nessuna specie, nè necrologio, o appena molto misurato e circonspetto, a tacere della biliosa prosa avversaria che non si ritrasse nemmeno dinanzi alla morte. Era l'agosto del '45, e questo dice tutto.

Giorgio Pitacco (gli mancava un anno per raggiungere il traguardo degli ottanta) rientrava da un'affannosa attività svolta in varie città d'Italia. Doveva essere la sua ultima, generosa fatica, ed egli vi si prodigò, indefesso, poichè ancora tornavano nel gioco freddo dei calcoli politici internazionali, a lui ben noti, le sorti

di Trieste, dell'Istria, di Fiume, degli italiani di Dalmazia, dell'Adriatico, nè mai grida angosciose erano giunte a ferirlo più atrocemente nelle cose che aveva sommamente care, i sogni, i propositi, la lotta, le opere, tutto distrutto d'un tratto, tutto disperso, annientato, come se mai fosse esistito, nè mai più si dovesse ricordare. In tanto smarrimento egli sentiva il bisogno di rispondere a quelle invocazioni di aiuto facendole proprie, non fosse altro che in termini suscettibili di entrare con qualche probabilità, se non nel sentimento, terreno da escludere, nel cervello ragionante degli uomini intenti a rifare i conti alla storia entro gli schemi di formulazioni politiche uscite dai lambicchi di faticosi ed ibridi compromessi.

La vasta esperienza soccorse Giorgio Pitacco nella scelta dei mezzi quali gli apparivano adeguati nel disperato tentativo di salvare il salvabile. Occorreva affrontare la situazione nella sua cruda realtà, prospettandola sul piano dei problemi politici pur sempre opinabili e su quello della dottrina giuridica per quanto ancora attingente allo spirito del diritto; e questo egli fece, in questo sforzo esaurì la resistente fibra. Poi se ne venne a morire oscuramente a Trieste, accorato, nemmeno troppo sicuro di poter trascorrere gli ultimi giorni di vita al riparo da minacce e da insidie.

Era nato a Pirano nel 1866 da famiglia povera. Assolti gli studi superiori a Graz, dove era stato eletto presidente del Circolo accademico italiano, e ammonito in sede disciplinare per la commemorazione di Oberdan da lui tenuta nel primo decennio del martirio, Giorgio Pitacco entrava al servizio del Comune nel 1891 e lo lasciava, con brevi interruzioni, nel 1907, percorrendo tutti i gradini della carriera amministrativa fino all'assessorato. Educato alla scuola politica particolarmente da Felice Venezian e in quella della amministrazione pubblica da Francesco Salata, il giovane impiegato non ebbe difficoltà a sviluppare le naturali doti dell'ingegno, che aveva pronto e agile, volto senza deviazioni alla causa della Patria. Era stato Felice Venezian, profondo conoscitore di uomini, a designarlo segretario della Lega Nazionale, mettendolo così a contatto del presidente Riccardo Pitteri, di cui divenne ben presto il braccio destro. Della Lega veniva successivamente eletto direttore, e, dopo la redenzione, presidente.

Passando gli anni, il prestigio di Giorgio Pitacco andava crescendo tra i maggiorenti del Partito liberale-nazionale che ne apprezzavano la seria preparazione politico-amministrativa, la chiarezza delle idee, la dirittura del carattere, non meno che l'impeto, se pur contenuto, del buon lottatore in tempi in cui la città e la Regione si trovavano impegnati a condurre una campagna impari, da una parte contro i poteri e l'autorità dello Stato, dall'altra contro le formazioni politiche ostili e avverse. Sembrò per tanto naturale e ben fatto che si pensasse a lui, divenuto nel frattempo una figura popolare, quando, decidendo di rompere la politica di astensione, il Partito si ripresentò alle competizioni elettorali politiche. Giorgio Pitacco entrava così alla Camera di Vienna in due riprese, recando al gruppo parlamentare italiano l'apporto, oltre al resto, di una specifica competenza amministrativa, dimostratasi molto utile nel disbrigo delle numerose pratiche burocratiche di scambio tra i poteri centrali e quelli locali, tra Governo, Dieta e Comune.

Sensibilissimo agli eventi che venivano maturando, l'anno della neutralità italiana allo scoppio della prima guerra mondiale lo portò a dare la piena misura della sua forte personalità. Egli sentì in quel momento quale fosse il suo preciso dovere, quale la strada che doveva battere senza indugio e senza scoramenti, intrepido, a sostenere la necessità storica dell'intervento italiano. In quell'anno decisivo varcò la frontiera e riparò in Patria. Argomenti non gli mancavano a sostegno della campagna che egli andò conducendo con ardore giovanile, salendo qualsiasi tribuna gli si offriva, piazza, sala, giornale, a chiamare, ad ammonire, a fare urgenza agli italiani, a infervorarli con il fascino di una oratoria fluida ed irruente, a persuaderli con una prosa limpida e sostanziosa nel contesto di un periodiare classicamente svolto e concluso.

Andò con Attilio Hortis e Cesare Battisti ad esortare il re, e, deciso l'intervento, s'arruolò volontario a 49 anni, nell'ottavo fanteria. Mai egli ne menò vanto, nè dei servizi resi mentre indossava la divisa che gli sembravano prestazioni modeste; ma dagli olocausti dei suoi compagni d'arme, dalla testimonianza che egli recava, viva, di ciò che l'Italia aveva pagato di sangue e di beni per la causa comune, egli potè, in seguito, saldamente alimentare la strenua lotta condotta contro il Trattato di pace che taglieggiava gli italiani sui frutti della vittoria, negava loro Fiume, negava l'Adriatico e obbligava Orlando ad abbandonare il tavolo dei negoziati. Si aprì allora per Giorgio Pitacco una fase drammaticamente attiva della sua vita. A perorare la giusta causa egli peregrinò infaticabile da Roma a Parigi, da Londra a Washington, avvicinò statisti, diplomatici, capi partito, scrittori, giornalisti, tenne discorsi, scrisse articoli, opuscoli, libri. Sembrava fuor dell'ordinario che tanta energia potesse sprigionarsi da un corpo esile come il suo. Era uno scoperto logorio di nervi. Lo si vedeva dai muscoli contratti della sua faccia mobilissima, dal brillare febbrile degli occhi sempre inquieti dietro le grosse lenti. Di questa attività Giorgio Pitacco lasciò un libro che è il suo testamento politico: «La passione adriatica». Nel presentare l'opera Paolo Boselli la definì: «Pagine di statista prudente, di storico ponderato, ma di italiano offeso, ferito, perchè è ferita la ragione della Patria».

Dopo la Redenzione si iniziò per Giorgio Pitacco la terza fase della sua vita. Podestà nel 1922, senatore nell'anno successivo, sindaco nel 1928, tenne la carica fino al 1933, dedicandovi le cure scrupolose dell'amministratore pubblico che non sanzionava la spesa di una lira se prima non aveva trovata la rispondente copertura. Delle opere condotte a termine sotto la sua amministrazione vi sono due fondamentali che restano e ne legano duraturamente il nome alla soluzione di problemi cittadini di primo piano: l'acquedotto e la fognatura, oltre alla via Capitolina e al lungomare di Barcola, tutto questo con un bilancio portato al pareggio.

Giorgio Pitacco aveva la tempra dei vecchi patrioti giuliani, la tenacia degli italiani dell'Istria; conservò fino all'ultimo l'entusiasmo degli anni giovanili, talora con una sfumatura d'ingenuità che ne metteva meglio in evidenza la nitidezza spirituale.

A cinque anni dalla morte è dovere civico per Trieste, per la Regione Giulia, per gli adriatici tutti rendere onore all'uomo che visse intensamente la loro passione e la rese operante, sempre fidando, nonostante tutto, nell'avvenire della Patria.

e. m.

Foto Ceretti

SILVANA MARTINOLI «MISS TRE VENEZIE»

La maestrina di Lussinpiccolo fa le valigie per Salsomaggiore

La «Carovana del Sorriso» ha lasciato ieri Trieste, riportando al natìo paesello il suo carico di belle ragazze, più o meno deluse: i premi erano soltanto tre e le concorrenti una trentina. Prima di andarsene però, le ragazze hanno voluto lasciare un dolce ricordo (l'aggettivo è opportuno), gettando per le vie cittadine dai finestrini del rosso autopullman a due piani manciate di caramelle.

Nella mattinata, le «Miss» elette l'altra sera al «Piccolo mondo», ad eccezione della signorina Luciana Vedovato, «Miss Sorriso», che era partita di buon mattino, hanno concesso un'intervista che è stata registrata alla radio. «Miss Tre Venezie» non è partita con la carovana, ma è rimasta a Trieste a preparare le valigie per Salsomaggiore. Silvana Martinoli è nata a Lussinpiccolo 19 anni fa ed abita a Trieste in via Lazzaretto Vecchio 13. Di professione è maestra, non è fidanzata e per il momento si prefigge una sola mèta: andare a Salsomaggiore e vincere.

Bruna Sessartini la nuova «Stella del cinema», ha 19 anni ed è nata a Trieste; abita in Valle di Rozzol 620. A Salsomaggiore sarà probabilmente anche lei della partita. Vorrebbe fare del cinematografo e interpretare ruoli passionali: incarnare, ad esempio, il personaggio di Mata Hari. Fra gli attori preferisce Robert Mitchum e le piace andare a cavallo. Carla Zara, che si è classificata a pari merito con la Sessartini, è nata a Mestre ed ha 20 anni. Si è guadagnata il favore della giuria per il bel portamento della persona. Di professione fa l'indossatrice e ne è soddisfatta.

Nel corso della serata di gala al «Piccolo mondo», dopo la proclamazione di «Miss Tre Venezie», si è avuto un fuori programma. La signorina Annamaria Capponi, una delle concorrenti alla precedente selezione di Grado, ha lanciato una sfida alla signorina Nadia Benvenuti, dichiarandosi insoddisfatta del verdetto. «Miss Venezia Giulia» ha accettato e, dopo un sommario esame effettuato da una giuria di fortuna, la signorina Capponi è stata eletta «Miss Piccolo mondo».

Fuga sospetta

Il marittimo Antonio Vladich, di 64 anni, abitante in viale XX Settembre 85, era da tempo assiduo frequentatore della trattoria sita al n. 1 di piazzetta Santa Lucia. Anche ieri, alle 14.45, il Vladich si trovava nel locale e, appoggiato al banco, stava centellinando un bicchiere di vino; a pochi metri da lui, il padrone dello esercizio, Giovanni Coronica, di 36 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 3, stava consumando il pranzo. Ad un tratto il Vladich abbandonava il locale come una catapulta, tanto che la cuoca veniva messa in sospetto da quella fulminea... diserzione, anche perchè, poco prima, aveva notato l'assiduo marittimo che si muoveva con una certa circospezione intorno al banco. La donna non mancava di esternare i propri dubbi al Coronica, il quale, controllato il cassetto in cui custodiva gli incassi della giornata, constatava che gli erano sparite esattamente 10.000 lire. Senza perdere tempo, il trattore s'affacciava all'uscita e a una guardia della P. C. che passava di là per caso, non mancava di fare un dettagliato racconto di quanto gli era capitato. Il poliziotto si slanciava subito sulle tracce del marittimo, e poco dopo lo sorprendeva nella trattoria «Ai Veneti», sita in via Crociferi 3. Nel sentirsi muovere accuse di furto e di tempestiva fuga, il Vladich fingeva sulle prime di cascare dalle nuvole, protestando a viva voce la propria innocenza. Ma poi ha finito con l'ammettere qualcosa, anche perchè, da sotto una botte del locale, era spuntato un preoccupante rotolino, che ha costituito il suo più grave atto d'accusa: un rotolino costituito per l'esattezza da ben 8150 lire. Schiacciato da quella muta ma eloquente prova, il Vladich ha ammesso qualcosa, attribuendo però il disonesto gesto al fatto che, quando l'aveva commesso, era leggermente alticcio, chè, in altro caso, mai si sarebbe sognato di macchiarsi di reati del genere. Perquisito, il Vladich è stato trovato in possesso di altre 500 lire. In attesa di ulteriori accertamenti, l'uomo è stato trasferito nella camera di sicurezza del Distretto centrale.

Un topo a bordo

Il solito sconosciuto dalle mani lunghe si è infilato ieri a bordo del pontone «Urania», ormeggiato nel bacino della Sacchetta, e non visto, è riuscito a impossessarsi di un paio di calzoni di tela, una camicia sportiva quadrettata, un portafogli con documenti, il tutto di proprietà di Giorgio Soona, di 19 anni, abitante in via Donatello 2. Il danneggiato ha sporto denuncia al Distretto del Porto Vittorio Emanuele.

Un ladruncolo ha fatto ieri una breve sortita anche nell'area della costruenda casa di via Hermet 5, dove è riuscito ad asportare un secchio di latta, contenente una pelle di daino, tre spazzole, una scatola di cera e una borsa di tela, oggetti dei quali tale Renato Riboli, abitante in via Alfieri 6, si serviva per la pulitura delle automobili. Il Riboli che lamenta un danno di 6 mila lire, ha sporto denuncia in Polizia.

CHI VINCE E CHI PERDE

Nella vita sociale la prima impressione conta assai ed influisce sul giudizio altrui. Il miglior biglietto di presentazione è fatto da noi stessi. Un viso curato e ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette il filo più tagliente del mondo

10 LAME L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

La Mostra della Caricatura

LE FINALITA' DELL'INIZIATIVA ILLUSTRATE ALLA RADIO DAL DIRETTORE DELL' «ENAL» DI TRIESTE

Il direttore dell'Enal di Trieste, Giuseppe Orbani, ha parlato ieri alla Radio sulle finalità della Mostra nazionale della Caricatura che si terrà il mese prossimo nella nostra città.

«Il bando della Mostra — egli ha detto fra l'altro — unica nel suo genere per l'originalità del programma e per l'interessamento che sempre è riuscita a suscitare fra concorrenti e appassionati di tutte le provincie italiane, contiene innovazioni che dovrebbero conferire maggior rilievo alla rassegna e assicurare una larga partecipazione di grandi firme senza escludere, d'altra parte, quella dei disegnatori minori nonchè dei dilettanti che sapranno raggiungere un sufficiente livello artistico. Non è limitata, come si sa, alla caricatura vera e propria, ma raccoglie le varie espressioni di questa arte, dal bozzetto caricaturale alla satira politica, alla caricatura in funzione pubblicitaria. L'intervento diretto, questo anno, dell'Ente per il Turismo, che già aveva con premi ed appoggi incoraggiato la ripresa della Mostra, sta a dimostrare, fra l'altro, che la stessa è ormai compresa fra quelle tradizionali grandi iniziative che vengono promosse per richiamare su Trieste la attenzione di quanti guardano con simpatia alla nostra città e ne seguono la vita artistica e culturale, e per offrire nel contempo ai cittadini un vario programma di gradite manifestazioni.

«E' un po' presto per dire qualche cosa sul Convegno degli umoristi, curato dall'Associazione stampa giuliana; se tutto riuscirà come è nei voti dei promotori è destinato certo ad avere un ruolo preminente nel programma della Mostra. E così pure la Mostra retrospettiva a cura del Civico museo di storia ed arte per la quale si sta raccogliendo il materiale: collezioni di vecchi giornali, di stampe, satire politiche della prima guerra mondiale fino agli schizzi caricaturali di eccezione: quelli del Tiepolo, preziose tavole gelosamente custodite al nostro Museo».

UN DISEGNO DI POMPEI PER IL CATALOGO DELLA MOSTRA

Più avanti, egli ha detto che la Mostra della caricatura figura nel calendario delle iniziative dell'Enal assieme agli altri concorsi affidati a Trieste, quello per un soggetto cinematografico, un lavoro teatrale Premio Trieste e per un lavoro radiofonico ed è certo la più notevole delle manifestazioni nostre.

«Tenendo conto del concetto moderno — ha concluso Orbani — per cui il riposo più che un diritto è un dovere per il lavoratore, dovere strettamente connesso con una benefica e feconda ricreazione che rifugge l'ozio e mira a rigenerare lo spirito ed il corpo rinnovando le energie, l'Enal cerca con gare e concorsi di far sentire in forma pratica che per tutti vi sono eguali possibilità, tende a rafforzare la fiducia nei valori individuali e non trascura di considerare che le manifestazioni sono destinate tanto ai partecipanti, attori, concorrenti, cantanti, sportivi, che agli spettatori. Così la Mostra della caricatura, i concorsi dei gruppi d'arte drammatica e le varie recite, i concerti, le recenti gare di stenodattilografia, i campionati sportivi e persino le competizioni letterarie che prevedono la lettura o pubblicazione dei lavori premiati».

Concorso fisarmonicisti. Lunedì prossimo, alle ore 20.30, avrà luogo nella sala dell'ENAL a Trieste, in via S. Nicolò, un concerto di fisarmonicisti, valevole quale prova finale di selezione per il IV Concorso nazionale dell'ENAL, che avrà luogo ad Ancona. I biglietti d'ingresso si ritirano in via Mazzini 32.

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Dalla Vosnia paese immaginario a un Messico con temi psicanalitici

Ingrid Bergman sarà presente all'attesa prima di «Stromboli» - Rossellini polemico in una conferenza stampa

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 24

Quest'anno il Messico ha lasciato a casa il solito duo Fernandez-Figueroa. Finora, però, la sua selezione non ne ha guadagnato. «El hombre sin rostro» («L'uomo senza volto») infatti, pur non cadendo del tutto nelle volgarità della produzione corrente di quel Paese, vi è immerso almeno fino alle ginocchia. Insomma se Fernandez può talvolta essere considerato l'epigono di Eisenstein e di Strand, Juan Bustillo Oro, il regista di questa pellicola, ha invece tenuto presente l'opera già brutta in partenza, come tutta la serie dei film psicanalitici americani, con in testa «Io ti salverò» di Hitchcock. Se, poi, si aggiunge che i messicani non hanno la scaltrezza dei nordamericani nell'appropriarsi di storie assurde e farle passare per quasi intelligenti ed attendibili, si comprenderà facilmente come il dramma qui si trasformi spesso e volentieri in un involontario ridicolo.

Il film, prima ancora dei titoli di testo, ti snocciola una sequenza surrealista, non priva di una certa suggestività. Un paesaggio d'oltre tomba: nebbie bianche che lambiscono tronchi di alberi neri su uno sfondo liscio e grigio; un uomo sta seduto su una panchina, mentre fra i due filari di alberi donne incappucciate portano le bare di altre donne; appare alle spalle dell'uomo una figura in nero che lo accusa di essere un assassino; appare di spalle un altro uomo che si avvia lungo una fila di lampioni; il primo dice che è quell'altro l'assassino e, di conseguenza, gli scarica la rivoltella nella schiena; quello, benchè ripetutamente colpito, non fa altro che appoggiarsi ad uno dei lampioni; allora il primo gli si avvicina e finalmente lo scopriamo: è senza volto!

Non neghiamo che questa presentazione abbia il suo effetto; pure gli incubi e le visioni che si susseguono durante il corso del film, raggiungono il loro scopo di far rabbrividire le persone più sensibili all'evidenza visiva. Guai però se esaminiamo un po' la trama, che non ha nulla da invidiare ai più indigesti polpettoni psicanalitici fatti a Hollywood.

Si tratta di un poliziotto, Juan Carlo, che si presta volontariamente a scoprire un assassino, un «mutilador» di donne. Il guaio è che l'assassino è egli stesso, a cagione di un «fracasso amoroso» da lui patito, quando sua madre si era opposta al matrimonio con Annamaria. Ma Eugenio Britel, il medico della polizia, scopre il segreto in tempo per salvare Annamaria. Per far questo però deve uccidere lo psicopatico, non senza fargli credere prima che sia stato lui ad uccidere l'assassino, cioè se stesso, il quale però è riuscito a ferirlo a morte, a ferire l'«alter ego». Alla fine il medico chiama la polizia, dicendo che in casa sua l'attende un assassino. Questo finale lascia, in un certo senso, pronto l'avvio ad un secondo film in cui si potrebbe magari vedere il medico, reo di aver ucciso un poliziotto, difendersi dalla giustizia.

Abbiamo lasciato alcune espressioni così come le abbiamo sentite nella loro lingua originale, perchè quelle sono rimaste le scuse più aperte dell'ilarità del pubblico, il quale però, alla fine, non ha infierito troppo sulla disgraziata pellicola.

«Segreto di Stato» susciterà discussioni maggiori di quelle che in realtà si merita. L'aver ambientato il soggetto in un paese immaginario, la Vosnia, fatto però a somiglianza di quello che è, o di quello che si dice sia, qualsiasi Paese balcanico dittatorialmente retto, non mancherà di produrre i consensi degli uni e le disapprovazioni degli altri.

Secondo noi, invece, il film è troppo generico nella sua polemica per poter accusare questo o quello, tanto più che parte, non da una constatazione di fatto — e quante ce ne vorrebbero! — bensì da una di quelle, diciamo, che maggiormente si accampano intorno alle dittature: il fatto cioè che ad un certo punto il dittatore muoia, ma che, ragioni di Stato, obbligano a farlo ritenere ancora vivo. Del resto queste fantasie non sono nuove, e ne abbiamo esempi molteplici nella storia, esempi che dettero poi luogo ad una serie di romanzi di cappa e spada. Questo film è, a nostro avviso, il corrispettivo di quei romanzi, un film di avventure, ove è appunto l'avventura che conta e non le origini da cui è scaturita.

John Marlowe è un chirurgo americano che viene invitato dai vosniaci per eseguire nel loro Paese un intervento operatorio. Gli fanno vedere un malato, ma poi, al tavolo operatorio, Marlowe scopre che il paziente è stato cambiato nientemeno che con lo stesso dittatore Niva. Quando sta per partire, ha la sfortuna di vederselo morire sotto gli occhi. L'affare diviene grave in quanto il Governo di Vosnia intende celare l'accaduto al suo popolo per necessità elettorali. Marlowe, che è così in possesso di un segreto di Stato, deve quindi venir soppresso. Si inizia allora una fuga, che dura per tutto il film ed in cui Marlowe riesce a coinvolgere una ballerina di origine americana. Prima di giungere alla conclusione, che, come sempre accade in questi casi, è lieta, le avventure si moltiplicano a non finire.

Il film, che è stato diretto da Sidney Gilliat, e prodotto pure da questi assieme a Frank Launder, ci ricorda un altro della stessa coppia, quell'«Agente nemico» con Trevord Howard e Deborah Kerr, che fu proiettato nell'immediato dopoguerra e si svolgeva in Irlanda. Ma non ne è affine per il semplice fatto che è ambientato in un paese immaginario, e che il cinema soffre di queste forzature della realtà. Con nostra sorpresa la Vosnia poi risulta essere l'Italia. La Val di Fieme ed il lago di Cardo sono il teatro della prima parte della fuga di Marlowe, la stazione di Milano la seconda, le Dolomiti la terza. Ogni scritta sui muri però è stata debitamente tradotta in lingua vosniaca. Quale siano la grammatica e la sintassi di codesta lingua immaginaria, chiedetelo a Giorgina Shield, che è indicata nei titoli di testo come la responsabile dei dialoghi vosniaci.

Concludendo, si tratta di un film avventuroso e divertente che dà motivo a Douglas junior per una simpatica interpretazione, ma che forse era più indicato presentare alla Mostra mercato anzichè alla Mostra d'arte cinematografica.

Nel pomeriggio sono stati proiettati due film di Israele «My father's house» («La casa di mio padre») di Herbert Klyne, e Meyer Levin, e «Out of evilss kal» («Di là del male») di Joseph Krumgold. Motivi di propaganda sollecitano le due trame. Ma senza cattivo gusto almeno.

Il Festival è già nel pieno della sua corsa e già viene voglia di qualche bilancio. Ancora incerto bilancio per ora. Anche se la settimana sembra debba chiudersi sul trionfo di «Stromboli» e di «Francesco giubilare di Dio» di Rossellini, il quale sul tardo pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa, dove ha illustrato ancora una volta le controversie con gli americani per «Stromboli». Certo l'attesa per i due grossi calibri di Rossellini è grande. La presenza, poi, di Ingrid Bergman, che contrariamente alle voci sparse, interverrà alla proiezione, assicura al gran gala di sabato la più alta nota artistica e mondana.

CALLISTO COSULICH

LA FUGA ATTRAVERSO I MONTI DEI PROTAGONISTI DI «SEGRETO DI STATO»

Esami all'Università di Trieste

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto all'albo universitario, avrà prossimamente inizio allo Ateneo di Trieste la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1949-50. Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da L. 24 e indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate dall'11 al 25 settembre p. v. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 30 settembre p. v.

Obbligo di denuncia delle imposte comunali

Il Sindaco di Trieste invita i contribuenti a denunciare, entro il 20 settembre a. c. i loro cespiti soggetti ai sottoelencati tributi comunali. La denuncia va presentata all'Ufficio imposte e tasse del Municipio (via Rettori 2, p. III, stanza 272), che mette gratuitamente a disposizione dei denuncianti i moduli necessari.

L'obbligo della denuncia riguarda i seguenti tributi: imposta sul valore locativo per i locali di abitazione e per quelli ad uso diverso da abitazione; imposte sui cani, sui domestici, sui pianoforti e bigliardi, e di licenza; tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti; tassa per occupazioni di spazi ed aree pubbliche; contributo di fognatura.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i contribuenti già iscritti nei ruoli di questo Comune, rispetto ai quali non si sia verificata alcuna variazione delle condizioni di tassabilità.

Di tanto in tanto anche nel grigio mondo della cronaca fiorisce un episodio di bontà e d'onestà. Nella rassegna dei buoni s'inserisce oggi il nome di Alberta Martin, abitante in via Economo 6, la quale, rinvenuto l'altra sera in Riva Traiana un portafogli contenente 10 mila lire e un mazzo di chiavi, si è affrettata a consegnare il tutto al Distretto centrale. Gli oggetti trovansi a disposizione del legittimo proprietario.

LA SITUAZIONE IN ZONA B

ARIA DI FUNERALE intorno ai kolkhoz

Un provvedimento che non tiene conto delle particolari condizioni di vita degli istriani

Il divieto di esportare da Trieste nella zona Z olio e riso, anche in piccoli quantitativi per consumo famigliare, ha arrecato notevoli difficoltà alla popolazione istriana, che quei generi doveva procurarseli sul mercato di Trieste non avendo mai le auorità jugoslave provveduto a distribuirli nel territorio da esse amministrato. A quanto abbiamo potuto apprendere, il provvedimento è stato preso dal G.M.A. in conformità ad analoga misura vigente nella Repubblica italiana, e valevole pertanto per tutte le zone confinarie. E' evidente però che se un divieto del genere, adottato per far fronte a possibili dispersioni di scorte alimentari, può trovare la sua piena giustificazione nella Repubblica, nel caso della zona B, ove riso ed olio servono unicamente per i quotidiani, minuti bisogni dei consumatori e non per l'imboscamento, esso appare poco opportuno. E' sperabile comunque che, ove non sia possibile abrogare localmente tali disposizioni, si applichi almeno il provvedimento con indulgenza ed elasticità, tenuto conto anche che non sarebbe difficile per gli organi di controllo individuare le persone che intendessero profittare della presente congiuntura per dedicarsi a operazioni speculative.

Aria di funerale spira in tutta la zona B per le cooperative agricole (kolkhoz) ove gli ammanchi ed i deficit che vanno accumulandosi da ormai due anni, di amministrazione in amministrazione, hanno reso la situazione intollerabile. A quanto si apprende, un ispettore è stato appositamente inviato da Lubiana per compiere un'inchiesta. Molte amministrazioni non solo hanno contratto debiti con enti pubblici e privati, facendo salire i passivi a cifre catastrofiche, ma hanno pure proceduto alla vendita di macchinari, attrezzi e scorte. Lo ispettore ha dovuto pure constatare truffe e ruberie tali da essere sufficienti a portare davanti ai tribunali decine di persone. Tutto lascia credere però che le cose verranno sistemate in famiglia con la «riabilitazione» dei responsabili mediante il loro arruolamento «volontario» nelle brigate d'assalto.

Il palleggiamento di responsabilità e le accuse che reciprocamente si scagliano i vari dirigenti delle cooperative danno luogo spesso a dispute e a incidenti. Domenica sera per esempio alcuni kolkosiani dei dintorni di Umago, appostatisi nei pressi del cimitero, hanno legnato di santa ragione un loro collega, certo Giuseppe Coronica, lasciandolo malconcio al suolo. Il Coronica, prelevato da un'autoambulanza della Croce Rossa jugoslava, è stato medicato e fatto rincasare la mattina dopo.

Il fallimento completo dello esperimento di collettivizzazione delle terre ha avuto effetti deleteri sulla produzione agricola. Basti un solo esempio: nei possedimenti dei Padri Benedettini di S. Onofrio, ove anche durante il periodo bellico la produzione annua media di frumento era di 700 q.li, quest'anno non ha superato i 160 quintali. Questa sensibile diminuzione è solo in parte dovuta alla persistente siccità ed alla deficiente concimazione. Più di tutto hanno influito i bassi prezzi praticati dagli enti governativi per i prodotti agricoli e la politica degli ammassi, che non hanno consentito margini ai produttori.

A Sicciole è stato in questi giorni destituito dalla carica di segretario del comitato popolare, certo Guerrino Poretti, che è stato inviato a riabilitarsi con qualche mese di lavoro in una brigata volontaria. Il Poretti è colpevole di esser venuto meno ai suoi doveri di militante comunista essendosi sposato con il rito religioso. Numerose persone di Buie e Capodistria, che avevano mangiato formaggio deteriorato messo in distribuzione con le tessere, sono state colte negli scorsi giorni da violente coliche intestinali. Alcuni intossicati hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Oggi al Cinema Alabarda

LA «COLUMBIA PICTURES» PRESENTA IN PRIMA VISIONE

Johnny Weissmüller (TARZAN)

in un film sensazionale:

JIM DELLA JUNGLA

«Contro le forze scatenate della natura e degli uomini, Jim della Jungla, nuovo eroe del cinema mondiale, lotta e vince».

PELLIZZARI POMPE

TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

500 LITRI di sangue passano ogni giorno attraverso i reni per esservi purificati. Ogni malattia di questi importanti organi deve essere subito combattuta prendendo le compresse di Elmitolo

OGGI al CINEMA ITALIA

Il film dell'eleganza, dell'umorismo

Quel meraviglioso desiderio

con interpreti insuperabili TYRONE POWER GENE TIERNEY

Brillante e delizioso piccante e travolgente!

OGGI RIAPERTURA del CINE VIALE

Completamente restaurato

PRIMA VISIONE ASSOLUTA

Produzione SANGRAF 1950-51

Impianto sonoro ultimo modello Cinemeccanica. Schermo in plastica

Dott. ETTORE BETTIN — MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA — Malattie della bocca e dei denti — Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 — CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini 14 · Telefono 74-24 — Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA — PELLE - VENEREE — Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13 — VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II — Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle : .30 — Piazza della Borsa N. 10, IV p. — Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO — Specialista — in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE — in via S. Caterina 5, Tel. 29977 — Orario: 11-13 — 17-20

L'ITALIA DOVRA' PARTECIPARE alla difesa aerea dell'Occidente

Le limitazioni del trattato di pace e la conseguente stasi della nostra produzione ci escludono per ora dai piani collettivi, ma non si può rinunciare per sempre alla rinascita della nostra aviazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, agosto

Alle prossime manovre aeree che si svolgeranno dal 25 agosto col concorso di cinque nazioni dell'Unione europea, per il collaudo delle difese occidentali, l'Italia non partecipa.

Non può partecipare per due motivi. Primo: le condizioni del trattato di pace, e le conseguenti applicazioni, per cui è affidata agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia, al Belgio, all'Olanda la strategia aerea in Europa. Secondo: la assenza assoluta, o quasi, dell'industria italiana nel rapido progresso dell'aeronautica moderna, che supera le più ardite previsioni con l'offesa atomica delle superfortezze «B 54» estesa al giro del mondo senza scalo, con i motori a reazione, con gli apparecchi più veloci del suono.

E' una situazione di inferiorità tanto grave la nostra, sia per la mancanza di ogni iniziativa, sia per lo stato psicologico di apatia che si è creato nel Paese, passato anche in questo campo all'ultimo posto dopo essere stato fra i primi, che bisogna ben decidersi, una buona volta, ad esaminare e a discutere seriamente il problema. Discuterne in casa, beninteso, ad uso interno, per noi, prima che in campo internazionale.

Conseguenze della guerra

I nostri veterani dell'aria, gli assi del milione di ore, che transvolarono oceani e continenti, sempre ansiosi di nuove conquiste, mal si rassegnano a un ozio malinconico senza avventure e senza speranze. Se domandate loro che cosa vogliono, che cosa si dovrebbe fare nelle attuali condizioni, essi vi rispondono con idee molto semplici e chiare. Dicono, in sostanza, che non si deve lasciar morire la nostra aeronautica, che è ormai l'ora di studiare le forme pratiche della sua rinascita.

Con questo intendimento, poichè i tempi sembrano ormai maturi, si rivolge oggi al giudizio degli italiani uno dei più autorevoli esperti, il generale di squadra aerea Giuseppe Santoro, che rivelando fatti e documenti finora sconosciuti, presenta in forma ben precisa i termini essenziali di un problema alla cui soluzione dovremo arrivare, presto o tardi, con le nostre risorse e capacità.

Noi subiamo ora le conseguenze di una grave sconfitta, ma anche di premesse lontane, di errori precedenti alla guerra che dovevano fatalmente concludersi con un'inferiorità tecnica di macchine assolutamente inadeguate al tradizionale ardimento dei nostri aviatori. Così dice il generale Santoro nella sua opera storica «L'Aeronautica italiana nella seconda guerra mondiale», presentata ora dall'editore Danesi.

Come preparare la rinascita dell'aviazione? Essenzialmente in base all'esperienza, alla critica di fatti e di documenti finora inediti che ben dimostrano i difetti e gli errori da non ripetere in avvenire.

L'esame del problema comincia dalle condizioni reali della nostra aeronautica, non ancora conosciute dal pubblico, nella seconda guerra mondiale. Ricordiamo tutti certi titoloni di giornali che nel 1939 volevano far credere all'esistenza di una flotta forte di ottomila apparecchi o più. Qualcuno farneticava di una preparazione tecnica che avrebbe allestito nientemeno che quarantamila stazioni radiotelegrafiche di bordo.

Oggi conosciamo finalmente la verità, e il grande inganno. Al 1.o novembre 1939 l'Italia possedeva esattamente 2802 velivoli di tipo bellico, più o meno antiquati, già assegnati o da assegnare a reparti di impiego. Quanto ai collegamenti radio, nessun apparecchio da caccia aveva l'impianto radiofonico; ne erano dotati soltanto alcuni aerei da bombardamento. Pochissime le stazioni radiogoniometriche; il materiale fotografico da presa era assolutamente inadatto a dar fotogrammi che consentissero uno studio accurato e proficuo degli obiettivi. Gli strumenti di bordo per il volo cieco e notturno o ad alta quota erano scarsissimi e rudimentali.

Di tutte le innovazioni più importanti — per esempio il carrello retrattile, l'elica a passo variabile, i correttori automatici di quota, gli organi ipersostentatori, gli strumenti giroscopici, le difese contro le formazioni di ghiaccio — nessuna aveva avuto origine o attuazione in quello che doveva essere il massimo organo tecnico scientifico dell'aeronautica, e cioè il Centro sperimentale di Guidonia.

Un' inerzia dannosa

Nel campo delle costruzioni si assisteva a fenomeni di questo genere. Mentre l'industria riusciva a creare un gioiello di motore da 2500 cavalli per il primato di velocità, non era poi in grado, in più di dieci anni, di costruire un indispensabile motore da 1000-1500 cavalli per la caccia. Dei motori montati sui nostri aerei di linea, nessuno era di concezione originale italiana. All'industria mancavano dunque non le capacità tecniche, bensì la tenacia, la serietà nella produzione sperimentale, nonchè i mezzi finanziari adeguati alle necessità.

La disastrosa abitudine di trascurare e minimizzare tutto ciò che si faceva all'estero, impediva ai tecnici di dare uno sguardo indagatore e prudente a quanto si produceva nei Paesi più progrediti. Mentre altrove si costruivano bimotori e quadrimotori per bombardamento, noi persistevamo nei trimotori, con installazioni per l'armamento e per il lancio delle bombe più o meno precarie.

In tutti i Paesi si costruivano bombe di grosso e grossissimo calibro, normali o perforanti; noi ci eravamo fermati a quella da 500 chilogrammi, inadatta per l'offesa contro naviglio da guerra e contro bersagli di una certa resistenza.

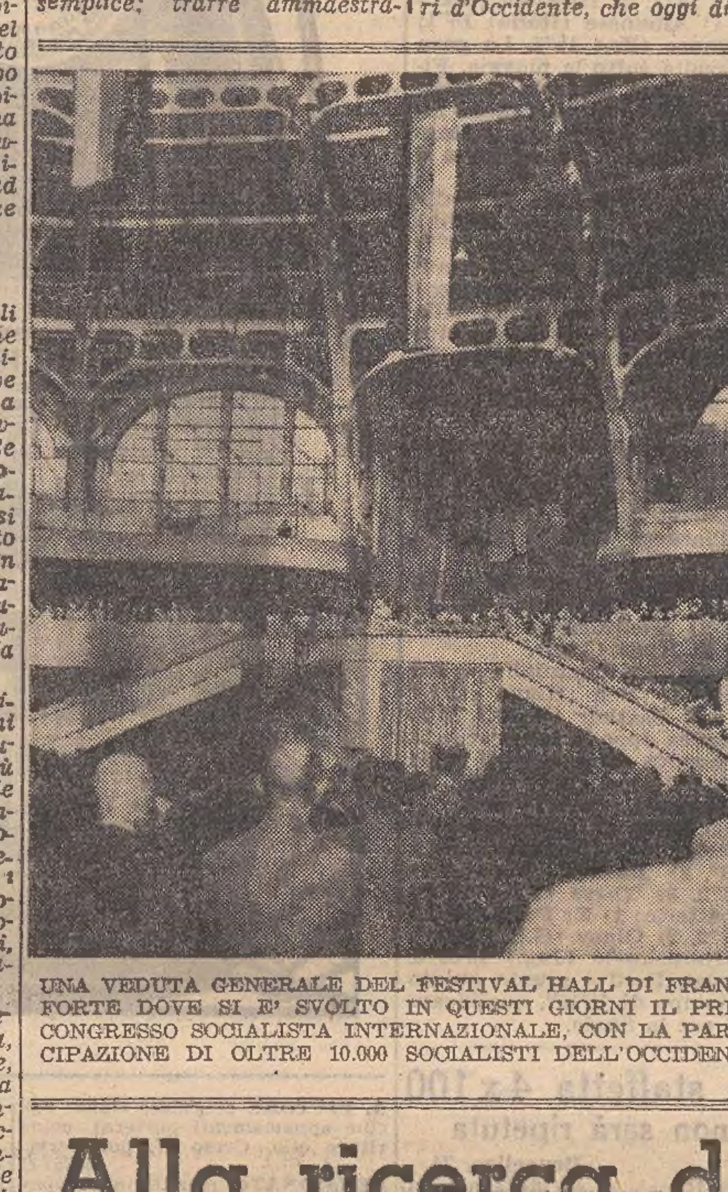
Quali le cause di tante deficienze? Essenzialmente, l'assoluta mancanza di una chiara politica aeronautica, logicamente concepita ed energicamente seguita; poi il pernicioso fenomeno, sempre più accentuato, della tendenza generale, favorita dall'alto ed ammessa anche nelle altre forze armate, a considerare l'aviazione come uno sport audace, l'aviatore come uno sportivo più che un soldato, e a non dare eccessivo credito a tutto l'organismo militare aeronautico ed ai suoi comandi.

In questa coraggiosa antitesi di tanti errori e difetti, l'autore, con assoluta obiettività e in rapporto alle nostre esigenze attuali e future, trova le premesse per una nuova e seria organizzazione della nostra aeronautica.

Quali sono queste premesse? Si possono riassumere brevemente in una formula molto semplice: trarre ammaestramento dall'esperienza passata per operare una buona volta con intelligenza e serietà, nei campi dell'industria, della politica, della strategia. S'impone una volontà tenace, per dar subito l'impulso fondamentale e indispensabile — cosa che nessun trattato ci impedisce di fare — a un progetto per la rinascita di un'aviazione pari alle magnifiche tradizioni affermate fin dalla prima guerra mondiale ed alle grandi esigenze dell'avvenire.

I tempi mutano; trattati e bilanci, come ben dimostrano i fatti recenti, possono essere modificati. Non si può rinunciare in eterno a volare; non si può scomparire per sempre dalla scena. L'ingegneria e la tecnica, nel nostro Paese, hanno la capacità necessaria per preparare progetti e programmi adeguati. L'attuale inerzia nel campo degli studi e delle iniziative è dannosa per noi e comincia ad essere deplorata anche da alcuni esperti militari d'Occidente, che oggi dichiarano utile e indispensabile l'intervento italiano nella difesa aerea dell'Europa.

UGO MARALDI



UNA VEDUTA GENERALE DEL FESTIVAL HALL DI FRANCOFORTE DOVE SI E' SVOLTO IN QUESTI GIORNI IL PRIMO CONGRESSO SOCIALISTA INTERNAZIONALE, CON LA PARTECIPAZIONE DI OLTRE 10.000 SOCIALISTI DELL'OCCIDENTE

Le visite del Pontefice alle basiliche romane

Roma, 24

Sabato mattina il Papa compirà le prescritte visite giubilari alle basiliche romane. Esse avranno carattere assolutamente privato. Il Pontefice stesso ha dato disposizioni perchè il numero degli ecclesiastici al seguito che lo dovranno accompagnare nelle tre basiliche sia ridotto al minimo indispensabile, in tutto tre o quattro, tra i quali il prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Enrico Dante e due monsignori camerieri segreti partecipanti. Nelle tre basiliche saranno però distribuiti i pellegrini presenti in Roma, ai quali toccherà il raro privilegio di poter compiere la visita giubilare insieme al Papa.

Il Pontefice, scortato da un contingente della Polizia stradale italiana, partirà da Castel Gandolfo alle ore 9.30 circa e giungerà alla basilica di San Giovanni verso le 10. L'automobile del Papa sarà seguita da altre due o tre macchine nelle quali prenderanno posto alcuni dignitari ecclesiastici e laici. Disceso dall'automobile, il Papa sarà ricevuto dal capitolo della basilica.

Salita la scalinata antistante il tempio, Pio XII farà ingresso nella Basilica dal cancello centrale, quindi entrerà nell'interno attraverso la porta santa, inginocchiandosi sulla sacra soglia, seguito dai prelati del seguito e dai componenti il capitolo recanti la croce. Pio XII percorrerà a piedi il passaggio delimitato da transenne al centro della grande navata e quindi salirà il podio rialzato, approntato, come nelle altre basiliche, dalla floreria apostolica, dinanzi alla confessione, per inginocchiarsi, ben visibile a tutti nella sua bianca veste, sul faldistorio eretto sopra di esso. Frattanto il capitolo della basilica reciterà le preghiere necessarie all'acquisto del giubileo.

Terminate le preghiere prescritte, il Pontefice impartirà la benedizione a tutti i presenti.

FORSE A NATALE 17 nuovi Cardinali

Il Patriarca di Venezia sarebbe fra gli eletti

Roma, 24

A Natale avremo, probabilmente, i nuovi cardinali della Chiesa cattolica. Secondo quanto si apprende, infatti, da fonte vicina agli ambienti vaticani, si assicura che mentre nel Concistoro del 30 ottobre il Papa non procederà alla creazione di nuovi cardinali perchè il Concistoro stesso sarà dedicato interamente alla definizione del dogma dell'Assunzione di Maria, la nomina di nuovi principi della Chiesa si avrà invece nel Concistoro che Pio XII terrà prima della chiusura dell'Anno Santo e cioè nel periodo dell'Avvento.

Attualmente, com'è noto, il Sacro Collegio è composto di 53 cardinali e ammesso che Pio XII voglia portarlo al completo, che è di 70 cardinali, restano vacanti 17 posti.

Naturalmente non è possibile per ora preannunziare gli alti prelati sui quali cadrà la scelta che sarà fatta esclusivamente dal Pontefice. E' presumibile, però, che prima si vogliano ricoprire le sedi rimaste vacanti per la morte dei titolari.

Dovrebbero così essere creati cardinali gli arcivescovi di Armag, Rouen, Parigi, Granada, Tarragona, Praga, Quebec, Saint Louis, Boston, Varsavia. Sarebbero quindi dieci gli arcivescovi che riceverebbero l'ambita nomina.

Per quanto riguarda l'Italia avranno presumibilmente la porpora l'attuale Patriarca di Venezia e l'arcivescovo di Genova. Rimarrebbero quindi cinque posti vacanti per i quali vi sarebbero diversi candidati. Tra essi i più quotati sono: mons. Costantini, da anni segretario della Congregazione Propaganda Fide; mons. Valeri, presidente del Comitato centrale dell'Anno Santo e già Nunzio a Parigi, il Nunzio mons. Casulo, il Nunzio in Svizzera mons. Bernardini e mons. Ottaviani, assessore del Sant'Ufficio da quindici anni.

Desenzano in subbuglio per la fuga di 2 serpenti

Brescia, 24

Desenzano sul Garda è da martedì notte in allarme per la fuga di due serpenti, un pitone e un boa, da una gabbia del Circo Togni, che ha piantato colà le tende per una serie di rappresentazioni.

Una delle casse contenente i serpenti, allo scarico si ruppe e, attraverso un largo foro non osservato subito dagli inservienti, i due rettili, il primo lungo 6 metri, l'altro 3, se la svignavano.

Al mattino seguente veniva dato l'allarme e iniziate le battute. Un gruppo di inservienti del Circo, unitamente ad alcuni carabinieri, a cacciatori armati di doppietta e a numerosi volonterosi, si irradiavano per la città e le campagne dei dintorni cercando affannosamente i due fuggitivi in ogni luogo, in ogni cespuglio, lungo i fossati delle strade.

Improvvisamente, nella mattinata, al gruppo dei ricercatori si presentava spaventatissima e tremante una donna abitante in una casetta alla periferia della città. Ella, balbettando, raccontava che, raccogliendo dell'insalata nel suo orticello, aveva scorto all'improvviso una massa scura enorme. Avvicinatasi incuriosita, aveva capito con terrore di trovarsi in presenza di un grosso serpente, che, arrotolato su di sè, sonnecchiava tranquillo in un campo di cavoli. Si trattava precisamente del gigantesco pitone sfuggito al Circo.

Accorsi immediatamente, gli addetti al «Togni», riuscivano senza eccessiva difficoltà, fra la curiosità di una piccola folla che si teneva prudentemente al largo, a catturare il rettile e a trasportarlo al sicuro.

Restava il boa, ma finora, nonostante le più attive ricerche e le intense battute, il serpente non è stato rintracciato non solo, ma la sua presenza non è stata segnalata in alcuna località. Le battute da ieri si sono fatte affannose estendendosi anche a notevole distanza dal centro di Desenzano.

Intanto gli abitanti della città e delle campagne e specialmente quelle residenti presso il campo sportivo dove il Circo Togni ha impiantato le sue tende, vivono in continuo allarme. Porte e finestre sono state sprangate e di notte nessuno osa uscire di casa.

UNA PATTUGLIA DI CONFINE PERSIANA ISPEZIONA IL TRATTO DELLA FRONTIERA CON LA RUSSIA SUL FIUME ARAXAS. IN QUESTI ULTIMI TEMPI GLI INCIDENTI TRA SOLDATI RUSSI E IRANIANI SI SONO FATTI PIU' FREQUENTI, TANTO DA INDURRE IL GOVERNO DI TEHERAN AD INTENSIFICARE IL CONTROLLO NELLE ZONE PIU' «ELETTRICHE»

RIPERCUSSIONI DELLA GUERRA IN COREA NEI PAESI OLTRE CORTINA

Il rovescio della medaglia

Solo i giornali cominformisti maledicono Truman e Mac Arthur; la popolazione invece attende dall'Occidente una vittoria completa che avvicini la liberazione dal giogo di Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, agosto

Tutta la selva dei giornali di qua della cortina di ferro, seguendo gli ordini di Mosca, sono da settimane in uno stato di agitazione frenetica a causa della decisa presa di posizione degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite nei confronti dell'aggressione comunista contro la Corea del Sud. Il grido unanime del Cominform è: «Giù le mani dalla Corea». Gettiamo proprio or ora uno sguardo sull'organo centrale del Cominform di Bucarest, che porta il titolo altisonante «Per una pace duratura e la democrazia dei popoli», il quale con un'abilità dialettica incomparabile capovolge, esponendo il suo modo di vedere, il significato autentico delle mire sovietiche in Corea. Sotto un titolo lungo tutta la pagina: «Soggiogate l'aggressore!», l'organo scrive: «Le armate della Repubblica democratica popolare coreana stanno combattendo per una giusta causa e vinceranno. La loro lotta eroica sta rafforzando lo spirito di resistenza di tutte le Nazioni asiatiche».

Articoli di fondo isterici, poemi e risoluzioni, note diplomatiche e il notiziario della «Tass» sulla guerra in Corea, riempiono le pagine di tutta la stampa cominformista. Citeremo solo alcuni titoli che illustrano di per sè l'infatuazione di questa stampa: «Le armate maledette di Truman invadono la Corea; «Si vuole strozzare un popolo»; «Si semina la morte ovunque»; «Le bombe americane distruggono città»; «Per tutti i vostri crimini non v'è perdono»; «Un solo grido si sente, pari al tuono: andate al diavolo Mac Arthur!»; «Giù le mani dalla Corea». Il giornale comunista *Mlada Fronta* intitola il suo articolo di fondo: «Morte agli occupatori vittima reale dell'aggressione comunista, e di porgere l'aiuto a quelle popolazioni aggredite. Manifesti del movimento sotterraneo di liberazione sono americani!». Il *Rude Pravo*, l'organo centrale del partito comunista, commenta la guerra in Corea nei seguenti termini: «Il nostro popolo sa che il nemico contro il quale l'intera Nazione coreana sta combattendo con le armi in pugno, è lo stesso nemico contro il quale noi combattiamo giorno per giorno intensificando la nostra produzione nazionale».

Tutto l'apparato del partito comunista è mobilitato per creare nei Paesi del Cominform la necessaria psicosi di odio contro l'Occidente, perchè questi popoli reagiscono secondo i desideri e i piani di Mosca. A Praga, ad esempio, fra gli altri è stato spinto innanzi sulla ribalta il Presidente della Camera, recentemente rieletto a tale carica, il quale con grande enfasi ha dichiarato: «Il nostro popolo è infiammato e portato al sommo grado di temperatura ed è profondamente amareggiato dal brutale intervento armato contro la Repubblica popolare della Corea e tutte le Nazioni dell'Asia orientale. Perciò sono convinto di parlare non solo a nome dell'Assemblea nazionale, ma di tutta l'intera Nazione ceca se protesto contro questo fatto criminale interventista delle Potenze imperialiste, guidate dagli U.S.A. in Corea e contro tutte le altre azioni di aggressione in preparazione contro le altre Nazioni dell'Asia del Sud».

Però c'è anche il rovescio della medaglia, perchè si sa che la popolazione della Cecoslovacchia, quella che è veramente democratica, ha pienamente approvato le decisioni adottate dal Consiglio di sicurezza, di intervenire cioè in soccorso della Corea del sud, no apparsi sui muri delle città e nei treni. In questi manifesti si esprime la speranza che l'azione delle Nazioni Unite condurrà alla vera pace e che così facendo sarà compiuto anche il primo passo verso la liberazione della Cecoslovacchia. Il manifesto conclude: «L'Occidente democratico ha pienamente compreso l'importanza dell'aggressione brutale sovietica. I cecoslovacchi, cittadini di un Paese oppresso, perseguono l'azione del Consiglio di sicurezza in Corea con gli occhi di un popolo sofferente, in attesa della liberazione. Noi siamo convinti che il mondo libero non dimenticherà le Nazioni oppresse dell'Europa centrale. Cittadini! Si avvicina l'ora della liberazione!».

Se gli sguardi dei popoli oppressi sono intensamente rivolti verso l'Europa occidentale, nei Paesi occidentali si registrano oggi delle manifestazioni sintomatiche di interesse per i popoli oppressi dell'Europa orientale, manifestazioni che trovano profonda risonanza fra gli oppressi. Un primo passo è stato fatto da Winston Churchill, il quale in una lettera diretta al Central European Federal Moviment fa particolare cenno dei tre Paesi baltici Estonia, Lettonia e Lituania. Fu in occasione di una manifestazione londinese di lutto per il decennale della ricorrenza dell'occupazione di queste terre da parte dell'Unione sovietica che Churchill ricevette migliaia di lettere di profughi baltici. Nella sua risposta, Churchill così si espresse: «Fra le due guerre mondiali i tre Paesi baltici hanno dato prova evidente della loro fedeltà per il regime democratico. Attendo con gioia il giorno in cui questi Paesi nuovamente liberi dell'occupazione straniera potranno riprendere il loro posto quali libere democrazie indipendenti e cristiane». Altro documento che denota il mutamento di rotta nell'atteggiamento fin qui troppo passivo dell'Occidente, è la dichiarazione dell'Esecutivo del partito laburista inglese, che in termini aspri bolla l'offensiva contro la classe operaia dell'Europa orientale. In questo documento è detto testualmente: «Quando sarà ristabilita la libertà, gli oppressori verranno puniti per i loro crimini». E' questa la prima volta che il partito laburista prende posizione ufficiale di fronte ai problemi della politica interna dei Paesi al di là della cortina.

Gli appelli disperati da una parte, le assicurazioni dall'altra, si incrociano.

Per conquistare la libertà, i cecoslovacchi sono pronti a battersi. Così l'Unione nazionale degli studenti cecoslovacchi in esilio, rappresentante 2500 studenti democratici viventi all'estero, ha inviato all'O.N.U. un proprio memoriale nel quale dopo aver approvato l'azione del Consiglio di sicurezza contro l'aggressione comunista in Corea, dichiarano: «Ci mettiamo personalmente a disposizione dell'ONU e aspettiamo la vostra chiamata per combattere, sotto le bandiere dell'O.N.U., gli aggressori rossi».

C.

Alla ricerca dei cimeli dei fucilati di Dongo

Peripezie dell'ultimo elmetto di Mussolini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dongo, agosto

«Io sottoscritto Bruno Ortelli, fu Carlo, nato e domiciliato a Dongo, dichiaro che l'elmetto militare di tipo tedesco esistente nel mio alloggio vi fu portato da mio padre, ora deceduto, il 27 aprile 1945. Egli considerò l'oggetto in parola bottino di guerra, avendolo sequestrato in Dongo al defunto Mussolini Benito». Con questo verbale, letto firmato e sottoscritto, è stata conclusa recentemente la più delicata fra le molte pratiche che il brigadiere dei Carabinieri Enrico Domanda ha dovuto svolgere sui «cimeli» dei fatti che accaddero nel paese cinque anni fa.

Enrico Domanda è un giovanotto bruno, robusto, con baffetti arguti sul labbro; abita in una casetta isolata, dalla parte del torrente Albano, dove ha sede la stazione dell'Arma dei Carabinieri che egli comanda; è un appassionato della motorizzazione; nelle ore libere dedica molte cure alla propria motoleggera; vorrebbe che i suoi sette militi potessero fare altrettanto, ma deve contentarsi di vederli andare in bicicletta.

Un giorno Domanda venne a sapere che in paese si stava trattando segretamente la vendita di un elmetto tedesco. Un'attempata signorina, giunta da Milano, aveva offerto prima cinquemila lire, poi sette per acquistarlo; il possessore aveva nicchiato per ottenere una somma maggiore, poi s'era mostrato deciso a cedere l'oggetto. Chiamato dai carabinieri, costui dichiarò con franchezza: «Mi chiamo Bruno Ortelli; mio padre era Carlo Ortelli; da giovane fu anch'egli carabiniere; poi si mise a commerciare in tessuti; nel 1946 stava a Menaggio ove c'era una festa in un albergo quando si sentì male; un attacco di cuore; dopo pochi minuti era morto. Il 27 aprile 1945, allorchè la colonna tedesca in marcia verso il Ponte del Passo si arrestò a Dongo, la maggior parte dei fascisti che viaggiavano insieme ai nazisti avevano abbandonato gli automezzi.

«A Musso, distante tre chilometri da qui, s'era consegnato per primo ai partigiani Bombacci; Zerbino, Liverani, Daquanno, Mezzasoma, Coppola, Romano l'avevano imitato; Pavolini e Porta, federale di Como, si buttarono fra i cespugli della sponda del lago ma furono ritrovati due ore dopo. Giunta la colonna a Dongo, il comandante germanico disse che non c'erano più italiani; mio padre volle assicurarsi se era vero; insieme al partigiano Lazzaro Urbano si mise ad ispezionare gli autocarri; in fondo ad uno di essi, sul viale Cavour, scoprì un soldato tedesco.

«E' probabile che due nazisti, impazienti di riprendere il viaggio, abbiano segnalato all'attenzione di mio padre e degli altri partigiani il militare sdraiato in fondo al carro. Gli tolsero l'elmetto; riconobbero Mussolini».

Bruno Ortelli aggiunse che nelle tasche del pastrano germanico trovato addosso al prigioniero c'erano quattro monete di rame e un pezzo di bretella, roba del militare tedesco che aveva ceduto l'indumento a Mussolini, quando durante la sosta di Musso s'era saputo che solo quelli della «Wehrmacht» avrebbero avuto libero passaggio dai partigiani. Carlo Ortelli portò a casa per ricordo il brandello d'elastico e l'elmetto, che era di misura ampia e, forse per una curiosa coincidenza, recava scritte a matita copiativa, nel giro di gomma, le iniziali B. M.

Il brigadiere Domanda sequestrò l'elmetto. Prima di «versarlo» come un oggetto di corredo qualunque al magazzino del comando militare territoriale di Como, fece firmare ad Ortelli il verbale di cui s'è parlato e interrogò la donna che aveva trattato l'acquisto: «E' stata la signora Rachele Mussolini — disse — a incaricarmi di ricuperare il ricordo del marito: se non è possibile accontentarla pazienza!». Nessuno pensò di controllare se l'affermazione era vera. Dopo qualche giorno la signorina lasciò Dongo, portandosi via il pezzo di bretella.

La richiesta di cimeli dei «fatti d'aprile» mette sempre di cattivo umore i donghesi, che non vorrebbero sentir più parlare di giustiziati, di sangue, di tesori. Perfino l'impiegato comunale Ambrosio Arnaboldi torna a casa contrariato quando riceve, da qualche città d'Italia, la richiesta del certificato di morte di uno dei sedici fucilati di Dongo, i cui nomi sono rimasti sui registri dello stato civile. Due mesi fa, per esempio, tutti si sentirono imbarazzati e perplessi di fronte ad una signora vestita a lutto, che parlava con accento veneto.

«Sono la mamma del capitano dell'aeronautica Pietro Calistri — disse — che fu giustiziato davanti a quella ringhiera. Mio figlio non aveva nulla a che fare con i gerarchi fascisti; si trovò per caso a Como, quando passò la colonna; chiese un «passaggio»; glielo accordarono. Egli cercò di spiegare tutto ciò al momento dell'esecuzione, ma gli fu ordinato di restare al proprio posto insieme agli altri. Son venuta a Dongo per riavere la pistola d'ordinanza di Pietro. Gli fu sequestrata al momento della cattura; so che l'arma è qui».

I donghesi più autorevoli tennero consiglio. La pistola, una Beretta, fu ritrovata; quando si trattò di consegnarla alla signora Calistri, qualcuno fece osservare che la donna s'era mostrata nelle ultime ore piuttosto stravolta; decisero di rifiutarle il pericoloso ricordo. «Se vuole — le proposero — possiamo darle la fondina col cinturone».

Nessuno ha invece richiesto finora i due indumenti rinvenuti quasi casualmente, nella cosiddetta «sala d'oro» del palazzo comunale, ove i sedici giustiziati passarono l'ultima giornata prima d'esser allineati di fronte al lago, esattamente un'ora e 18 minuti dopo che Mussolini e Claretta Petacci erano stati fucilati davanti al cancello della villa Belmonte, ad una ventina di chilometri di distanza.

Nella sala c'è una falsa porta che serve da credenza; dietro i battenti pieni di simboli napoleonici, gli inservienti civici custodiscono scope, spazzoloni, strofinacci; in fondo al ripostiglio ove stava frugando, uno di essi scoprì due settimane fa una vecchia giubba militare e un cappello di feltro da borghese.

La giubba, di stoffa diagonale grigioverde, era senza risvolti, con due fiamme nere da cui qualcuno aveva sfilato i «gladi» che, nella repubblica sociale italiana sostituirono le stellette. L'indumento, da cui erano stati strappati i nastrini delle decorazioni, mancava dei due ultimi bottoni, come se fossero saltati durante una colluttazione. Le tasche erano vuote, la stoffa raggrinzita e spiegazzata. Con una spilla c'era attaccato un minuscolo pezzo di carta e sopra scritte a macchina, una data e due parole: «27-4-45 - Pavolini Alessandro».

Il messo comunale Vittorio Galante raccontò allora che il gerarca, dopo la fuga nel lago, era stato ritrovato con l'uniforme tutta bagnata; giunto in municipio s'era tolta la giubba, che, dopo la fucilazione, venne gettata nel ripostiglio. Galant fu in grado di dare spiegazioni anche sul cappello, un feltro grigio ferro, a larghe tese, con un sottilissimo nastro e il numero 56 nella fodera di seta: «E' quello di Nicola Bombacci; lo ricordo benissimo con la barba quasi bianca, con le sue maniere cerimoniose, un po' timide. Lasciò il cappello su quella poltrona, quando gli ordinarono di scender con gli altri in piazza». Anche padre Accursio Ferrari, francescano che potè disporre di tre minuti per impartire una frettolosa benedizione ai sedici uomini messi alla ringhiera, ricorda il particolare del cappello di Bombacci.

ARNALDO GERALDINI

UN PAZZO TRAPANA il petto del figlio

New York, 24

La polizia di Ridgefield, nel Connecticut, ha arrestato certo Joseph Korczynski, cameriere in un albergo di lusso, per avere due volte perforato con un trapano elettrico il petto del suo figlioletto di 4 anni. Il bimbo versa in gravissime condizioni dato che il trapano gli è passato vicino al cuore. Il Korczynski aveva portato il figlio in un'autorimessa e, legatolo supino su una tavola, aveva abbassato il trapano su di lui, facendone penetrare la punta nelle carni del fanciullo. Al momento dell'irruzione della polizia nell'autorimessa, il bimbo era ancora legato con il trapano infisso nel petto.

UN CARRO ARMATO DEI «MARINES» IN AZIONE IN COREA. IL FUOCO E' CONCENTRATO SULLA PUNTA DELLA COLLINA A DESTRA, DOVE E' SITUATA UNA POSIZIONE NEMICA

È morta Maria Melato

Forte dei Marmi, 24

In seguito ad un attacco polmonare, si è spenta nella sua villa a Forte dei Marmi la celebre attrice drammatica Maria Melato.

L'illustre attrice è spirata quasi improvvisamente poco dopo le tredici di oggi. L'assistevano il figlio Luciano e la fedele cameriera, nonchè la sua amica signora Bertini. Alla Melato un frate camillino ha somministrato l'estrema unzione. La salma, vegliata da parenti e amici, è stata composta in una stanza della villa.

Maria Melato, fin dal 10 giugno aveva avuto una crisi violenta quando al ritorno dalla clinica del prof. Cassano di Pisa, fu colpita da un'emorragia cerebrale in seguito a postumi di una caduta. Infatti circa quattro mesi or sono la attrice, mentre stava per intraprendere un viaggio da Roma a Torino per recarsi alla R.A.I., cadde alla stazione di Roma, fratturandosi il braccio sinistro e riportando una contusione alla parte facciale sinistra.

Dopo la sgessatura del braccio l'attrice incominciò a risentire forti dolori alla testa, e si rese necessario il suo ricovero alla clinica del prof. Cassano. Dopo il primo attacco fu trasportata nella sua villa prospiciente il mare, in mezzo alla pineta, a Vittoria Apuana, dove l'attrice risiedeva, nei periodi di riposo dagli impegni d'arte, da circa venti anni. La Melato ebbe allora delle crisi tanto gravi che si disperò persino di salvarla; poi le sue condizioni migliorarono e i dolori alla testa divennero sempre più rari. Riprese la conoscenza riuscendo anche a profferire qualche parola. Poi il male ritornò, seppure in forma meno violenta. I medici dopo diversi consulti decisero di trasportarla a Milano per sottoporla alle cure di uno specialista.

Dopo un breve periodo di permanenza alla clinica del prof. Fasiani, ella fece ritorno alla sua villa. Nessun sintomo, benchè le condizioni dell'inferma fossero sempre delicate, faceva presagire una fine così repentina.

La notizia della sua morte, diffusasi immediatamente per tutto il litorale, ha suscitato fra gli innumerevoli ammiratori e amici un profondo rimpianto. Di lei recentemente scrisse un critico: «E' bisognosa, è povera, come tutti i buoni e come tutti gli ispirati; a lei come alle allodole e agli usignoli, Dio non ha dato che delle umili penne, le gemme le hanno soltanto i pavoni. Tutta la sua anima vibrava in una dizione melodiosa che pareva cercare sempre un cielo aperto oltre il carcere dello scenario».

L'«Anfissa», «La figlia di Jorio» e la «Gioconda» furono le interpretazioni che la resero celebre in tutto il mondo.

Si apprende che fra le estreme volontà di Maria Melato vi è quella di non essere esposta al pubblico dopo la sua morte. Pertanto la salma della grande attrice, collocata nella stessa stanza dove ella era stata malata per due mesi, al terzo piano della villa, è vegliata solo dai familiari e da alcuni intimi.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16.30 muovendo da «Villa Maria» sul viale Italico a Vittoria Apuana.

Stasera a Forte dei Marmi sono giunti da tutte le parti di Italia telegrammi e attestazioni di cordoglio di personalità artistiche e di Enti culturali.

UCCIDE LA MOGLIE e poi si dà alla latitanza

Lucca, 24

All'ingresso di uno stabilimento di cucirini un'operaia è stata oggi colpita al capo con quattro colpi di pistola dal proprio marito che l'aveva fatta chiamare da un addetto alla portineria con una banale scusa.

La vittima è la ventottenne Emma Picchi, di Giovanni. L'uxoricida risponde al nome di Rolando Tomei, di 34 anni, nato in Brasile ma domiciliato nel vicino paese di S. Vito. La Picchi è la seconda moglie. La prima che ha dato al Tomei 5 figli fu uccisa nel 1944 dai soldati tedeschi. Dalla seconda moglie, che si trovava attualmente in stato di avanzata gravidanza, il Tomei aveva avuto un bambino.

Non si conoscono esattamente le ragioni che hanno spinto il marito a compiere questo tragico gesto che ha portato negli operai dello stabilimento e in tutta la popolazione cittadina una profonda impressione ed un senso di viva pietà per la vittima.

Subito dopo il fatto il feritore si dava alla fuga attraverso la campagna e tuttora è latitante, braccato comunque dai carabinieri e da numerosi cittadini. La Picchi veniva subito trasportata all'ospedale ma ogni cura risultava vana poichè due proiettili rimasti conficcati nel cranio hanno causato in serata la morte della disgraziata.

La Rinella fu uccisa per vendicare Lahaut

Bari, 24

I comunisti di Canosa avevano deciso di vendicare la morte del presidente del partito comunista belga, Lahaut. Questa sarebbe la conclusione delle indagini compiute dalla polizia per scoprire gli autori dell'attentato contro la moglie dell'ex podestà del paese, che rimaneva uccisa dallo scoppio di una bomba.

Come si sono svolti i fatti è noto. 48 ore fa l'industriale Giuseppe Rinella, ex-podestà di Canosa, stava rincasando, con la moglie Teresa e il figlio ventenne, quando da un vicolo veniva lanciato contro di lui un ordigno esplosivo, che finiva ai piedi della signora che rimaneva dilaniata mentre il marito e il figlio rimanevano miracolosamente illesi.

Le indagini, dopo alcune perquisizioni, portavano al fermo dei colpevoli e precisamente di Vincenzo Zingarelli, un tosatore di cavalli ventenne, Savino Cataldo, manovale di 19 anni, e infine Antonio di Nunno, contadino, ventinovenne, segretario del P.C.I. di Canosa.

Lo Zingarelli, forse colpito dalla generale commozione suscitata dalla morte della Rinella, non tardava a confessare di aver partecipato all'attentato insieme al Cataldo e anche costui finiva per confessare di aver lanciato la bomba dietro ordini del Di Nunno. A sua volta il mandante ammetteva di aver dato l'ordine per rappresaglia contro l'assassinio del capo comunista belga Lahaut: a suo modo di vedere era necessario far pagare col sangue dei capitalisti la morte del compagno belga.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Elpis» (gr.); B. 11 «Iano» (it.) B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Arctic Ocean» (sv.); B. 24 «Rinucci» (it.); B. 26 «Irma» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «H. Stevenson» (am.); B. 39 «Exilona» (am.); B. 40 «Rinaldo» (br.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Bantria» (br.); B. 44 «Alcoa Roamer» (am.); B. 45 «Orfeo» (it.); B. 46 «Vaptzarov» (bul.); B. 47 «Georgios R.» (gr.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Ars Dock:** «Ata» (it.); «Gaeta» (it.); «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.); «Skopje» (jug.). **S. Sabba:** «Strombo» (it.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.). **S. Bocco:** «Olavus» (britannico).

NAVI IN ARRIVO

24 agosto: ore 19 «Kozara» rada; ore 22 «Monviso» B. 37; 25 agosto: alba «Campidoglio» B. 22; a. m. «Zuzemberk» B. 47.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Centrale 7280 (7295), Generali 5800 (5550), Ras 1705 (1575), Bastogi 2150 (2180), Cantoni 14080 (14050), Olcese 3710 (790), Cucirini 7300 (7390), U. Manif. 197000 (—), Rossi 6570 (6750), Fisac 568 (580), Fibre 2230 (2290), Snia 2590 (2653), Finsider 502 (—), Ilva 202 (208), Catini 880 (887), Ansaldo 211 (215), Breda 113 (116), Fiat 460 (467.50), Sade 879 (889), Edison 1180 (1525), Seso 2005 (2030), Sip 980 (583), Vizzola 2795 (2810), Merid. 845 (850), Terni 215 (224.50), Eridania 8970 (6980), Anic 184 (190.50), Saffa 747 (752), Italgas 23.50 (23 7/8), Rumianca 47 (48), Pirelli It. 945 (968), Pirelli e C. 940 (960).

TRIESTE

Generali 5675 (5520), Assicuratrice 710 (—), Ras 1675 (1535), CRDA 25 (—).

Valute libere: Sterlina 7675-7725, unitaria 1580-1620, dollaro 652-655, marengo 6275-6325, svizzero 150-152, francese 164-168, scellino 24¼-24¾, dinaro 0.78-0.82, oro al mille 865.

GIORNALE SPORT

LA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA A BRUXELLES

Nei 100 m. arrivo «in fotografia»: 1° Bally 2° Leccese In finale Paterlini (400 m.) e i discoboli Consolini e Tosi

Brillanti qualificazioni di Filiput e Missoni - Albanese quarto nei 110 ostacoli vinti dal francese Marie

Bruxelles, 24

Anche il bilancio della seconda giornata dei campionati europei è lusinghiero per l'atletismo italiano.

In primo luogo, senza dubbio, va segnalato il grande successo del velocista Leccese. Questi, dopo aver vinto in 10",6 la semifinale, si è classificato secondo nella finale a una distanza tanto minima dal vincitore, il francese Bally, che è stato necessario l'esame della fotografia per stabilire chi fosse il vincitore. I primi quattro, del resto, sono finiti sulla stessa linea o quasi, tanto che i cronometri hanno segnato per tutti lo stesso tempo. La fotografia ha invece escluso dalla finale l'altro italiano, Penna, che classificato terzo nella semifinale dall'occhio dei giudici, è stato poi spostato al quinto posto, dopo l'esame della fotografia.

Nella finale dei 110 ad ostacoli Albanese non ha potuto che qualificarsi quinto. Ma non è stata una corsa del tutto regolare, poichè mentre si stava preparando la partenza un rovescio di pioggia ha ridotto in mala condizione la pista. Del fatto si è avvantaggiato il francese Marie, che doveva conquistare il titolo, poichè il sorteggio gli ha assegnato la corsia esterna, più riparata delle altre dalla pioggia a causa delle tribune. Ad ogni modo Albanese, anche in condizioni normali, non poteva aspirare alla vittoria.

Siddi è stato eliminato nella sua semifinale dei 400 piani. Ha avuto il torto di gareggiare per la vittoria invece di accontentarsi della qualificazione. Si è difatti impegnato a fondo col francese Lunis e poi, nel finale, ha ceduto ed è stato superato anche dal britannico Lewis e poi si è classificato soltanto quinto. Il tempo del vincitore (47",8), e quello del secondo, di un decimo appena maggiore, è il migliore indice di quanto la gara sia stata tirata. L'altro italiano, Paterlini, ha invece corso con maggior prudenza e ha potuto perciò guadagnare l'ingresso nella finale.

Filiput ha vinto con autorità la semifinale della 400 ostacoli, e Missoni, qualificandosi secondo, ha pure conquistato il diritto alla finale. Nella marcia, invece, in cui ha vinto ancora una volta l'anziano Schwab, il nostro Cascino ha dovuto accontentarsi del sesto posto dopo aver lottato fra i primi per gran parte della gara. Consolini e Tosi, nella qualificazione del disco hanno occupato i due primi posti senza impegnarsi.

Infine nel salto in lungo femminile la Pierucci ha riportato un eccellente quinto posto data la presenza delle formidabili atlete russe, una delle quali, la Bogdanova, ha riportato la vittoria. Nelle altre gare della giornata gli italiani non erano presenti.

Ecco i risultati tecnici:

Lancio del disco: prove di qualificazione: **Consolini** metri 49.63, **Tosi** 47.99, Johnsen 47.62, Syllas 45.60, Zerjal 45.27, Hellberg 44.78, Kormutj 44.64, Partianen 44.43, Munk-Lum 44.14, tutti qualificati per la finale.

Decathlon: 100 m. - 1.a serie: 1) Clausen (Isl.) 10"9; 2) Heinrich (Fr.) 11"3; 2.a serie: 1) Tannander (Sve.) 11"3, 2) Elliott (G.B.) 11"3; 3.a serie: 1) Sprecher (Fr.) 11"8, 2) Marcelia (Jug.) 12"; 4.a serie; 1) Volkov (Urss) 11"2, 2) Adamczyk (Pol.) 11"5; 5.a serie: 1) Windenfelt (Sve.) 11"5, 2) Scheurer (Sviz.) 11"9.

Decathlon - Salto in lungo: 1) Clausen m. 7.09, 2) Adamczyk 6.95.

Pentathlon femminile - Getto del peso: 1) Totcheneva 13.82, 2) Bolliger (Sviz.) 11.23, 3) Jordet (Norv.) 10.75.

10 km. marcia: 1) Schwab (Sviz.) 46'1"8; 2) Allen (G.B.) 46'3"2; 3) Hardy (Gran B.) 46'10"28; 4) Maggi (Francia) 46'16"8; 6) **Cascino (Italia)** 48'46".

400 metri ostacoli (i primi tre si qualificano per le semifinali): 1.a batteria: 1) Cros (Fr.) 54", 2) **Missoni (Italia)** 54"2, 3) Lounjev (Urss) 54"2; 2.a batteria: 1) **Filiput (Italia)** 53"6, 2) Elloy (Fr.) 54"5, 3) Johansen (Dan.) 54"5; 3.a batteria: 1) Litouev (Urss) 53"4, 2) Ylander (Sve.) 54", 3) Scott (G.B.) 54"3.

Corsa piana m. 100: semifinali (i primi tre entrano in finale): 1.a semifinale: 1) **Leccese (Italia)** 10"7, 2) Kiszka (Pol.) 10"8, 3) Pecelj (Jug.) 11"; 2.a semifinale: 1) Bally (Francia) 10"6, 2) Soukharev (Urss.) 10"7, 3) **Penna (Italia)** 11". Dopo l'esame della fotografia, l'italiano Penna è stato invece retrocesso al quinto posto.

100 metri piani, femminile; 3 batterie (le prime due si qualificano per la finale): 1.a batteria: 1) Blankers Koen (Ol.) 11'7, 2) Fould (G.B.) 12"2; 2.a batteria: 1) Doukhovitch (Urss) 12"3, 2) Hay (G.B.) 12"5, (non partite Askersrud (Norv.) e Tagliaferri (Italia); 3.a batteria: 1) Setchenova (Urss) 12"4, 2) Aitelli (Fr.) 12"5, 3) Hall (G.B.) 12"6, 5) Cesarini (Italia) 12"8.

400 metri piani, semifinali (i primi tre si qualificano per le finali): 1.a semifinale: 1) Lunis (Fr.) 47"8, 2) Lewis (G.B.) 27"9, 3) Larksson (Isl.) 48", 4) Brannstrom (Sve.) 48"5, 5) **Siddi (Italia)** 48"9, 6) Graefe (Isl.) 49"5. Lunis e Siddi hanno fatto tutta la corsa insieme in testa. All'entrata del rettilineo d'arrivo Siddi minaccia il francese ma a cinquanta metri dal filo di lana cede e viene superato da tutti gli altri meno Graefe. 2.a semifinale: 1) Pugh (G.B.) 48"6, 2) Wolbrandt (Sve.) 48"8, 3) **Paterlini (Italia)** 49"1

1500 metri (tre batterie: i primi quattro di ogni batteria si qualificano per la finale): 1.a batteria: l'italiano Paschetto non parte; 1) Eyre (G.B.) 3'53", 2) Taipale (Isl.) 3'53"2, 3) Herman (Belgio) 3'54"6, 4) Strand (Sve.) 3'58"2; 2.a batteria: 1) Vernier (Fr.) 3'54"6, 2) Erikson (Sve.) 3'54"7, 3) Otenhajmer (Jug.) 3'95", 4) Mankeville (G.B.) 3'56"; 3.a batteria: 1) El Mabrouk (Fr.) 4'1"8, 2) Slijkhuis (Ol.) 4'2"6, 3) Evona (Cecosl.) 4'2"8, 4) Janssens (Bel.) 4'4"2.

Decathlon, terza prova - Peso: 1) Tannander (Sve.) metri 13.54; 2) Clauden (Isl) 13.17. Dopo la terza prova la classifica è la seguente: 1) Clausen punti 2432; 2) Tannander 2299; 3) Heinrich 2251.

110 ostacoli, finale: 1) Marie (Fr.) 14"6; 2) Lundberg (Sve.) 14"7; 3) Hildreth (G.B.) 15"; 4) **Albanese (Italia)** 15"1; 5) Omnes (Fr.(15"1. La gara si è svolta sotto la pioggia. Fino al quinto ostacolo il francese e lo svedese procedono alla pari, poi Marie col vantaggio della corsia più asciutta si distacca e vince.

Metri 100 (finale): 1) Bally (Fr.) 10"7; 2) **Leccese (Italia)** 10"7; 3) Soukarev (Urss) 10"7; 4) Kiszka (Pol.) 10"7; 5) Clausen (Isl.) 10"8; 6) Pecelj (Jug.) 10"8. E' stata una corsa sulla stessa linea dei primi quattro e tale è stato pure l'arrivo. E' stata necessaria la fotografia per poter determinare l'ordine d'arrivo.

Salto in lungo: 1) Bogdanova (Urss) m. 582; 2) Lust (Ol.) 5.63; 3) Osterdhal (Finl.) 5.57; 4) Curtet-Chabot (Fr.) 5.38; 5) **Pierucci (Italia)** 5.34; 6) Erksine (G.B.) 5.29.

Pentathlon femminile - 2.a prova: 1) Crowther (G.B.) 1.56; 2) Modrachova (Cecosl.) 1.53; 3) Knez (Jug.).

Pentathlon femminile - 200 metri: 1) Ben Hamo (Fr.) 26"1; 2) Saether (Norv.) 26"8. Classifica dopo le tre prove: 1) Tetchenova (Urss) punti 2074; 2) Ben Hamo (Fr.) 1861; 3) Modrachova (Cecosl.) 1860.

5000 metri (2 batterie): 1.a batteria: 1) Zatopek (Cecosl.) 14'56", 2) Makela (Finlandia) 14'56"2, 3) Theys (Bel.) 15'3"; 2.a batteria: 1) Er Posti (Finl.) 14'47"2, 2) Olney (G.B.) 15'00", 3) Djuraskovic (Jug.) 15'00"6. Il belga Reiff è giunto quinto col tempo di 15'10", qualificandosi per la finale.

La staffetta 4 x 100 non sarà ripetuta

Bruxelles, 24

La Russia si è rifiutata oggi di ripetere la staffetta 4x100 dei campionati europei d'atletica e le autorità sportive hanno immediatamente ordinato la reintegrazione della squadra britannica squalificata.

Inglesi e belgi erano stati squalificati nella prima batteria della staffetta 4x100 perchè un giudice belga li aveva accusati di aver scambiato le corsie. I britannici erano finiti primi in 41"2, i russi secondi in 41"3, gli islandesi terzi in 42"1. Quarto il Belgio e quinta la Jugoslavia. I britannici avevano protestato per la squalifica ed i dirigenti delle gare avevano deciso la ripetizione della corsa, ma la Russia si è rifiutata. I dirigenti hanno allora deciso di mantenere in vigore il primo risultato, annullando la squalifica. Granbretagna, Russia e Islanda entrano così, nell'ordine, in semifinale.

ENTUSIASMANTI E MOVIMENTATI GLI EUROPEI DI PALLANUOTO

L'Olanda piega la Jugoslavia riaccendendo le speranze azzurre

Meno netta del previsto la vittoria dell'Italia sull'Austria Alla francese Pellisard il titolo dei tuffi da 5 e 10 metri

Vienna, 24

L'avvenimento più importante della giornata, almeno per gli italiani, è stato il successo della squadra olandese di pallanuoto su quella della Jugoslavia per 6-3. Con questa vittoria l'Italia può nuovamente aspirare al titolo di campione. Non sarà un compito facile, poichè, per raggiungere lo scopo, dovrà aver ragione proprio della fortissima squadra olandese, sinora imbattuta. Ma è pur sempre una possibilità che si presenta.

Nella mattinata l'Italia aveva battuto la squadra austriaca per sei a quattro dopo aver terminato il primo tempo tre a uno. Si è trattato della partita stilisticamente migliore e più vivace dell'intero campionato. Gli austriaci si sono battuti coraggiosamente contro i campioni del mondo, ma la classe degli azzurri si è imposta con una superiore velocità ed un più accorto maneggio della palla. Alla fine del primo tempo gli azzurri erano già in vantaggio per 3 a 1, ma nella ripresa gli austriaci facevano l'impossibile per riprendersi ed infatti segnavano altre volte, mentre gli italiani conservavano agevolmente il distacco. Marcatori per l'Italia: Arena (3), Desauzuane (1), Ognio (1), Pandolfini (1). Per l'Austria: Brautner (2), Krumpfholz (1) e Kunz (1).

Italia: Bonocore, Raspini, Rubini, Arena, Pandolfini, Ognio, Desauzuane. Austria: Reichl, Depaoli, Kunz, Brewuner, Zwazl, Krumpfholz, Fessl.

In piscina la francese Pellisard si è aggiudicata il titolo nei tuffi da cinque e dieci metri con chiara superiorità sulla danese Christofersen. In questa gara la Bertolini si è classificata ottava e la Pautasso nona.

Molto combattute sono state le semifinali dei 400 metri stile libero. Il tedesco Lohmann ha vinto nell'eccellente tempo di 4'53"1 la prima batteria, mentre il francese Jany, senza impegnarsi a fondo, ha preceduto il connazionale Boiteux, in 4' 58"2, nella seconda.

PALLANUOTO

I RISULTATI DI IERI:

Italia-Austria 6-4
Olanda-Jugoslavia 6-3
Svezia-Francia 5-1

LA CLASSIFICA

Olanda	4	4	0	0	38	11	8
Jugoslavia	4	3	0	1	38	20	6
ITALIA	4	3	0	1	34	21	6
Svezia	2	1	0	1	15	5	4
Austria	3	1	0	2	15	20	2
Francia	3	0	0	3	15	35	0
Svizzera	3	0	0	3	9	50	0

Le Nazioni iscritte agli europei di canottaggio

Milano, 24

Ai campionati europei di canottaggio che si svolgeranno a Milano nei giorni 2 e 3 settembre sullo specchio d'acqua dell'idroscalo, si sono iscritte le seguenti Nazioni: Quattro di punta con timoniere: Belgio, Francia, Italia (Canottieri Querini), Svizzera, Olanda, Spagna, Jugoslavia e Danimarca. Due di punta senza timoniere: Belgio, Italia (CRAL Radaelli), Svizzera, Danimarca e Svezia. Singolo: Belgio, Francia, Italia (Canottieri Milano), Svizzera, Olanda, Portogallo, Jugoslavia, Egitto, Danimarca e Granbretagna. Due di punta con timoniere: Belgio, Francia, Italia (Canottieri Libertas), Svizzera, Spagna, Jugoslavia, Danimarca e Svezia. Quattro di punta senza timoniere: Francia, Italia (Canottieri Moto Guzzi), Svizzera, Olanda, Jugoslavia, Danimarca e Norvegia. Due di coppia: Belgio, Francia, Italia (Canottieri Milano), Svizzera, Olanda, Danimarca e Svezia. Otto di punta con timoniere: Belgio, Francia, Italia (Canottieri Varese), Olanda, Portogallo, Danimarca, Granbretagna e Austria.

Attraversa la Manica a passo di lumaca

Dover, 24

Una lunga passeggiata nautica ha compiuto lo studente diciannovenne Philipp Mickmann che, partito da Dover, accompagnato in barca dal padre, ha preso terra in Francia dopo 25 ore ed un quarto di nuoto. L'ostinato quanto lento giovanotto è il quarto nuotatore che ha traversato la Manica nei due sensi. L'anno scorso infatti impiegò, nel senso contrario, 23 ore 48 minuti.

Galoppo sfrenato dell'Inter contro la "Scarioni,,

UDINESE-PORTOGRUARO 8-1

Milano, 24

Col punteggio di undici reti a zero i nero-azzurri dell'Inter hanno sostenuto oggi, sul campo della «Scarioni», il primo galoppo cittadino pre-campionato. Praticamente il collaudo vero e proprio si è ridotto ai primi 45 minuti nei quali Olivieri ha schierato la probabile formazione-tipo che, contro una baldanzosa formazione della «Scarioni», ha segnato sette reti. Nel complesso il gioco di assieme dei titolari nero-azzurri è stato soddisfacente in tutti i reparti. Nyers è stato protagonista di scattanti caracollate e Wilkes ha sfoderato l'abituale maestria, imitato da Lorenzi, oggi in veste di centro attacco.

Hanno segnato nel primo tempo: 2 reti Miglioli e una ciascuno Wilkes, Nyers, Lorenzi, Bearzot e Rossetti. Nella ripresa hanno segnato 2 reti Invernizzi, una Paganelli e una Manzardo.

Formazione dell'Inter nel primo tempo: Soldan, Blason e Padulazzi, Fattori (Bearzot), Giovannini, Achilli; Rossetti, Wilkes, Lorenzi, Miglioli e Nyers. Nella ripresa: Franzosi, Comeo e Giacomazzi, Bearzot, Gisci e Rudelli; Borrin, Paganelli, Armano, Invernizzi e Manzardo.

Mercoledì venturo le riserve dell'Inter ospiteranno sul terreno dell'Arena i titolari della Lazio coi quali disputeranno una partita amichevole. Di tale confronto, i laziali, di passaggio a Milano da dove proseguiranno per Glasgow, usufruiranno come allenamento.

Ecco altri risultati di partite amichevoli odierne: A Novi Ligure: Genoa batte Novese 4 a 0; a Gavirate: Pro Patria batte Varese 7 a 0; a Portogruaro: Udinese batte Portogruaro 8 a 1; a Mondovì: Sampdoria batte rappresentativa giovanile torinese 4 a 1.

Motociclismo

I migliori piloti al G. P. delle Nazioni

Milano, 24

L'organizzazione del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, ultima prova del Campionato del Mondo, prosegue con ritmo intenso. Il successo più vivo arriderà alla classicissima italiana e si può affermare, senza tema di cadere nell'esagerazione, che mai prova motociclistica italiana, e forse europea, ha rivestito un carattere spettacolare e tecnico così importante.

Le recenti vicende dei G. P. dell'Ulster hanno modificato radicalmente la situazione nella classifica del campionato e i corridori italiani e l'industria nazionale, che nella classe 500 cc. parevano ormai al coperto da ogni possibile sorpresa, si vedono minacciati dall'attacco sferrato da Duke e dalla Casa Norton.

Il trotto a Montebello

Quasi mezzo milione alla doppia accoppiata

Molte sorprese nel convegno trottistico di iersera a Montebello. Le corse principali hanno visto il successo di Saggio (M. Sugan) in 26.7 davanti a Pigafetta e Datura e quello di Piccola Foglia (G. Jegher) in 41.3 davanti ad Esperanto e Jonio. Le altre corse sono state vinte da Vallombra (28.-), Modella (28.4), Lucus (25.2), Attaccato (26.-), Ginnetto Breda (30.7), Turandot (27.9). La doppia accoppiata è stata vinta da una signora che frequenta da anni la tribuna B, la quale ha riscosso subito in contanti lire 485.010 per lire 100.

La Società Triestina per le Corse al Trotto rende noto che il convegno serale di domenica è stato anticipato a domani, sabato, con inizio alle ore 20.30.

L'ottava tappa del Giro di Spagna, la Irun-Pampelune, di 109 km., è stata vinta dallo spagnolo Emilio Rodriguez in ore 2, seguito da Serra, Rodriguez Manuel, Lorono e Bernard Ruiz, tutti con lo stesso tempo.

Collaudo della Triestina domenica a Gorizia

Ieri è stato comunicato ufficialmente che domenica prossima la Triestina sosterrà il suo primo incontro amichevole della stagione. Ad incontrare gli alabardati è stata prescelta l'agile e tecnica formazione dei bianco-azzurri goriziani.

LA MAGLIA IRIDATA NON VUOL DIRE SOLTANTO ONORI E GLORIA, MA ANCHE E SOPRATTUTTO DENARO. IL BELGA SCHOTTE SUBITO DOPO LA VITTORIA DI MOORSLEDE HA INCOMINCIATO A GIRARE PER LE PISTE D'EUROPA, INIZIANDO NATURALMENTE DA QUELLE PATRIE. ECCO IL CAMPIONE DEL MONDO FESTEGGIATO DAI SUOI AMMIRATORI E AMOROSAMENTE... PROTETTO DALLA MOGLIE.

LA CAMPAGNA ACQUISTI-CESSIONI DELLA TRIESTINA

Il punto su una polemica

Soltanto il tempo potrà essere giudice obiettivo

Tutta Trieste sportiva è un po' come la stessa U. S. Triestina: divisa cioè in due correnti, quella composta di gente che crede nell'operato del consiglio direttivo alabardato e quella che non gli crederebbe manco se ricevesse una revolverata nella testa. Per operato in questo momento s'intende politica migratoria della squadra: acquisti e vendite.

Una parola sincera l'abbiamo detta ieri riferendoci a quanto i nostri occhi avevano visto a Valmaura durante il primo allenamento della nuova stagione; un'altra la diciamo oggi e riguarda in genere la situazione della squadra che si accinge a iniziare il non facile campionato 1950-'51. Abbiamo detto «non facile» e insistiamo su questo punto. Si è detto che quest'anno il mercato dei giocatori è stato eccezionalmente povero ed è vero. Tuttavia l'aver poco comperato e poco venduto non vuol dire ancora aver determinato la rovina strutturale delle squadre. Anzi, da questo punto di vista, quest'anno le squadre della serie A si presentano quasi tutte eccezionalmente forti. Lasciamo da parte le fortissime che sono le privilegiate, ma anche se passate in rassegna le squadre con tradizioni e con risorse economiche modeste vedrete che tutte hanno una fisionomia.

Si è già detto che il campionato quest'anno sarà duro perchè le compagini sono composte da elementi straordinariamente forti e promettenti. Ora ci si domanda: potrà la Triestina di oggi competere senza pericoli con un Napoli e un Bologna, una Fiorentina e un Genoa per non dire di un Milan, una Juve e un'Inter? Se ascoltate le mille voci della strada francamente non potete essere ottimisti.

Avendo ben cura di tenere nel dovuto disprezzo quelle chiacchere e quelle animosità che possono partire da elementi interessati a tutto detrimento dello sport triestino, la realtà odierna della squadra alabardata è che essa si presenta in partenza notevolmente diminuita sia nella sua struttura atletica e fisica sia nella apparente capacità tecnica dei suoi elementi. L'aver perduto d'un sol colpo Blason, Trevisan, Rossetti, cioè due sicure colonne e un elemento (Rossetti) che anche se momentaneamente giù di forma per le sue doti istintive di giocatore, la sua giovinezza, ecc. costituiva pur sempre una forza operante nella compagine, non è certo una nota allegra in una società che si rispetti.

Ma fu detto che era giocoforza per la Triestina il privarsi di taluni elementi al fine di sanare le finanze interne della società. E anche qui tutti compresero la necessità contingente dell'Unione. Senonchè dopo le citate cessioni ci si accorse che i resti della Triestina erano assolutamente troppo deboli per reggere un campionato di A e in quattro e quattr'otto si comperò per una spesa forse superiore del ricavato dalle vendite. Si comperò chi? Due elementi della serie B e uno della Promozione.

Qui bisogna anche capire il pubblico. Avete voglia di portare voi un Ciccarelli e un De Vito che nessuno conosce a comparazione di un Blason e un Trevisan che hanno fatto andare tante volte in visibilio i tifosi per le loro prodezze. Avete voglia di dire voi a quelli che da anni erano abituati a vedere quei due colossi unirsi a Grosso e a Zorzin nelle grandi partite difensive soprattutto contro squadroni sul tipo del Milan dell'anno scorso, di dire a costoro che Ciccarelli e De Vito sono stati fra i migliori cannonieri della serie B e che Mariuzza è una promessa. Essi vi rispondono che se non si poteva dare azzurri per azzurri tanto valeva la pena di restare nei panni della scorsa stagione senza correre alee.

Ora è logico che la Triestina deve fare bene attenzione a non deludere il pubblico; ma crediamo che i nuovi acquisti dimostreranno di essere degni del valore in denaro che per essi è stato corrisposto. Che siano disinvolti sulla palla ce lo ha confermato anche Guttmann che più di noi li ha visti al lavoro in questi giorni. Si tratta ora di creare l'affiatamento col resto della squadra. Ma questo è un problema generale ed è affidato all'allenatore. Il quale allenatore, lo si è detto già parecchie volte, dà molto affidamento. Ci vuol solo pazienza.

I. S.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI REGATE VELICHE A CHICAGO

A Straulino la terza prova

Il grande campione della Marina militare italiana domina il forte lotto degli avversari e consolida il proprio primato in classifica

Chicago, 24

La terza prova dei campionati mondiali di vela classe stelle ha visto il trionfo del capitano Agostino Straulino con la sua «Merope» davanti a Lappincott con «Robin», ai coniugi Etchell con «Shillalah», a Stanley Ogilvie con «Flam» ed a Lockwood Pirie, tutti statunitensi. Il vento molto fresco nelle prove precedenti, era oggi di forza media ed il lago si presentava calmo.

Straulino continua pertanto ad essere in testa alla classifica generale con 120 punti e vantaggio di sei punti su Robert Lippincott e sette su Lockwood Pirie, campione del mondo del 1948. I triestini Nordio e De Manincor con «Luisa Terza» arrivavano decimi mentre i napoletani sono stati sfortunati, rompendo l'albero l'altro ieri e riportando avaria alla crocetta oggi.

Beppe Croce, segretario regionale della classe stelle, ha dichiarato oggi che le prospettive di Straulino di uscire vittorioso sono eccellenti, per quanto i suoi avversari più immediati, Lippincott e Pierie, abbiano su di lui il vantaggio della perfetta conoscenza del lago mentre Straulino si è dovuto abituare con pochi giorni di preparazione, a condizioni essenzialmente diverse da quelle a lui familiari. Tali condizioni, ha messo in rilievo Croce, sono diverse non solo per il fatto che le regate si svolgono in acqua dolce, mentre gli equipaggi sono abituati all'acqua di mare, ma anche per il fatto che l'intensità del vento di terra varia a causa della presenza dei grattacieli sulla riva, che fanno sentire la loro influenza sino a una distanza di due miglia dalla costa. Il percorso, sempre di dieci miglia e mezzo, varia ogni giorno di tracciato. Il tempo si è mantenuto sinora buono ma, ha affermato Croce, è «duro» per gli italiani abituati ad un clima più mite. Egli si è inoltre dichiarato commosso della calorosa e simpatica accoglienza riservata agli equipaggi italiani che «si sentono come a casa».

Giunti a Trieste i centauri austriaci

Le manifestazioni motociclistiche di dirt-trak hanno avuto sempre il potere di richiamare all'Ippodromo di Montebello delle folle eccezionali; così sarà certamente anche domenica per la 23.a riunione motociclistica internazionale organizzata dal Moto Club Trieste, alla quale prenderanno parte noti e valorosi campioni austriaci, jugoslavi e italiani che si cimenteranno in una serie di nove gare. Ieri mattina intanto, proveniente da Vienna, è giunta nella nostra città la squadra austriaca capeggiata da Dirtl.

Nella giornata di oggi arriveranno gli jugoslavi Vinco e Slavko Mrak. La squadra italiana, capeggiata dal noto campione Luigi Fantuzzi e comprendente nelle sue file i triestini Demarchi e Barbolini, sarà al completo unitamente ai corridori austriaci e jugoslavi nelle prime ore di domenica sulla pista di Montebello per alcuni giri di prova, a collaudo delle macchine.

Presso la biglietteria centrale e la sede sociale del Moto Club Trieste continua intanto la vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti. Il Moto Club Trieste prega i giornalisti aventi diritto al biglietto d'ingresso gratuito, di passare o inviare un loro incaricato sabato 26 agosto, dalle ore 18 alle 19, presso la segreteria sociale, via Raffineria 6.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria della cara Leda De Rosa nel III anniversario della sua morte da Silvana Giaconi lire 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria del cap. Paolo Gerolimich da Emma Corazza lire 1000 da Alfredo Gladuli lire 300 pro Esuli Istriani; da Elvira e ing. Massimiliano Mosetti lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dal cap. Matteo Martinolli lire 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Ernesta Welthofer da Pia e Guido Rebelli lire 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Ines e dott. Riccardo de Beden lire 1000 pro Associazione Medica (Fondo Vedove ed orfani).

Per onorare la memoria di Orazio Opiglia da Luigi e Maria Cernigoi lire 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Nella e Mario Pilato lire 500 da dott. Graziella e dott. Giuseppe Caluzzi lire 500 pro Esuli Istriani.

Per onorare la memoria del Cav. Carlo Poli dalla famiglia Attemberger - De Blasio - Guida lire 2500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Francesco Loeffler da Lisetta Bozzini lire 200 pro Ospedale Maggiore; da Amalia e dott. Giuseppe Ziffer lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Francesco Zollia nel XVIII anniversario della sua morte dalla famiglia Zollia lire 1500 pro erigenda chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Sergio Rozzo dalla famiglia Rozzo lire 2000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

Nel II anniversario della scomparsa di Pietro Coscia dai figli lire 3000 pro Istituto Poveri.

Da M. Z. lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

INDIPENDENTE onesta referenze controllabili, capace governo casa offresi. Cass. 22933 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA stabile capace cucinare, referenze cercasi. Piazza S. Giovanni 1, negozio. 66782 B

DONNA lavori casalinghi poca assistenza ammalato, piccolissima famiglia cercasi. Rossetti 8, latteria. 66775 B

RAGAZZE: friulane, slovene, istriane cercansi. Battisti 9, Radetti. telefonare 96-314. 66781 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE appartamenti, stanze coloriture laccature. Telefono 95349. 66604 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 66757 C

PENSIONATO marittimo occuperebbesi presso Ditta o Ente posto fiducia versando cauzione. Offerte Cass. 22818 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 46438 C

PITTORE stanze cucine moderne prezzi miti offresi. Tarabochia 5, portineria. 66760 C

SIGNORINA italiana, conoscenza francese inglese serbo-croato, pratica resoconto stampa impiegherebbesi. Telefonare 26180. 66780 C

CC ARTIGIANATO L. 10

TAPPETI riparazioni lavature pulitura custodie; massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 46381 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

INTERNISTA, giovane, pratica cerca Buffet Benedetto, via XXX Ottobre 19. 66763 D

RAGAZZA pratica cercasi. Panificio «900», Roiano. 66772 D

RAGAZZO quindicenne volonteroso, alimentari cercasi. Presentarsi pomeriggio Bonifacio, Colombo 6. 66778 D

STIRATRICI capaci cerca Zibernа. Monte Cengio 7, traversale Fabio Severo. 66777 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERINO o stanzetta cerca giovane signore, non sempre presente. Scrivere Cassetta 13116 E UPI.

RAGAZZA onesta con referenze cerca stanzetta in cambio lavori. Cassetta 22933 E UPI.

STANZE 2 da 1 letto mobiliate, uso cucina, bagno cercansi paraggi stazione centrale. Cass. 22927 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA cameretta affittansi anche periodo Fiera. Telefonare N. 95249. 66759 F

MATRIMONIALE giornate Fiera affittasi. Indirizzo UPI. 66751 F

MOBILIATA ingresso libero, acqua corrente affittasi. Visitare 8-16, Rittmeyer 12, Carli. 46420 F

STANZA 2 letti uso bagno affittasi periodo Fiera. Telefonare 43-41. 66773 F

STANZE mobiliate 10.000; vuote ufficio, stanze periodo Fiera affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 118 F

STANZE letto uso salottino, antistanza gabinetto e lavabo del tutto indipendente affittasi a distinto. Escluse donne. Indirizzo UPI. 66758 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime; Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro, 1 Tel. 29-734. 66774 G

ESAMI medie inferiori, superiori, preparazione sessione autunnale. Istituto «Battisti», viale Venti Settembre 24, telefono 96339. 66697 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE oro smarrito domenica mezzanotte presso stazione tranvie Opicina. Rinvenitore pregato portare, verso mancia, via dei Ginepri N. 5, telefono 21161. 66722 H

CATENINA ciondolo carissimo ricordo smarrita. Mancia riportando Borghese, Cereria 2. 66765 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERINO (ICAM) camera, cucina, accessori, soleggiato scambiasi con eguale o più grande (Roiano - Barcola). Indirizzo UPI. 66699 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato cercano sposi americani, Cassetta 13101 L UPI. 13101 L

QUARTIERE o una due camere comodo cucina presso persona sola cercano coniugi disposti pagare bene o cambio completo mantenimento. Rivolgersi Foscolo 2, portinaia oppure Campo S. Giacomo 15, Voltolini. 66766 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA fonda vendesi occasione. Fabio Severo 79, Pozar. 66764 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 46378 M

CUCINA seminuova vendesi, via Moncenigo 32, Monfalcone. 123 M

FISARMONICA Scandalli 96 bassi 5 registri vendesi. Mosetti, Manzoni 20. 66762 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni, uniscono pizzi senza telaio, fanno soprafili e occhielli; garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 46439 M

RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

GABBIA grande per uccelli acquisterebbesi. Telefonare 6967. 46428 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli. Rivolgetevi da Stegù, D'Azeglio 20. 66646 NN

ASSORTIMENTO bellissimo matrimoniali cucine divanfletto librerie bar. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, fermata tram 5. 66746 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, divanoletti allungabili 10.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000, letti con rete 8500, matrimoniali 75.000, salottiletto 55.000. Tarabochia 6. 66769NN

CAMERA massiccia vendo qualunque prezzo. Via Galleria 7, falegname. 66779 NN

CUCINE matrimoniali reti materassi librerie a prezzi più bassi, Via Mecla 6, falegnameria. 46382 NN

LETTO pieghevole pulitissimo vendesi. XX Settembre 65, porta 9, dalle 9 alle 11. 66756 NN

MATRIMONIALE 4 porte noce scuro lavorazione speciale vendesi. Industria 33. 66749 NN

MATRIMONIALE ordinata 230.000 vendesi 130.000, altra massiccia usata 37.000, altre grandioso assortimento vendonsi metà prezzo. Confrontate contro quale occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 66767 NN

STUDI moderno, adatto professionista vendesi occasione. Foscolo 2, II destra. 60753 NN

O COMMERCIALI L. 35

FAESITE, legname prezzi speciali per la Fiera di Trieste. Deposito via M. D'Azeglio 10, telefono 93-015. 66556 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA corsa scambio campagnolo vendesi. Via Rigutti 31, Toncich. 66770 Q

MOTOLEGGERE Guzzine 65, Aizone 250 sport, motocarri 15 q.li pronte consegne, prenotazioni Galletto 160 4 tempi. Visitate Cremascoli, Fabio Severo 18. 66755 Q

500 C Giardinetta 500 C vettura vende Palestrina 10 B. 66776 Q

1100 Fiat perfetto stato chamions Chevrolet 30 quintali quasi nuovo vendonsi. Telefonare 55-14. 66750Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

OTTIMO affare, associasi, vendesi moderno albergo sul mare. Martini, via Veneto 8, Udine. 6080 R

POSTO fiducia stipendio-interessenza offre industria a persona capace ufficio apporti minimo «un milione» come socio finanziatore. Cass. 22937 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

DIRITTO di sopraelevazione di stabile vendesi. Universal, Caccia 3. 66761 S

PERMUTO casa Opicina, libera o affittata buona rendita, valore 2.500.000 con terreno uso deposito ubicato centro o vicinanze, pagando differenza contanti. Giobbe e Rossi, S. Nicolò 3. 1661 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati vendonsi. Universal, Caccia 3. 66761 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PADOLA Cadore, Albergo Aiarnola, cucina ottima, settembre lire 1200 tutto compreso. 1619 T

V DIVERSI L. 40

TRATTORIA alla Salute, via Slataper 18. Per la Fiera pranzi cene prezzo fisso 200. 66752 V